Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 30 settembre 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3696 nuova serie Fondazione: 1881

LA PIU' CLAMOROSA INDICAZIONE DEL REFERENDUM SULLA COSTITUZIONE

SOMMERSO IL COMUNISMO IN FRANCIA DALLA VALANGA DEI «SÌ» PER DE GAULLE

I francesi non hanno temuto di dover pagare un prezzo troppo alto per la pace in Algeria firmando al Generale un assegno in bianco: resta da vedere l'uso ch'egli ne saprà fare

Le alternative del Generale

Il generale De Gaulle ha ottenuto la grande, se non proprio l'«immensa» maggioranza che aveva domandato al popolo francese. L'affluenza alle urne ha superato la percentuale delle precedenti prove elettorali e i «sì» hanno sfiorato nella metropoli l'ottanta per cento dei votanti.

Che cosa significa la vittoria del generale? In primo luogo essa significa che la nazione francese ha reagito alle forme di degenerazione del parlamentarismo e della partitocrazia che avevano condotto alla paralisi dell'azione governativa e all'impossibilità di superare la crisi algerina. Da anni il Governo di Parigi, con Mollet come con Mendes France, con Bourges Maunoury come con Gaillard, con Pinay e con Pflimlin, ha compiuto tutti gli sforzi per uscire dalla grave crisi algerina, ma il difficile equilibrio e il giuoco dei partiti hanno sempre impedito una soluzione parlamentare.

Da vent'anni è presente in Francia il triste fenomeno di un Governo in crisi nei momenti culminanti delle crisi internazionali. In molte occasioni la buona amministrazione fondata [illegible] di Napoleone primo, la tradizione militare, la diplomazia hanno riparato alle deficienze del sistema politico; poi improvvisamente [illegible] sintomi [illegible] nella amministrazione, nell'esercito, nella burocrazia coloniale e nella polizia. Da quel momento gli osservatori politici hanno denunciato l'agonia della Quarta Repubblica. Il 13 maggio scorso, in presenza del colpo di Stato di Algeri, gli stessi osservatori ne hanno constatato la morte.

Dal gennaio 1946 il generale De Gaulle attendeva il fallimento dei partiti e la prova delusiva di una Costituzione che egli aveva aspramente combattuto. Dopo aver partecipato al certame parlamentare, con un raggruppamento politico, lo aveva ritirato e disciolto, in segno di condanna totale e irrevocabile del «sistema». Egli però non rappresenta la reazione totalitaria, e non indulge alla dittatura; sebbene esprime la reazione nazionale e patriottica che si rifiuta di offrire al mondo la dimissione della Francia e la rinuncia al suo glorioso compito e al solo antico destino.

Il plebiscito che lo innalza a supremo reggitore della nazione francese per un tempo di cui non possiamo prevedere i limiti, significa prima di tutto la condanna del comunismo: di un comunismo che viene colpito e battuto innanzi tutto nei suoi maggiori esponenti, Thorez come Duclos, e nei suoi involontari collaboratori, come Mendes France battuto anche nella città di cui è sindaco. La famosa cintura rossa della capitale non ha resistito alla ventata vittoriosa del vecchio patriottismo francese.

Si può dire, dopo i risultati odierni, quel che scrive il «Paese», e cioè che la democrazia borghese è stata battuta in Francia? Noi troviamo all'opposto che la democrazia borghese ha salvato il Parlamento nazionale dalla penetrazione e dall'influenza del comunismo. La democrazia borghese anche accentuatamente progressiva, si salva solo in quei paesi che non hanno una rappresentanza comunista nei loro Parlamenti. E la democrazia borghese ha potuto salvarsi in Francia e salverà il Parlamento e impedirà la dittatura di un uomo solo, perchè il socialismo francese nel 1946 è tornato a Palazzo Borbone con un Leon Blum che a differenza di Nenni ha combattuto strenuamente il comunismo e il fronte popolare così come Guy Mollet combatte strenuamente il comunismo e il fronte popolare.

L'aumentato potere del Presidente della Repubblica non significa la sconfitta del Parlamento borghese, ma la sua salvezza attraverso il disarmo morale e la condanna popolare del suo mortale nemico: il comunismo. Un diverso rapporto tra il potere esecutivo e il legislativo, come avviene in Francia, quando il suffragio universale e l'istituto parlamentare siano rispettati, non abbatte la democrazia ma la salva. Tre partiti o due partiti rendono più agevole il funzionamento del Parlamento e l'alternativa del Governo, il partito unico comunista come espressione di una dittatura di classe distrugge le fondamenta del sistema parlamentare.

Se l'attuale movimento patriottico in Francia può essere definito come reazione alla degenerazione del parlamentarismo, noi lo consideriamo in questa fase come una salutare reazione e facciamo voti perchè esso rechi gli attesi benefici alla Francia come all'Europa.

Vi è un'ultima considerazione sul plebiscito in favore di De Gaulle nei territori coloniali e più specialmente in Algeria. Qui l'affluenza maschile e femminile alle urne ha superato tutte le previsioni e l'approvazione della Costituzione che significa la unione della Francia, è avvenuta con una maggioranza clamorosa. Circa tre milioni di algerini hanno risposto «sì» [illegible]. E' un risultato che, rispondendo al vero, costringe a rivedere alcuni giudizi e convincimenti forse frettolosi sulla portata della rivoluzione araba. Ma forse è ancora troppo presto per un giudizio sia pure affrettato e parziale. La rivoluzione del mondo arabo interessa una vasta regione e molti paesi dal Pakistan a Casablanca. Può quindi avvenire che delle minoranze combattive e fanatiche possano intimorire e paralizzare delle maggioranze timorose e inerti.

Il gen. De Gaulle raccoglie ora nelle sue mani tutti i poteri; nella metropoli come in Algeria e può arbitrare con somma autorità ogni eventuale conflitto tra il Comitato di Algeri e la classe politica. Egli ha superbamente superato la prova affidandosi al suo congenito patriottismo e al suo altissimo e a volte irreale sentimento nazionale. Ora tutti lo attendono alla prova come statista e come moderatore dei partiti del suo paese.

Ugo D'Andrea

La situazione

Il referendum si è risolto in un plebiscito a favore di De Gaulle: in Francia i «sì» raggiungono l'80 per cento, in Algeria il 90, nei territori d'oltremare le percentuali sono superiori alle previsioni. Anche il «no» della Guinea era previsto. Le sorprese del referendum sono tre: anzitutto si attendeva che De Gaulle vincesse, ma con un minore margine. Seconda sorpresa: il voto degli algerini. Certamente bisogna fare la tara sul 90 per cento dei «sì»: i «paras» del generale Massu facevano buona guardia. Però la percentuale dei votanti ha superato l'80 per cento e questo fa ritenere che l'autorità del Governo algerino di Abbas sia assai meno vasta di quanto si pensasse. Infine c'è la grossa sorpresa dei comunisti: nelle passate elezioni ebbero cinque milioni e mezzo di voti, stavolta i «no» arrivano a quattro milioni e mezzo. Ma nei «no» ci sono anche mendisti, socialisti, radicali. C'è da pensare che il partito comunista francese abbia perduto un milione di voti.

Ora che De Gaulle ha vinto, bisogna vedere: 1) se manterrà in piedi il sistema democratico sia pure rafforzando la autorità dello Stato; 2) se saprà risolvere il problema dell'Algeria. Tra coloro che gli hanno detto «sì» ci sono i seguaci di Soustelle e Salan che non vogliono saperne di negoziare in Algeria e ci sono i seguaci del socialista Deferre, che invece vuol negoziare. Soustelle è avversario dei partiti, Deferre è favorevole. Il problema è: che cosa farà adesso De Gaulle, il dittatore o il Presidente di uno Stato forte? Sopravviverà o no la democrazia in Francia?

Gli americani sono contenti della vittoria gollista perchè pensano che la Francia sarà più stabile, gli inglesi contenti ma con prudenza, i tedeschi contenti. In Italia è come negli altri paesi occidentali: soddisfatte le forze di centro-destra e borghesi, non soddisfatte le forze socialdemocratiche. Gli eventi francesi avranno comunque una grande importanza: hanno dimostrato infatti che nei momenti difficili i popoli preferiscono ricorrere all'uomo più che al sistema democratico. Hanno inferto un grosso colpo alla cosiddetta partitocrazia.

Per il resto: a Formosa nulla di nuovo, a Cipro grazie all'opera di Spaak si è aperta la strada per una conciliazione con la concessione dell'autonomia all'isola, nel Libano continua lo sgombero degli americani, Hussein chiederà il ritiro delle truppe inglesi. In Italia il Ministro Togni, dopo i risultati francesi, chiede la messa fuori legge dei comunisti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

La valanga dei «sì» che la Francia ha voluto esprimere al generale De Gaulle ha sorpreso e stupito: e lo stesso generale, a quanto dicono certe persone che sono vicine al suo seguito, avrebbe detto che, chiesta ai francesi una maggioranza immensa, gli è stata data l'intera nazione nelle mani con una fiducia, con un senso di certezza per la soluzione di tutti i problemi del paese, con una carica così clamorosa di speranze, da farlo restare insieme commosso e preoccupato.

Tre aspetti particolari del referendum per la nuova Costituzione colpiscono in modo esplicito: la percentuale dei votanti che non era mai stata raggiunta prima in Francia, la enorme quantità di «sì», la esigua minoranza di «no». I francesi non si sentono molto «impegnati» davanti a una battaglia elettorale: essi preferiscono «lasciare fare a chi ha interesse a occuparsi di simili cose» e si astengono, generalmente, dal voto. Ora, ieri essi si sono sentiti, per la prima volta, ««engagés» davanti non tanto alla Costituzione, quanto al generale De Gaulle: hanno sentito che bisognava dare al «salvatore» una carta in mano che non destasse più dubbi e che non fosse in qualche modo contestabile sia in Francia, sia in Algeria. Gli hanno firmato un assegno in bianco sul loro futuro, incuranti del prezzo che che avrebbe potuto essere segnato su codesto assegno, fidandosi soltanto dell'uomo, certi che i quattro mesi di pratica dittatura che il generale eserciterà (dittatura, per ora, qui significa: possibilità di decisioni senza controllo della Camera e del Senato) potranno non concludersi con la fine della guerra in Algeria e con la fine della debolezza del paese.

La quantità di «sì» offerta a Charles de Gaulle ha anche questo significato: che non è più possibile distinguere i «sì» che hanno un certo senso, dai «sì» che ne hanno un certo altro, magari del tutto opposto all'altro «sì». Per fare un esempio: il «sì» dei socialisti, che significa almeno stabilimento del «cessate il fuoco» ad Algeri, e il «sì» dei francesi di Algeria, che significa guerra ad oltranza contro i nazionalisti. Quando, su 22 milioni di votanti, quasi diciotto milioni dicono «sì» a un uomo, appare almeno complicato, se non assurdo, chiedere a questo uomo di tenere conto delle sottigliezze di quel voto che, nel mare del plebiscito di ieri, si perdono proprio come le gocce della pioggia di primavera si perdono in un oceano.

Ma il più clamoroso risultato di ieri è la poca quantità di «no» espressi. In quella poca quantità di «no» non ci sono — fatto senza precedenti — «tutti» i voti comunisti in Francia. Thorez e Duclos avevano fatto l'abitudine ai cinque milioni e 454 mila 589 voti dei comunisti «compagni di viaggio» di Francia. Ora le cifre sono lì, terribilmente eloquenti: i «no» sono stati esattamente 4.624.475. Di chi sono quei voti? Dei comunisti anche, ben inteso, ma vi sono i «no» del gruppo di Mendes France, di François Mitterand, dei socialisti dissidenti, dei pujadisti, della estrema destra nemica di De Gaulle, dei cittadini, infine, che pur non essendo legati ad alcun partito, non condividevano la «Costituzione monarchica imposta» alla Francia. Migliaia di insegnanti avevano fatto sapere che avrebbero votato contro la «Carta» di De Gaulle e con loro, certamente, hanno portato alle urne un'altra serie di «no» che non erano certamente comunisti.

E vi è di più: se è vero che Mendes France è stato sconfitto nello stesso comune del quale è sindaco; se Mitterand ha subito la stessa sorte insieme con Bourges Maunoury — ex Primo Ministro radicale e anche lui partigiano dei «no» — e con altri nomi che in Italia non hanno popolarità ma che in Francia hanno un seguito assai sensibile (come il deputato Baylet che, non seguito dai cittadini del suo paese nel voto negativo a De Gaulle, ha dato le dimissioni da sindaco e da consigliere generale della provincia), è anche più vero che Thorez e Duclos, i due capi del comunismo francese, hanno subito, per la prima volta in vita loro, la più bruciante e significativa sconfitta in quelli che erano i loro «feudi». Thorez, il Togliatti del P.C. francese, «padrone» della cittadina rossa di Ivry, nella periferia di Parigi, ha dovuto subire l'affronto di questo risultato in quel paese: 13.039 «sì», 12.161 «no». Nelle elezioni del 1956 Ivry aveva dato al partito comunista 14.594 voti su 25.545 votanti. Duclos, il numero due del P.C. francese, domina a Montreuil, sempre nella «cinta rossa» di Parigi. Il voto dato da Montreuil ieri a De Gaulle è stato questo: 26.000 «sì» e 17.000 «no». Nel 1956, su 42.000 votanti, 21.640 avevano votato comunista. Si diceva della «cintura rossa» di Parigi: cittadine come Aubervilliers, Saint Denis, Vitry, Billancourt ecc., che sono alla periferia della capitale, e una volta considerate come «sicure» dai comunisti, hanno votato in favore di De Gaulle. Grandi centri operai come Bordeaux, Saint Lazaire, Marsiglia, hanno votato, con una proporzione incredibile, in favore del «sì». E i comunisti hanno perduto voti e credito insomma: almeno un milione e mezzo di comunisti hanno votato per De Gaulle, non ascoltando i consigli dei capi qualificati, che li invitavano a votare «contro» De Gaulle.

Se ne deve dedurre che il partito comunista in Francia sta sfasciandosi? Forse sarebbe correre troppo e dare un'interpretazione un tantino faziosa al voto dei militanti del PC. Il voto di un giorno e un particolare voto non possono avere un significato tanto pesante per lo insieme del partito comunista; potrebbero, caso mai, richiamare a un maggiore realismo politico i capi di codesto partito. Ma un fatto è certo: che i comunisti di Francia sono stanchi di battagliare per una causa che non ha dato frutti di nessuna specie; che i militanti non hanno più fiducia nei loro capi; che i comunisti di Francia non vogliono neppure più saperne dell'intervento di Kruscev nei loro affari francesi. Una buona parte dei «sì» comunisti, infatti, in certi ambienti di Parigi si attribuiscono al massiccio intervento anti De Gaulle fatto da Kruscev alla vigilia del referendum: e avrebbero il significato di una risposta dei comunisti di Francia al capo sovietico.

Se qualche uomo politico di destra pensava di proporre a De Gaulle di mettere al bando il comunismo in Francia, quell'uomo può rimanere tranquillo ormai: i comunisti si sono dimostrati meno forti, meno «monolitici», meno pericolosi di quanto in genere si pensava. Ieri non solo è stata sepolta la Quarta Repubblica francese, ma anche il mito del comunismo.

Non è il solo fatto, benchè il più clamoroso, derivato dal voto sulla Costituzione. Vi è un altro problema, che non può non inquietare per il futuro della Francia. E' che tutti i partiti democratici sono usciti sconfitti dal plebiscito all'unico partito che il popolo francese ha scelto: Charles de Gaulle. Chi può dire di essere uscito non si dice vincitore, ma con le ossa non rotte, dalla votazione di ieri? Nessun partito: non il socialista, non il democristiano, non il radicale. Soltanto De Gaulle ha vinto.

La fisionomia del voto dato al Generale non può, allora, non consentire qualche dubbio. Se il popolo di Francia reagirà allo stesso modo per le elezioni politiche, quale sarà la fisionomia della futura Camera dei deputati, che dovrebbe essere eletta fra l'otto e il sedici novembre? Davanti a un simile interrogativo, non si può non restare un poco sgomenti, perchè la risposta implicita è quella che tutti possono formulare: darà una Camera a indirizzo unico. E infatti i gollisti già tentano di «sfruttare il successo», pensando di formare un partito presieduto o almeno sotto l'alto patronato di De Gaulle. Si sarebbe di fronte al partito unico.

Dunque, il futuro di questo Paese che si è destato ieri e che ha dato, come è nel suo temperamento, al voto il gusto della «rivoluzione» (il parlamentarismo era una specie di Bastiglia che bisognava espugnare ed è stata espugnata con lo stesso stile, mutati i tempi, della rivoluzione del 1789), non è senza un'ombra di preoccupazione. Ma De Gaulle ha ora davanti a sè un altro grave problema, anzi il problema dei problemi: l'Algeria. Il voto che è stato dato nella «provincia ribelle» ha un significato che per i francesi che vivono sulla sponda africana non può avere dubbi: i tre milioni 206 mila e cinquanta «sì» contro i 112 mila e 573 «no», per i responsabili della rivoluzione del 13 maggio significano — come scrive il signor De Serigny, esponente autorevole della rivoluzione di maggio — «un mandato imperativo a De Gaulle di attuare la integrazione». Replica Defferre, il socialista che ha fatto campagna per il «sì» nel partito: «Il voto dato a De Gaulle significa che è venuto il momento di iniziare le trattative per la pace in Algeria». Nulla, nonostante il voto massiccio espresso ieri, è mutato: la Francia è ancora e sempre davanti allo stesso dilemma.

Guerra a oltranza o pace imminente. Come si destreggerà De Gaulle in tanta confusione? Egli ha davanti a sè le cifre del voto: sta lì la sua forza o la sua debolezza. Se egli interpreta, come deve fare, quel voto come una «scelta» delle sue decisioni, non importa quali che siano, allora la soluzione del problema dell'Algeria è imminente. De Gaulle, con quei milioni di «sì», può imporre ai rivoltosi di Algeri la sua legge, che è la legge della Francia: e può iniziare quelle trattative di pace che sono nel cuore e nella speranza di ogni francese. Se non lo farà, ancora una volta la Francia avrà perduto la sua occasione migliore per dedicarsi alle opere della ricostruzione, della civiltà futura, dell'Europa.

Fra pochi giorni — il giorno 2 ottobre — De Gaulle andrà in Algeria. Prima avrà studiato in una riunione dopodomani, la legge elettorale. A Costantina egli farà un discorso nel quale potrebbe già adombrare le linee della nuova politica algerina seguita da Parigi. Non va in Algeria, questa volta, chiamato dai paracadutisti e dai colonnelli rivoluzionari; va in Algeria mandato dalla Francia a mettere fine ai disordini, alla ribellione, all'indipendentismo dei capi civili e militari. Può essere l'occasione per dimostrare ai francesi che egli non è uomo nelle mani di certi ambienti, ma quell'uomo al quale i francesi si sono rivolti, come nel 1940, per trarre il Paese dalla rovina e dalla impotenza.

Se così avverrà, la proclamazione della Quinta Repubblica, che è prevista per il 5 ottobre, avrà un senso di unità nazionale che non potrà non dare un colpo definitivo anche allo sgretolamento del partito comunista, che sul disordine morale, sulla inquietudine psicologica creata dalla guerra dell'Algeria ha saputo creare una base della sua propaganda. Non solo: se ciò accadrà, cioè che la guerra algerina volga verso il suo termine, l'esempio della Guinea, che solo paese dell'insieme franco-africano ha scelto l'indipendenza votando «no» alla Costituzione, non avrebbe un seguito per lo meno immediato. Se la guerra continuerà, i paesi dell'appena costituita comunità — nata con tutti i «sì» delle terre d'oltremare a De Gaulle — potrebbero scegliere la via di altre alleanze, di altre dottrine. De Gaulle è davanti alla storia: deve saper scegliere, subito e bene.

Stelio Tomei

Al Ministero degli Interni a Parigi i voti del referendum sulla nuova Costituzione francese è stato illustrato sezione per sezione su di un grande pannello fissato alla parete (Telefoto al «Piccolo»)

Il «no» della Guinea

Parigi, 29

Soddisfatto dei risultati del referendum, il gen. De Gaulle non ha perduto tempo. Nelle prime ore del pomeriggio era già al suo tavolo di lavoro.

Primo argomento affrontato è stato quello della Guinea, la cui popolazione votando ieri «no» nella sua stragrande maggioranza, ha scelto l'indipendenza. E' questo il solo territorio francese d'oltremare ad allontanarsi dalla Francia.

De Gaulle ne ha discusso a lungo con il Ministro della Francia d'oltremare, Cornut-Gentille. Più tardi egli ha ricevuto anche il Ministro dell'Esercito, Guillaumat. Il Presidente del Consiglio della Guinea, Sekou Toure, che è stato il grande promotore del distacco, intende proclamare ufficialmente l'indipendenza del suo paese giovedì prossimo. Nella capitale, Conakry, si trova attualmente come inviato speciale di De Gaulle l'ispettore degli affari coloniali Risterrucci. Si suppone che egli stia mettendo a punto sul posto il piano per l'evacuazione di tutti i funzionari francesi residenti nella colonia. Tutti i sussidi e gli aiuti economici francesi verranno immediatamente sospesi, finchè tra Parigi e Conakry non si apriranno negoziati per porre i rapporti tra i due paesi su nuove basi.

QUASI UNA PSICANALISI DEL REFERENDUM FRANCESE

HANNO EVITATO LA SCELTA CON UN PLEBISCITO DI «SÌ»

Per tutti l'alternativa poteva risolversi con un salto nel buio: così devono aver pensato anche gli oppositori

DAL NOSTRO INVIATO
Parigi, 29

Come al solito il risultato ha superato calcoli e previsioni: anche quelle dei Prefetti, i quali, in un approfondito e meditato studio non avevano ritenuto opportuno concedere a De Gaulle la fiducia di più del sessantasette per cento dei francesi. Oggi i gollisti più sfegatati possono concedersi il lusso di rivolgere ai Prefetti il gesto pittoresco ed efficace degli automobilisti francesi: dito indice della mano sinistra sulla tempia destra; leggero movimento di rotazione della mano verso il basso, espressione interrogativa sul volto: come per dire: «Siete pazzi?».

Ma son pochi i gollisti sfegatati: e anch'essi non hanno atteso che la radio, la TV e i giornali — o i «chansonniers» — comunicassero lo strepitoso successo del «generale». I più se n'erano andati ieri fuori porta, a mendicare un po' di sole dal cielo ormai freddo, scatenando l'enorme, impressionante gimcana di automobili verso Orly, Fontainebleau, Molineaux, una gimcana per cui, grazie ai semafori, la media delle auto si agira sui cinque-sei chilometri all'ora. Al ritorno hanno trovato che «la cosa» era ormai «fatta», e che il loro Dio stava per cingere una nuova aureola, o se si preferisce stava per aggiungere un altro nastrino alla sua già splendente uniforme di generale.

Questi pochi sfegatati gollisti non hanno inscenato dimostrazioni, non sono sfilati in corteo. Sono semplicemente tornati alle loro case e al loro lavoro. E Parigi s'è svuotata, come si svuota un paio di volte al giorno dei suoi abitanti, per popolarsi del milione di turisti che ne assaggiano la prelibata polpa. Ecco pendere già stracciati dai cartelloni un po' rustici, creati con poco cartone e poco legno, i manifesti ormai sorpassati degli «oui» e dei «non». La faccia del generale con il nuovo nastrino non vi appare sovente ma vi appaiono parole e scritte concettose: il progresso, la pace, l'avvenire, le quali peraltro si prestano molto bene a illustrare il concetto opposto, quello del «non»: cioè sempre progresso, pace e avvenire. Un visino di bimbo (che si dice sia preso da una rivista americana) ammonisce seriamente la madre: «Mamma, non voterai per la guerra!» e pare che riassuma nei suoi occhioni il terrore atomico, l'aspirazione al disarmo nucleare, e lo spirito conciliativo degli scienziati russi alla recente conferenza di Ginevra. Più in là un caricaturista — agnostico — ha fissato in una vignetta le conseguenze che potrebbe avere il referendum su certe categorie di persone: «Non lasciarti influenzare dalla propaganda» dice la sposina al futuro marito che si appresta a recarsi in Municipio per una strada costellata di manifesti dei «nonnisti». Dominano su tutti, immensi, di una violenza quasi oscena, i ritratti di «B. B.» o quelli di Sophia, le grandi rivali del giorno.

Nessuno dei manifesti spiegava che cos'è infine questa Costituzione per cui il generale De Gaulle aveva scomodato i suoi concittadini; e pochissimi erano i francesi che lo sapevano; quei pochi probabilmente già oggi se lo sono dimenticati. Il significato del «sì» a un documento che, bene o male, potrebbe portare la Francia a una dittatura, o a un regime «bianco», o semplicemente potrebbe mantenerla in uno «statu quo» uguale, nè più nè meno a quello della Quarta Repubblica, o della Terza, è un significato che s'adatta molto bene all'incoscienza (non conoscenza) con cui i francesi hanno votato, prestando poca fede ai manifesti, alle blande esortazioni dei movimenti politici, alla campagna propagandistica di chi ha voluto, per amor di Patria o per altre ragioni, sobbarcarsi l'ingrato compito di portare alle urne il popolo più individualista, più neghittoso e meno «politician» del mondo.

Qui, naturalmente, non si vuole negare l'importanza per l'Occidente di questo — chiamiamolo pure — plebiscito di intenti per il generale De Gaulle. Anzi: ragionando a paradossi, si potrebbe dire che proprio questo grande numero di «oui» a De Gaulle dimostra che il popolo francese è fra i più maturi dell'Occidente a... tollerare la politica occidentale. Tuttavia il sì a De Gaulle, bene o male, significa che milioni di francesi hanno evitato una scelta, scegliendo il male peggiore o il bene minore a seconda dei propri gusti e delle proprie inclinazioni. C'è stato chi ha votato sì pensando allo scandalo dei Governi in rapida successione come le sequenze più ridicole dei film di Ridolini (desiderio di un rinnovato prestigio del paese), c'è stato chi ha votato sì per dir di no ai deputati di Palazzo Borbone (una «revanche» quasi classista); chi ha votato sì per vendicare i propri morti in Algeria (sentimento familiare), chi ha votato sì in ricordo del proprio passato di «maquis» (orgoglio militare), chi ha votato sì per vendicare Petain (conservatorismo, sentimenti nostalgici), chi ha votato sì infine per anticomunismo (esatta valutazione dei pericoli attuali e futuri), o per comunismo (barlume di critica obiettiva alle proprie convinzioni). Gli altri hanno votato sì per paura.

L'esame quasi psicoanalitico di cui abbiamo riportato un sommario saggio (trascurando altre sottili interpretazioni) è stato fatto da un professore della Sorbonne, il quale, ci sembra, ha perfettamente inquadrato tutte o quasi tutte le ragioni che hanno portato alla clamorosa vittoria di De Gaulle. Ebbene, da questo esame, dire che De Gaulle ne esca proprio come un eroe, ci sembra un'esagerazione. La più paradossale critica allo stesso De Gaulle del resto appare in un quotidiano di ieri il quale ha riportato la testata dell'«Humanité» di dodici anni fa quando il giornale comunista invitava a tutta pagina i francesi a dare il proprio suffragio al generale. Il commento a questa divertente riesumazione può essere una domanda a doppia faccia: ha cambiato politica il partito comunista o l'ha cambiata il generale?

La risposta non è semplice: e che non lo sia lo dimostra il grande tracollo dei comunisti in questo referendum troppo impegnativo, troppo categorico per poter individuare in esso vittorie o disfatte, dissesti o fortune. Anche i comunisti francesi, che più degli altri francesi sono familiari alla politica, hanno valutato il significato della scelta di ieri: non si sono pronunciati per la Costituzione, nè per De Gaulle, ma hanno evitato il salto nel buio. Essi che bazzicano con il Fronte algerino, che approvano la politica di Mosca nei confronti degli Stati arabi, che flirtano con Nasser e invocano l'inferno rosso sui «paras» di Massu, hanno dimostrato di preferire, tutto sommato, la vita «reazionaria» con De Gaulle piuttosto che l'incerta, logorante e comunque lontana probabilità di creare una Quinta Repubblica satellite dell'URSS. Senza contare che, per realizzarla, Parigi e le altre città della Francia metropolitana, sarebbero state teatro, nello stadio intermedio, di attentati continui, scaramucce, scioperi, rincaro del costo della vita, e piacevolezze del genere cui i «compagni» non son più usi.

Hanno evitato il salto nel buio, ma non sono entrati in massa nel campo di Agramante. Questo è da escluderlo categoricamente. «Gli illusi che vorrebbero individuare nel voto di ieri una disfatta totale del P.C. francese, sono destinati a pentirsi» ha detto un autorevole rappresentante comunista. Crediamo che, a parte la tronfia sicurezza di queste parole, il «compagno» non sbagli. Le elezioni legislative saranno un po' più complicate e più amare di questo sempl[illegible]rendum in cui praticamente c'è stato — come dice «Le Monde» questa sera — «il desiderio da parte di ognuno di scaricare le proprie responsabilità sull'uomo che le rivendica».

Se i comunisti non si sono spogliati della loro veste, pur mascherando la faccia, nemmeno gli altri partiti — crediamo — hanno fatto uno «strip tease» politico completo, assoluto. Le diffidenze di coloro che sono interessati alla vita politica del paese si sono attutite in questi ultimi giorni creando artatamente l'impressione di un'unità nazionale a conti fatti inesistente. Quattro mesi fa i paracadutisti di Algeri e di Ajaccio avevano infiammato cuori e corpi, ma in Algeria e in Corsica; non a Parigi dove le passioni si diluiscono nel grande mare dell'indifferenza e del cosmopolitismo; ieri gli stesi paracadutisti hanno deposto il loro «sì» nell'urna, forse con delusione e amarezza; forse con la disperazione di chi non crede più nemeno al proprio idolo. Ai paracadutisti e ai loro seguaci si son certamente uniti, ma con riserve che sanno di astuzia e di calcolo, tutti coloro che in De Gaulle vedono soltanto lo uomo «scaricabarile», la «palla di stracci», l'«incassatore» dalle spalle robuste e dal fiato lungo. Il solito «Le Monde» ha anticipato questo facile giudizio con parole che suonano sinistre: «Non c'è, nè può esserci, il miracolo. E' l'unità di un giorno».

Comunque quest'unità c'è stata; ed è stata confortevole, in un certo senso. Almeno per quelle migliaia di francesi che tremebondi e pavidi avevano accantonato provviste alimentari da vigilia bellica: in questi giorni infatti numerosi negozi di Parigi nonostante il periodo critico della fine del mese avevano venduto al di sopra della media normale, soprattutto olio, zucchero, salumi, scatolame.

Oggi dunque tutto è tornato quasi normale e Parigi pulsa della sua vita consueta, vivace, splendida. Rari sono i «flics» armati di mitra, meno rari ma ormai «snobbati» sono gli algerini dinamitardi: come gli anarchici del primo Novecento sono entrati a far parte della tradizione, degli usi, e dei costumi di quest'epoca. Ne faceva stasera una parodia — un po' pesante a dire il vero — uno «chansonnier» di Place Blanche: la scena rappresentava una specie di cabina elettorale; ecco che entra un uomo armato di bombe e di un cartello, fa fuggire tutti, pianta il cartello e scappa pure lui in una dissolvenza di spari e di lampi. Rimane la scritta: «Votez Oui pour O.T.L.V.». La spiegazione di questa nuova sigla vien subito: «Votate sì», per «Où Tourne Le Vent». Cioè per «dove soffia il vento».

Luciano Cossetto

VASTA RIPERCUSSIONE A ROMA DELLA VITTORIA DI DE GAULLE

IL MINISTRO TOGNI PROPONE DI METTERE FUORI LEGGE IL P.C.I.

A sua volta l'organo dell'Azione cattolica auspica la revisione della Costituzione in senso anticomunista - Saragat attende già l'avvento della «Sesta Repubblica»

Roma, 29

Nella capitale gli uomini politici hanno oggi discusso soprattutto degli eventi francesi. La vittoria elettorale di De Gaulle, massiccia oltre ogni previsione, ha avuto una eco vastissima, sia negli ambienti governativi che in quelli delle opposizioni. A destra naturalmente si inneggia al generale, al centro e negli ambienti governativi in genere pur astenendosi da prese di posizione ufficiali, si esprime una certa soddisfazione, che peraltro non è condivisa, come vedremo, dall'on. Saragat. A sinistra infine, si grida all'avvento della dittatura in Francia. Non vi è dubbio che i risultati francesi saranno valutati con molta attenzione dal Consiglio dei Ministri di domani anche se ufficialmente si dice che l'argomento non è all'ordine del giorno.

L'on. Fanfani ha seguito da ieri sera di ora in ora praticamente l'evolversi della situazione e si è tenuto in contatto costante con la nostra Ambasciata a Parigi. Egli poi si è recato a riferire al Capo dello Stato e ha quindi tenuto una riunione con alcuni suoi collaboratori di Palazzo Chigi per esaminare la situazione in relazione agli eventi francesi.

La plebiscitaria votazione a favore di De Gaulle ha avuto una eco molto vasta a Roma anche per il fatto che ha rilevato una sostanziale diminuzione dei suffragi del partito comunista che si era schierato, com'è noto, all'opposizione. E' stato così, in un certo senso, dimostrato il concetto che una forte espressione dello Stato autoritario ha il potere di determinare circostanze [illegible] ad una diminuzione dei voti marxisti. L'avvento di De Gaulle, oltre a queste [illegible], porta comunque a valutazioni diverse sulla situazione della democrazia di fronte al ritmo della vita moderna che a volte mette in crisi e in difficoltà, si fa notare (e questo rilievo lo faceva ieri anche il giornale della DC il «Popolo»), il sistema parlamentare.

Va notato, in sostanza, che i francesi trovatisi di fronte ad una situazione molto difficile hanno preferito dare la loro fiducia ad un uomo; [illegible] alla democrazia in se stessa, alla sua concezione più alta, o semplicemente [illegible] parlamentare che è quella che in definitiva oggi impera e rende il sistema democratico assai diverso rispetto al passato? Su questo interrogativo vanno addensandosi i dibattiti in seno agli ambienti politici. Questi dibattiti si prolungheranno: l'evento francese non si fermerà nelle sue ripercussioni ad un semplice commento della durata di un giorno.

Per il momento va rilevato, tra l'altro, che c'è una evidente differenza di valutazione sul generale De Gaulle tra democristiani e socialdemocratici. Favorevoli, anche se non ufficialmente, i primi, non favorevoli, anche se si nascondono dietro un certo scetticismo, i secondi. Ma c'è un fatto di una certa entità prima di passare alle valutazioni dei vari commenti: questa sera l'on. Togni ha preso aperta posizione sulla sua agenzia, la «Kosmos», a favore di una messa fuori legge del partito comunista. E' noto che l'agenzia rispecchia le idee e gli orientamenti del Ministro dei Lavori Pubblici che è stato sempre un battagliero anticomunista, ma stavolta la prosa è ufficialmente sua, come ha confermato un suo portavoce. Scrive l'on. Togni: «Sono pochi, in verità, molto pochi coloro che si rendono conto che oggi in Francia si raccoglie il frutto di quel seme abbondantemente sparso in questo dopoguerra attraverso le collusioni più incomprensibili, attraverso le corruzioni e le vigliaccherie più immorali e più macroscopiche, attraverso personalismi e giuochi di interessi che, sotto il galante farsetto del formalismo democratico, hanno pugnalato al cuore giorno per giorno, ora per ora, la democrazia. In Francia si raccoglie il frutto, dunque, dello avvilimento provocatorio di tutti i valori tradizionali che il succedersi di Governi deboli e imbelli ha reso come dono gratuito alla «grande» causa del comunismo internazionale. I comunisti, legati alla Russia e ancora una volta traditori della propria patria francese, arrivarono a colludere con le armi, oltre che con la ideologia, coi terroristi algerini in buona o in mala fede, aiutati da ambienti corrotti, pavidi e calcolatori».

L'agenzia così prosegue: «Augurandoci che la Francia possa riprendere il suo cammino dissipando per sè e per l'Europa un triste incubo che da troppo tempo pesa nel centro del vecchio continente, vorremmo che quegli italiani pensosi dell'avvenire del proprio paese, insieme con i democratici leali ed onesti, traessero le conseguenze da questo ammonimento e si sentissero più uniti e più forti nel dire «no» a tutti coloro che si piegano agli allettamenti di un inevitabile avvento del comunismo e che sono sempre pronti ad alzare la bandiera della resa con l'illusoria speranza del proprio tornaconto a danno della Patria». E' questa, una speranza e, nello stesso tempo, una certezza. Perchè tutti coloro che non possono lasciarsi imbonire dalle forze della distruzione e dal tarlo roditore del dubbio verso tutto ciò che è grande e nobile, e levano gli occhi disgustati dal brago di ogni scandalismo e da ogni turpitudine in cui i sinistri profeti tentano di immergere l'Italia, sapranno essere pari alla propria responsabilità e alla propria funzione in quest'ora delicata. Questi cittadini onesti e leali, che in Italia sono fortunatamente ancora la maggioranza assoluta, debbono essere al più presto confortati da una classe politica non sempre purtroppo alla propria altezza e che avrà tratto, speriamo, la necessaria lezione da questi avvenimenti. La democrazia si serve con la responsabilità, il prestigio e l'ordine. E' tempo di distinguere la vana accademia dalla sostanza [illegible]. Ed è soprattutto tempo di isolare, una volta per sempre, i nemici della democrazia, perchè essi non possano oltre [illegible] di una Nazione sulla via del progresso e della concordia».

Nel Consiglio dei Ministri di domani il proposito dell'on. Togni avrà certamente una eco: non solo i socialdemocratici ma anche molti democristiani non son favorevoli ad una messa fuori legge del PCI. D'altra parte l'on. Togni non è solo: basta rileggere ciò che ha scritto il giornale dell'azione cattolica «il Quotidiano»: «La nostra Costituzione — dice «il Quotidiano» — che non per niente è nata da una Costituente presieduta da un comunista, ci lascia troppo esposti alla minaccia del comunismo, troppo indifesi di fronte alla sua propaganda spregiudicata e criminale, alla quotidiana istigazione rivoluzionaria delle masse, agli scioperi che danneggiano la nostra economia, alle azioni illegali che [illegible]. Non questa «libertà» che finora hanno fatto progredire il comunismo oltre i limiti di sicurezza della democrazia. Perciò diciamo che accordare fiducia alla esperienza che la Francia sta compiendo, non è una necessità soltanto per la Europa in cui fervidamente speriamo, ma per la salvaguardia della libertà, per una difesa più attiva delle nostre istituzioni democratiche che il comunismo, da quasi quindici anni, insidia. [illegible]».

Che cosa si pensi peraltro negli ambienti democristiani più vicini all'on. Fanfani ce lo dice una nota dell'ufficiosa agenzia «Italia», che afferma tra l'altro: «In Italia la presenza di un forte partito democratico preserva dai pericolosi sconvolgimenti politici ed è la più valida tutela delle istituzioni. Non si esclude che l'esperienza francese possa suggerire soluzioni più realistiche a specifici problemi, ma è doveroso attendere i frutti della quinta Repubblica prima di azzardare qualsiasi ipotesi al riguardo. E' probabile che alcune forze, in Italia, cerchino di alimentare la polemica contro quella che si suol definire «partitocrazia». Ma la fine dei partiti o la loro svalutazione può avere una sola conseguenza: il crollo delle istituzioni, la fine della democrazia. Il problema del comunismo esiste in Italia ed è grave: bisogna tuttavia cercare di risolverlo per le vie sulle quali la nostra democrazia si sta avviando, [illegible] o regimi autoritari».

E' evidente che l'on. Fanfani non la pensa nè come l'on. Togni nè come gli ambienti ufficiosi dell'Azione cattolica. Sempre tra i democristiani c'è da rilevare che l'evoluzione della situazione francese dipende soprattutto da De Gaulle e da quanto riuscirà a concludere in Algeria.

Quanto a Saragat è in una posizione negativa ma di attesa. [illegible] E' nata la Quinta Repubblica — ha commentato stamane a Montecitorio — ed ora attendiamo la sesta.

Anche i repubblicani non sono favorevoli a De Gaulle, mentre gli ambienti liberali guardano con estrema preoccupazione all'esito del referendum costituzionale francese, dice un loro comunicato.

L'attività di Radio Praga

FANFANI RISPONDERÀ ad Anfuso alla Camera

Roma, 29

Sarà lo stesso on. Fanfani a rispondere alla Camera all'interrogazione dell'on. Anfuso sulla radio Praga. Il Presidente del Consiglio si è ampiamente documentato per rispondere alla interrogazione.

Il PCI ha fatto di tutto per [illegible] onda delle trasmissioni di «Oggi in Italia», incapperebbe nelle maglie dell'art. 58 del Codice penale: «Se sono ignote — esso dice — e non responsabili le persone che dovrebbero presiedere a tal genere di pubblicazioni, dei reati commessi col mezzo della stampa rispondono tutti coloro che in qualsiasi modo divulgano gli stampati».

La Cecoslovacchia continua a negare ufficialmente che «Oggi in Italia» parta dalla sua capitale. Ma tutti i rilievi tecnici dimostrano che si tratta di una banale bugia.

Le redazioni di «Oggi in Italia» sembrano sicuramente due: una a Roma e l'altra a Praga, in via Stalinova 12. A Mosca, però, ne esisterebbe una terza per la propaganda in Italia, con il compito di trattare attraverso un linguaggio più distaccato, alcuni dei nostri problemi di politica estera. I commenti della redazione moscovita vengono diffusi, sempre da Praga, da un'altra stazione perciò clandestina, meglio nota sotto il nome di «Oggi nel mondo».

Valdagno: parla il conte Paolo Marzotto durante l'assegnazione del Premio Marzotto 1958

ACQUISTATO DOMENICA MATTINA IL BIGLIETTO DEI CENTO MILIONI

«È l'ultimo... quello buono» disse la venditrice al capitano

Prima di staccarlo la donna dimostrò una certa titubanza
La notizia della vincita giunse in casa Paoli attraverso la radio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Firenze, 29

La fortuna, all'ultimo momento, è entrata in un quartiere modesto segnato con il numero 28 in via Pier Luigi da Palestrina, situato in una zona della periferia di Firenze detta di San Jacopino. In detto quartiere abita, appunto, il capitano Gualtiero Paoli, il vincitore dei cento milioni della Lotteria di Merano. L'ufficiale è nato a Livorno trentasei anni fa, ma da diversi anni abita a Firenze, poichè presta servizio nel 78.o Fanteria a Scandicci, con la moglie signora Pierina Agliotti e la figlioletta Donella di sei anni.

Ieri mattina il capitano Paoli aveva comandato la compagnia d'onore alla cerimonia della traslazione delle salme dei [illegible] alle Cascine, dopo di che, libero dal servizio, era rientrato a casa per trascorrere il pomeriggio con la famiglia. E' stato un pomeriggio come tanti altri, fino a quando la radio ha reso noto il numero della cartella vincente della Lotteria. La famiglia Paoli era a tavola. Il capitano, estratto il portafogli, ha controllato il numero della cartella acquistata sabato sera nel bar-tabaccheria di Dina Martini in Tonini, in via Rossini [illegible]. Era l'«F-06710» abbinato al cavallo «Sepsasson». [illegible]

[illegible] de esposti i biglietti della Lotteria e chiese di acquistarne uno. «E' l'ultimo — disse la Martini — proprio quello buono...». Sembrò che la titolare del negozio fosse un po' titubante, ma poi staccò il biglietto e lo consegnò all'ufficiale. Questi lo ripose nel portafogli e se ne dimenticò.

Come abbiamo detto, avuta la conferma della vincita, il capitano restò in casa tranquillamente, insieme alla moglie e alla figlia facendo qualche progetto per l'avvenire. Questa intima felicità è stata naturalmente interrotta non appena i giornalisti sono riusciti — faticosamente ma inesorabilmente — a rifare tutto il cammino che era stato percorso dal biglietto vincente per raggiungere il portafogli del capitano Paoli dopo essere uscito dalle casseforti dell'Intendenza di Finanza.

Si è saputo che a Firenze i biglietti vengono dati al dott. Lanfranco Lagorio. Negli ultimi giorni vengono distribuiti alcuni biglietti di tipo speciale — i distributori li definiscono a «fermo» — per i quali non esiste possibilità di restituzione all'Intendenza. Anche quelli che restano invenduti nelle mani del distributore o dei rivenditori sono da considerarsi venduti. Stando così le cose, qualora la signora Dina Martini in Tonini, non avesse ceduto il biglietto al capitano Paoli, giornalisti e fotografi avrebbero disturbato la sua pace familiare anzichè quella dell'ufficiale livornese. Molto spesso, infatti, avviene che gli ultimi biglietti restano, diciamo così «inevasi» nelle mani dei rivenditori, i quali partecipano in tal modo alle capricciose manovre della dea bendata.

Il capitano Gualtiero Paoli non ha fatto alcun tentativo di nascondere la vincita, [illegible]. Ha raccontato subito come, quando e perchè si era ritrovato possessore di quel biglietto, [illegible] — non rivolgetemi domande di questo genere. [illegible]

La signora [illegible], una donna bionda e distinta con grandi occhi chiari, appariva invece emozionata. Evidentemente è meno abituata del marito agli avvenimenti imprevisti: sorrideva imbarazzata stringendosi accanto la piccola Donella, la cui unica preoccupazione era quella di potersi coricare dopo l'insolita sveglia. Sottoposta al fuoco di fila delle domande, la signora ha azzardato guardando il marito: «Forse potremo davvero finalmente costruirci una casetta».

S. M.

E' una cameriera trentina la seconda fortunata

Venezia, 29

Il segreto sulla identità del vincitore del secondo premio della lotteria di Merano (25 milioni) è durato lo spazio di una notte. Questa mattina, infatti, si è subito scoperto che il fortunato mortale è una cameriera di Ora di Trento, Ilde Natzeler, che presta servizio presso l'«Albergo Alpino» di Pieve di Livinallongo, in provincia di Belluno.

Non appena appresa la notizia, la donna è scoppiata a piangere dall'emozione; sulle prime non si è potuto cavarle che una sola parola: «Grazie, grazie». Per fortuna c'era la energica proprietaria dell'albergo che ha pensato a rincuorare la propria dipendente e a prendere in mano le redini della situazione chiedendo innanzitutto conferma sulla serie e sul numero del biglietto, e poi sull'entità del premio.

Il biglietto è stato acquistato dalla Natzeler presso l'ufficio postale di Livinallongo, di cui è titolare la signorina Bruna Dorigo. Dieci erano i biglietti assegnati all'ufficio di Pieve dalla direzione centrale di Belluno, quelli contrassegnati dalla serie F dal 30551 al 30560. [illegible]

[illegible] poltrona della tribuna centrale».

Appartenente ad una modesta famiglia di Ora la Natzeler fin da giovanissima ha dovuto lavorare duramente: ora potrà dare un aiuto notevole ai suoi familiari, presso i quali, terminato proprio ieri il suo servizio all'«Albergo Alpino» di Livinallongo, ritornerà domani.

UN NUOVO ELEMENTO NELLE INDAGINI PER IL DELITTO DI ROMA

Individuate dalla Polizia le impronte dell'assassino

Ancora un interrogatorio del marito e delle sorelle della vittima

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 29

Il geometra Giovanni Fenaroli è stato nuovamente interrogato per due ore oggi. Ieri, invece, un funzionario della Mobile è partito per Quinto, presso Genova, per compiere altri accertamenti: la signora Martirano, infatti, soggiornò a Quinto per una decina di giorni. A quanto è stato possibile apprendere. Il funzionario ha compiuto una serie di accertamenti di carattere marginale. Si esclude comunque che a Quinto la polizia abbia svolto ricerche a proposito del presunto «figlio segreto» della signora Fenaroli, la quale tra il 18 agosto e il 6 settembre era stata ospite, a Quinto, della famiglia di un funzionario statale.

Un elemento fondamentale si trova nelle mani della polizia e rappresenterebbe il suo «atout», l'«asso» nella manica da giocarsi all'ultimo momento. La polizia scientifica infatti è riuscita ad individuare le impronte digitali dell'uomo che strangolò Maria Martirano. Appena venne scoperto il delitto, vari agenti specializzati si misero al lavoro per raccogliere tutti quegli elementi che avrebbero potuto essere d'una qualche utilità per ricostruire i movimenti dell'assassino e quindi giungere alla sua identificazione. La «scientifica» rilevò tutte le impronte che erano state lasciate sul luogo del delitto, le quali vennero a mano a mano riconosciute ed eliminate, cioè si presero le impronte digitali e palmari di parenti e di persone amiche. Non appena gli indiziati erano liberati da ogni sospetto, le impronte venivano eliminate. Alla fine erano rimasti da identificare due soli tipi di impronte. Proprio recentemente si è scartato un tipo di queste poichè si è trovata la persona a cui le impronte corrispondono. E' rimasta una sola impronta sconosciuta: essa deve essere senz'altro quella lasciata dall'assassino.

Tutti gli organi di stampa hanno riportato le dichiarazioni rese dal questore di Roma, Marzano. Come si ricorderà, il questore ha affermato che il caso della donna strangolata in via Ernesto Monaci non verrà archiviato sino a quando le autorità inquirenti non giungeranno all'identificazione dell'omicida. Molte voci erano circolate in questi ultimi giorni e si pensava che questa fosse una conseguenza dell'insuccesso delle indagini condotte dalla polizia. Le affermazioni del questore sono venute a infondere nuove speranze.

Dello stesso parere sembra non sia l'avv. Bruno Cassinelli, che ha inviato un telegramma al Procuratore della Repubblica di Roma, al Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma ed al Procuratore generale presso la Corte di cassazione, del seguente tenore: «Come studioso di psicologia giudiziaria mi permetto di domandare all'alto senso giuridico della S. V. con quali criteri e attraverso quali metodi il questore di Roma dott. Carmelo Marzano può pubblicamente assicurare che la polizia romana manterrà il ritmo costante delle indagini fino all'arresto e alla confessione dell'assassino della signora Maria Martirano Fenaroli».

L'aspettativa dell'opinione pubblica comunque dev'essere sorretta da qualche prova che le possa dimostrare che l'ottimismo della polizia si basa su qualcosa di ben solido e non su di un vago sentimento di infondata sicurezza. Ma anche questa sera, come ormai avviene da cinque giorni, il dirigente della squadra mobile dott. Guarino non ha voluto fare alcuna dichiarazione circa le indagini relative al delitto. «Per ora non ho niente da comunicare», ha detto il funzionario. Si è saputo tuttavia che nel corso della giornata le indagini sono continuate con rinnovato ritmo. Il dott. Guarino e il dirigente della sezione omicidi si sono più volte allontanati dagli uffici per alcuni accertamenti. Questo ha fatto pensare che nelle ultime ventiquattr'ore siano emersi nuovi elementi di una certa importanza. Questa mattina i funzionari inquirenti hanno interrogato, oltre al geometra Fenaroli, anche le sorelle della signora Martirano, Anna e Franca, e altri personaggi che nelle indagini ricoprono un ruolo di secondo piano.

C. M.

FERITI IN FRANCIA due ufficiali italiani

Parigi, 29

Si è appreso oggi che due ufficiali italiani della Marina mercantile sono rimasti feriti dalla Polizia francese sabato notte.

I due ufficiali che appartengono all'equipaggio della nave «Città di Genova» della società «Veloce» di Genova, attraccata nel porto di Rouen sulla Senna, rientravano di sera nel porto a bordo di un taxi.

Poichè poco tempo prima era avvenuto un attacco contro un Commissariato di polizia da parte di terroristi algerini, attacco che aveva provocato tre morti, forti pattuglie erano state disposte per bloccare i terroristi.

A quanto pare, il conducente del taxi, non udì l'intimazione di «alt» da parte dei poliziotti i quali hanno sparato per far fermare l'auto.

I due ufficiali italiani sono rimasti feriti, uno ad entrambe le gambe e l'altro ad un braccio in modo leggero.

Il vice console italiano Pisa, ha visitato oggi i feriti.

TERZETTO DI FALSARI SCOPERTO A BOLOGNA

Ogni giorno la «zecca» sfornava cinquanta pezzi da 500 lire

Neanche un terzo del valore nominale il costo di ciascuna moneta

Bologna, 29

Una zecca clandestina, attrezzata per la fabbricazione di monete false da 500 lire, è stata scoperta dalla squadra mobile bolognese in collaborazione con quella di Milano. La zecca era situata in un'abitazione di via Ca' Selvatica 8, dove risiede Vittorio Bocchetti di 52 anni, da Milano, che è stato arrestato. Nel corso di una perquisizone operata sabato scorso nell'abitazione, sono stati trovati e sequestrati alcune monete false da 500 lire, attrezzi, un crogiuolo, calchi in gesso, stampi e una fucina dove le monete venivano fuse e fabbricate con metalli vili.

Le indagini sono partite da Milano, dove appunto era stata segnalata la presenza delle monete falsificate. Si trattava di pezzi di imitazione piuttosto grossolana, riconoscibili dalla leggenda «Repubblica Italiana» e dalla data ch'era sbiadita, dal rilievo tagliente anzichè liscio e dal peso inferiore: 8 grammi anzichè 10. I sospetti della polizia milanese si appuntarono sul Bocchetti, una figura ben nota, già abitante a Milano in via Andrea Doria. Questi era ricercato dal 1956 per fabbricazione di strumenti atti alla falsificazione di banconote da mille lire e perchè colpito da due ordini di carcerazione per conversione di pena. Inoltre il Bocchetti era stato arrestato il 14 luglio 1948 per concorso nella fabbricazione di banconote false ed era stato condannato a due anni di carcere dalla Corte d'Assise. Uscito dal carcere nel 1951, benchè sottoposto a vigilanza, si era reso irreperibile.

Sulla base delle nuove indagini, la squadra mobile milanese accertava che il Bocchetti aveva fissato il suo quartier generale a Bologna, in via Ca' Selvatica 8. D'intesa con la polizia bolognese veniva allora disposta la sorveglianza del Bocchetti e infine decisa la perquisizione al suo domicilio. Sono stati così scoperti durante l'operazione 24 monete false d'argento già coniate, altre in fase di coniatura e quantitativi d'argento, rame, nichelio, calchi in gesso, crogiuoli, fucine. Con il Bocchetti sono state trovate due persone, Vittorio Chiarini di 33 anni, da Corticella, località presso Bologna, e Alma Malavasi di 36 anni, bolognese. Condotti alla Questura, i tre dapprima hanno negato, ma poi hanno confessato.

L'attività del falsificatore milanese era iniziata lo scorso maggio e ogni giorno venivano fabbricate una cinquantina di monete. Ogni moneta, che costava al Bocchetti 150 lire, veniva ceduta agli smerciatori per 300. Dallo smercio era stata esclusa la piazza di Bologna, per non insospettire la polizia. L'espediente non ha tuttavia giovato ai falsificatori. Secondo le autorità di polizia, la zecca era attrezzata in maniera rudimentale.

IL DIBATTUTO MANTENIMENTO DELLA SOVRAIMPOSTA

La decisione per la benzina spetta ora al Parlamento

Forse il Governo ricorrerà a un decreto-catenaccio
Pubblicate le soprattasse per le auto a gas liquido

Roma, 29

Viene confermato che nei prossimi giorni sarà presentato alla Camera il disegno di legge, deliberato recentemente dal Consiglio dei Ministri, per il mantenimento, in via permanente, della sovraimposta sulla benzina in misura di lire 14 al litro, stabilita all'epoca della crisi di Suez. Tale provvedimento e la proposta di legge di iniziativa dei consiglieri Cortese, Bignardi e altri che, come si sa, sostiene invece la abolizione di tale contributo, saranno congiuntamente assegnati, in sede referente, alla Commissione Finanze e Tesoro, alla quale spetterà presentare le proprie conclusioni all'Assemblea.

Impegnata attualmente a discutere sulla proposta d'inchiesta per [illegible], la Commissione Finanze e Tesoro nella migliore ipotesi potrà occuparsi del mantenimento o meno della sovraimposta sulla benzina soltanto dopo che avrà esaurito l'esame della richiesta dell'on. Malagodi, vale a dire il 9 o il 10 ottobre.

Rimane da sapere se la discussione che si avrà in seno alla Camera sui bilanci e che dovrà concludersi entro il 31 ottobre, consentirà al Parlamento di deliberare, nei suoi due rami, prima della fine dell'entrante mese, alla quale epoca saranno ultimati i rimborsi del maggior prezzo dei trasporti marittimi causato dalla crisi di Suez, a beneficio dei quali la sovraimposta stessa fu adottata.

Nel caso che il Parlamento non dovesse fare in tempo a decidere sul dibattuto argomento entro il 31 ottobre, il Governo si troverebbe a dover scegliere tra una di queste soluzioni: 1) mantenimento in vita della sovraimposta in attesa della decisione del Parlamento; 2) sospensione del tributo fino alla decisione della Camera circa il suo ripristino o meno; 3) ricorso a un decreto-catenaccio, che peraltro verrebbe subito presentato alle Camere per la conversione in legge [illegible].

Nel decreto firmato dal Presidente della Repubblica [illegible] «Giulietta», l'Alfa Romeo 1900, la Aurelia e la Flaminia.

Autobus fino a 20 HP [illegible] la «G[illegible]» 1900, [illegible]. Per gli autobus fino a 20 HP l'imposta è di 216 mila lire e di 360 mila per quelli con potenza da 20 a 40 HP. Gli autobus con potenza superiore a 40 HP sono tassati con 20 mila lire.

Per gli autocarri le aliquote sono le seguenti: con portata fino a 10 quintali, lire 180 mila; da 10 a 20 quintali, lire 282 mila, e per quelli con portata superiore a 20 quintali, lire 426 mila.

Dall'imposta sono esclusi tutti i mezzi di trasporto pubblici urbani e i taxi.

Radiomessaggio del Papa ai cattolici dell'Ecuador

Castelgandolfo, 29

Il Papa da Castelgandolfo ha concluso con un suo radiomessaggio, il Congresso eucaristico nazionale dell'Ecuador, riunitosi a Guayaquil sotto la presidenza del Legato pontificio cardinale Carlo Maria De la Torre, arcivescovo di Quito.

Il Papa, che ha parlato in lingua spagnola, dopo aver [illegible] chiamato a raccolta tutti gli ecuadoriani per invitarli a promettere a Gesù che questa giornata memorabile sarà per tutta la nazione il principio di un'opera nuova, ha continuato precisando che vita cristiana significa innocenza, candore nella fanciullezza, purezza e moralità nella gioventù, integrità e fedeltà nel matrimonio, unità e mutua assistenza nella famiglia, fraternità e rispetto fra gli uomini, giustizia, carità e pace nelle relazioni sociali.

Gravi danni a Catania causati dal maltempo

Catania, 29

Numerosi tetti di abitazioni in città sono crollati stamattina in conseguenza del nubifragio abbattutosi ieri sera [illegible]. Numerose strade di Catania stamattina erano trasformate in veri e propri torrenti, con notevole intralcio per la circolazione. Una frana di terriccio ha investito in via Rapisardi l'operaio Eugenio Pavoni, di 40 anni, da Catania. Subito soccorso, il Pavoni è stato trasportato all'ospedale, dove è morto poco dopo.

Nel tardo pomeriggio il maltempo ha di nuovo imperversato su tutta la fascia costiera Catania e Taormina. Il treno del sole e un rapido, attesi rispettivamente a Catania tra le 16 e le 21, sono rimasti bloccati tra le stazioni di Acireale e Guardia Mangano, a causa del persistente maltempo. L'uragano ha infatti abbattuto i fili aerei della linea ferroviaria Catania-Messina, solo da ieri elettrificata.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato non accenna a rallentare l'andatura sostenuta assunta sul finire della scorsa ottava. Gli scambi si mantengono intensi sorretti dal costante afflusso di nuove iniziative della domanda. Ai temi già impostati in precedenza nel settore assicurativo e telefonico se ne sono aggiunti altri e più precisamente quelli interessanti i finanziari, i tessili di grosso taglio, le Snia Viscosa, le Immobiliare Roma e alcuni elettrici. Verso la fine della seduta scambi intensi anche in Fiat. Nel complesso il listino mette a segno tangibili progressi.

Titoli di Stato: R. It. 5% 99,45 (—0,05), 3,50% 71,30 (—0,05), Red. 3,50% 86 (—0,30), 5% 99 (—0,05), Ric. 3,50% 84, (—), 5% 96,35 (+0,05), Rif. fon. 5% 91,95 (+0,15), Trieste 5% 91,45 (—).

Buoni del Tesoro: '59 5% 102,95 (+0,30), '60 5% 100,90 (—0,10), '61 5% 100,20 (—), '62 5% 99,20 (—0,10), '63 5% 99,15 (—0,05), '64 5% 99,025 (+0,05), '65 5% 98,95 (—0,05), '66 5% 99,175 (—0,025).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 24100 (+500), Bastogi 1730 (+16), Breda 1800 (—), Finelettrica 1256 (+10), Finmare 511 (—1), Finsider 616,50 (—), GIM 4940 (+60), Invest. 2659 (+14), La Centrale 10280 (+330), Svilpppo 1675 (+25), Sifir 1374 (+25), Ass. Gener. 31560 (+160), Fond. Inc. 5300 (+50), Assicuratr. 10690 (+490), RAS 9075 (+180).

Trasporti: Nord Milano 4400 (—5), Ausiliare 1080 (—), Mittel 5150 (—), Veneta 1510 (—).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 3090 (+75), Cotoniere 230 (—), Cantoni 12340 (+215), Val Ticino 38,25 (+1), Olcese 715 (+3), Cucirini 8040 (+95), Stampati 2860 (+140), Cascami 5500 (+400), FISAC 168 (+8), Gavardo 3175 (+25), Lan. Rossi 3340 (+20), Tilane 3550 (—130), Scotti 180 (—7), Linificio 646 (+16), Rossari 18300 (+200), Rotondi 19350 (—), Man. Tosi 3190 (—), Pacchetti 575 (—), Snia Viscosa 1712 (+5), Bernasconi 725 (—), Un. Manif. 29400 (—).

Minerali e metallurgici: Broggi-Izar 720 (—), Dalmine 1630 (+1), Ilva 470 (+1,50), Magona 401 (—0,50), Met. Bresc. 2049 (+9), Metalli 5120 (—20), Amiata 6070 (+215), Montecatini 2223 (+23), Monteponi 1250 (+11), Siele 6720 (+260).

Meccanici e automobilist.: Falck 4220 (+20), Bianchi 377 (—3), Fiat 1324 (+12), Nebiolo 15,95 (—0,05), F. Tosi 420 (+2).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1343 (+8), CIELI A 2847 (+7), CIELI B 2390 (—), Dinamo 2688 (—), Edison 2743 (+18), Bresciana 2990 (+18), Caffaro 228,25 (+0,50), Calabrie 1549 (+2), Campania 1596 (—), Sarda 4085 (+20), Valdarno 2984 (+42), Emiliana 2868 (+20), App. Centr. 2860 (—20), Alto Veneto 1700 (—), Subalpina 2855 (—5), SIT 955 (+1), Lucana 1635 (—), Magneti 890 (+30), E. Marelli 417 (—), Orobia 2160 (+12), Pugliese 1460 (—3), Romana El. 2920 (+45), Seso 2596 (+14), SIP 1450 (+9), Merideletr. 1339 (+5), Stet 2548 (+44), Tecnomasio 1995 (+10), E. Volta ord. 1830 (+15), E. Volta pref. 2216 (+6), Teti A 3352 (+132), Teti B 3375 (+130), Terni 266 (+2), Unes 755 (—1), Vizzola 3765 (+40).

Alimentari: Molini Cert. 1360 (—), Distillati 3875 (+25), Eridania 3920 (—35), Es. Molini 1890 (+10), Motta 8000 (—), Rom. Zuccheri 490 (—5).

Chimici: ANIC 2420 (—), Nap. Gas 1050 (—), C. Erba 4590 (+32), Italgas 1386 (+10), Larderello 585 (+13), Liquigas 450 (+3), Mira Lanza 8180 (+20), Ossigeno 1515 (—5), Pibigas 222 (—5), Rumianca 1765 (—2), SAFFA 2409 (+6), Solgas 1110 (—10).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2445 (+15), Beni Stab. 2994 (+26), Bon. Ferrar. 763 (—), Edificio 3150 (+25), Gen. Imm. 594,50 (+13), SAGI 1570 (+20), Iniziativa 1528 (—2), Milano Centr. 8020 (+5), Risanamento 6010 (+60), Sylos 4370 (—).

Diversi: Baroni 520 (—), Cart. Binda 22600 (—), Cart. Burgo 13400 (+200), Cementir 659 (—), Cer. Pozzi 481 (+3), Ginori 579 (+2), CIGA 3600 (—20), Elettrocarb. 17000 (+1000), Eternit 4348 (+18), Italcementi 13015 (+115), Cond. Acque 580 (+10), Rinasc. 201,50 (+0,50), Linoleum 2065 (—), Pirelli S. p. A. 3691 (+16), Pirelli e C. 2698 (+16), Rejna 970 (—), Smeriglio 301 (+4), Terme Acqui 9000 (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,75, dollaro canadese 639,375, franco svizzero libero 145,795, franco svizzero accordo 142,83, sterlina 1742,75, franco francese 148,47, marco Germania Occ. 149,15, franco belga 12,5325, fiorino olandese 165.05, corona danese 90,16, corona svedese 120,39, corona norvegese 87,185, scellino austriaco 24,9.

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 624,15, franco svizzero 145,70, sterlina 1741, franco belga 12.51, franco francese 137,50, marco 148,85, scellino austriaco 23,85, peseta spagnola 11,10, escudo portoghese 21,55 dollaro canad, 637,25, fiorino olandese 164, corona danese 89,37, corona svedese 119,80, corona norvegese 86, dinaro 0,80, lira egiziana 1220.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5850-6050, sterlina oro c. nuovo 5800-6000, marengo svizzero 4475-4675, oro 707-711, argento puro 19-19,40.

TRIESTE

L'ottava inizia con un mercato fermo e buone plusvalenze sulla maggior parte dei valori azionari, specie per i titoli più in vista. Nel settore assicurativo, Assicuratrice, Generali e RAS guadagnano rispettivamente 800 e 250 punti. Buona ripresa in Stet (+60), Catini (+22), Immobiliare (+16), e Beni Stabili (+10). Nei locali, assorbimento in CRDA al prezzo di listini. Pendolari i valori di Stato.

Bastogi 1730, Finmare 512, Generali 31500, Assicuratrice 10100, RAS 9000, Istria-Trieste 360, Lussino 17000, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1720, Montecatini 2222, CRDA 190, Merideletrica 1339, Terni 268, Stet 2540, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 450, Beni Stabili 2970, Assicuratrice 592, Pirelli It. 3675, Finsider 617.

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole perturbazione sulle Alpi occidentali importerà sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con qualche breve pioggia, specie sull'arco alpino. Sulle regioni centrali nuvolosità variabile. Sulle regioni meridionali nuvoloso con qualche breve pioggia e qualche temporale isolato sulla Sicilia. Temperatura stazionaria. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 5.2, 21; Trento 10.8, 23.4; Trieste 12.6, 19.9; Venezia 14, 20.4; Milano 11.5, 22.2; Torino 13.3, 18.6; Genova 16.6, 23.6; Bologna 10.4, 25.4; Firenze 10, 26.2; Pisa 18.2, 25.6; Ancona 15, 21.7; Perugia 12.5, 28.3; Pescara 11.8, 22; L'Aquila 9, 18.2; Roma 14.6, 21.4; Campobasso 11, 22; Bari 12.6, 23; Napoli 14.4, 26.4; Potenza 9.8, 21; R. Calabria 18.8, 27.5; Messina 21.8, 24.6; Palermo 19.5, 27.3; Catania 17.6, 26.6; Alghero 15, 26; Cagliari 15, 25.7.

VIA VENETO

CHI, nuovo di Roma, inizia la visita di via Veneto muovendo da piazza Barberini prova una sicura delusione. Via Vittorio Veneto, come tante altre strade di Roma, consta di due parti: l'alta e la bassa. Ora, da piazza Barberini fino al Palazzo che fu residenza della regina Margherita ed è oggi sede dell'Ambasciata degli Stati Uniti, vale a dire alla congiunzione con la via Bissolati, questa ormai tanto decantata strada è sì bella, indubbiamente più bella, sotto certi aspetti, del suo tratto superiore (è infatti ricca di più superbi palazzi e bordata di maestosi ippocastani), ma è quieta, debolmente illuminata la notte, con pochi caffè scarsamente frequentati; è un tratto di strada (abbastanza lungo però che potrebbe far strada a sè) affatto mondano, nè basta la presenza di un noto *night-club* a ravvivarlo (i locali notturni di Roma non hanno d'altronde i richiami luminosi di quelli di altre città). E' l'ideale per lente passeggiate borghesi, per coloro che amano leggere il giornale camminando e per i solitari in genere; ai margini dei suoi larghi marciapiedi s'aggruppano le foglie autunnali e, nelle calde serate, si possono vedere i portieri dei palazzi seduti sulla soglia degli alti portoni scambiare quattro chiacchiere con gli agenti di servizio. Durante il giorno questa via Veneto bassa è una strada di signorili commerci e di studio, chè nei suoi palazzi hanno sede compagnie di viaggi aerei, studi legali, circoli culturali e biblioteche.

«Questa via Veneto!» esclamano i turisti, cui certamente non basta la graziosa fontana delle api, opera del Bernini, posta su un lato d'ingresso della strada, nè, poco più sopra, un caffè dal nome esotico che allinea alcune variopinte poltrone a dondolo sotto le rame fronzute degli ippocastani a soddisfare l'aspettativa.

Pazienza, bisogna infatti arrivare sino al regale palazzo dell'Ambasciata americana, sino al termine cioè dell'ampia e dolce curva che disegna questo tratto della strada, per entrare nella via Venetto dei lussuosi caffè, del passeggio mondano, dei celebri incontri, per introdursi cioè in quello che è stato definito il più grande salotto all'aperto di Roma. Qui giunti, subito l'occhio è colpito da una vivace policromia di tavolinetti, di ombrelloni, di lampioncini, di vetrine, di insegne, di fiori, di bandierine, di automobili, da un via e vieni di gente, da un traffico intenso. Ecco questa la tanto famosa via Veneto, la strada dove è sempre domenica, dove è più facile incontrare il turista o l'uomo d'affari americano, sudafricano o australiano, la ragazza francese, canadese o svedese conosciuti l'anno prima in una qualche parte del mondo o nella stessa via Veneto che il collega d'ufficio o l'amico romano. Perchè a differenza di Piccadilly Circus, ad esempio, dove si dice che il londinese finisce sempre — se ha un po' di pazienza — per incontrare il concittadino cercato, via Veneto alta è un luogo tutto in antipatia dai romani, ai quali non piace il suo cosmopolitismo e l'atmosfera alquanto fatua che in essa vi regna.

Questa via Veneto è uno scintillante serpente a sonagli: bagliori potenti sotto il sole le gioie delle signore che siedono ai «Doney», il più chic dei caffè, il preferito dalle stelle di Hollywood, dalle imperatrici di un'ora o senza più corona, dai nababbi del petrolio e dell'industria automobilistica d'oltre Atlantico, dalle anziane ricche e dalle grandi pettegole di tutti i continenti; illuminano le nude spalle delle misses in vacanza i lampioncini civettuoli del Café de Paris, s'aprono ai più seducenti sorrisi le labbra delle aspiranti attrici mentre [illegible] sedute al Caffè Rosati o allo Strega, passeggiano seguiti da mille sguardi le sottili, sofisticate indossatrici di Schubert, il famoso sarto di Roma. Qui fanno la loro prima apparizione della stagione i visoni, [illegible] Qui la bellezza (quando c'è) è sposa stretta del *dernier cri* e del lusso. Il mondo con le sue guerre, le sue miserie, la vita con la sua spesso crudele realtà quotidiana, sono cose lontane, inverosimili. I discorsi: «Sono arrivato ieri in aereo da Lisbona, pensa non avevo il passaporto in regola...». Oppure: «Vieni? Vado a Saint Tropez domattina...». O anche: «Sei poi stata a Città del Messico per il tuo divorzio?». Tutto qui (e certamente per tanti lo è) appare facile. I fotoreporters sono costantemente in agguato, [illegible]

Vidi Orson Welles, una sera: stava scegliendo giornali e riviste dall'edicola accanto al Café de Paris. Era più grasso e torvo che mai. Vidi arrivare i fotografi, scorsi le loro camere sbucare dalle riviste appese all'edicola, li vidi seguire i movimenti, i passi dell'attore, in silenzio, trattenendo il respiro. [illegible] Mi pareva d'assistere alla caccia ad un orso, un orso ancora ignaro dei cacciatori in agguato. (Ma era veramente ignaro Orson Welles?).

Strada dell'eleganza e dell'eccentricità: qui si possono vedere negri dai capelli biondi, donne bianche così cotte dal sole da sembrare delle negre. E' la strada anche delle fuori serie dalla carrozzeria color canarino, celestino, rosa, dei cagnolini di razza, delle mondane d'alto bordo. A stretto contatto di gomito con le minorenni «bruciate» stanno le tardone ingioiellatissime in cerca di avventure. Accanto al doppio *whisky* del miliardario la tazzina di caffè del bellimbusto squattrinato. Una tazzina di caffè che viene sorbita con studiata parsimonia e che, eventualmente, dovrà durare fino alle prime luci dell'alba, chè soltanto allora si spengono quelle dei caffè e anche questa via Veneto si unisce al sonno della altra, la quieta, la dimenticata (per fortuna!) via Veneto bassa.

Mario Albertazzi

Il primo nucleo dei valorosi piloti dei mezzi d'assalto in una storica foto del 1940. Da sinistra: Stefanini, Bertozzi, De La Penne, Falcomatà, Aloisi, Giorgini, Tesei, Birindelli e Centurione. Sono mancanti dal gruppo Toschi e Franzini

UNA PAGINA POCO NOTA NELLA STORIA DELLA NOSTRA MARINA

Impararono ad aprirsi il passaggio attraverso i più muniti sbarramenti

Pronti i sommozzatori dopo un anno di addestramento nel più assoluto segreto alla foce del Serchio
Marce notturne sul fondo del fiume - I «maiali» piccoli sommergibili dai meravigliosi congegni

2.

Bocca di Serchio, settembre

I sommozzatori avevano i mezzi d'assalto a trecento metri dalla casa dei guardiacaccia. In quel punto è rimasta una minuscola costruzione bianca che fu costruita dal Ministero della Marina. Accanto c'è una capanna di pescatori. Il Serchio è largo ottanta metri, è ricchissimo d'acqua, ha gli argini netti, la profondità è immediata, presso la foce. Sull'altra sponda, la meridionale, si bagna un lembo della tenuta di San Rossore. C'è, di là, proprio in faccia al posto che fu dei mezzi d'assalto, una rudimentale terrazza e una capanna dove più volte il Presidente Gronchi è venuto a pescare. Di lì, traghettando il fiume, nel 1941 Vittorio Emanuele III venne in stretto incognito nella tenuta Salviati a visitare i sommozzatori.

Oltre ogni limite

Gli apparecchi «S.L.C.» (le sigle di siluri a lenta corsa), inventati da Tesei e Toschi e che poi vennero denominati «maiali», erano stati perfezionati da loro stessi. Un'altra importante [illegible] e ingegneri [illegible] i perfezionamenti al Davis per lo scafandro. Tra le innovazioni, [illegible] consentiva all'uomo una immersione di venti minuti o, al massimo, mezza ora. Sentito anche il parere del medico del gruppo, Falcomatà, fu ritenuta possibile la permanenza sotto acqua per diverse ore. Nel corso degli allenamenti, [illegible] superando un limite oltre il quale si credeva che la respirazione continuata [illegible] provocasse la [illegible]. Tutto era pronto, ormai. Il «maiale», che era un piccolo sommergibile (lungo [illegible] e di [illegible] centimetri di diametro) sul quale due uomini andavano a cavalcioni, proprio come se fossero in motocicletta.

Un piccolo congegno meraviglioso. L'immersione e la emersione erano ottenute col riempimento o svuotamento di casse mediante pompe elettriche. Il motore era a propulsione elettrica con quattro marce. Velocità massima: due miglia e mezzo all'ora. La testa del «maiale», lunga un metro e ottanta, conteneva trecento chilogrammi di esplosivo. Era questa che, dopo la lunga e rischiosa marcia di avvicinamento all'obiettivo ben protetto nei porti nemici, doveva essere fissata sotto la carena della nave da affondare. La manovra del pilota e del secondo uomo, fin dalla fuoruscita dal sommergibile che li lasciava a qualche miglio dall'imbocco del porto, era complessa e sfibrante.

Due «maiali» (poi quattro) erano stati portati a Bocca di Serchio, naturalmente in massima segretezza, dentro due bettoline che sono barche da trasporto, molto incavate e coperte dalla parte di prua. Nel cuor della notte, per lo più alle dieci di sera, i sommozzatori uscivano dalla casa del guardiacaccia e, attraverso un breve sentiero, raggiungevano il fiume. Gli allenamenti più vari. A volte si trattava di immergersi subito con la maschera e l'indumento di tessuto gommato che rivestiva tutto il corpo. Immergersi e camminare sul fondo del fiume e poi sul fondo del mare per più di due miglia. Marciavano in pattuglia, con la bussola. Andavano a cercare qualche cosa che era stato gettato in mare. Ciò serviva perchè, in un altro progetto di assalto, era contemplato che la carica di esplosivo fosse gettata dagli aerei. Quindi la necessità del ricupero, per l'utilizzazione. A volte portavano loro stessi sulle spalle un quintale di tritolo, equilibrato a peso zero.

«Quelle marce — dice Stefanini, che ne fece tante mai — elettrizzavano. Sott'acqua in piena notte, la grande fosforescenza dava alle cose un che di irreale. Le esercitazioni si prolungavano fino alle tre del mattino. Ci immergemmo, in inverno, in un mare freddissimo. Una notte nevicava». La cultura fisica aveva grande importanza per avvezzarsi a sostenere sforzi assai spinti. Più tardi vennero sul Serchio delle motolance della Marina che accompagnavano i sommozzatori al largo, dove era stata posta una ostruzione. Si trattava di uno sbarramento in tutto simile a quelli esistenti nei porti di Alessandria e di Gibilterra. E qui si svolgeva l'allenamento-base per operare col «siluro a lenta corsa».

Nasce un nome

La ostruzione era a tre miglia dalla costa, dove c'era un fondale di dodici metri. Affioravano alcune boe cilindriche unite da una catena: non si vedeva altro. Attaccata alla catena era una rete fatta di grossi anelli di cavo di acciaio che scendeva fino sul fondo. In tale tipo di ostruzioni la rete si trascina sul fondale, libera, per non essere danneggiata dalle correnti. Il peso è notevole. La esercitazione si svolgeva così: il mezzo arrivava in immersione fino allo sbarramento, i due uomini scendevano dai loro posti a cavalcioni e operavano per aprirsi il passaggio. Come facevano? Uno di essi si arrampicava fino a metà della rete e passava una «cima» tra anello e anello, legandola a quello più basso e tenendosi pronto a tirare. L'altro lavorava sul fondo, cercando di alzare un pochino la rete e ponendosi con le spalle sotto di essa. Ad ogni sforzo dell'uomo che lavorava sul fondo rispondeva l'altro tirando la «cima». Di conseguenza, lentamente si otteneva un varco per far passare l'apparecchio che veniva fatto strisciare, spinto a braccia.

Fu da una di queste esercitazioni che venne fuori l'appellativo di «maiale». Il mezzo, mentre gli uomini aprivano il varco, doveva essere legato alla ostruzione perchè la corrente non lo portasse via. E Tesei (sotto acqua si parlava benissimo, grazie ad una lamina vibratile immessa nel respiratore) disse al suo secondo uomo: «Lega il maiale». Avrebbe potuto dire, allo stesso modo, «Lega il cane, lega il cavallo» o che so io. In ogni modo gli venne quella parola. E l'apparecchio «S.L.C.» conservò nel gergo dei sommozzatori, tale nomignolo. Era anche comodo, perchè potevano parlare liberamente di «maiali» dovunque senza che nessuno potesse capire. Poi, dal gergo, l'appellativo passò alla lingua comune.

Il sommergibile «Scirè», guidato dal comandante Borghese, veniva in certe notti davanti al Serchio per le esercitazioni di fuoruscita dei piloti. Da prima i «maiali» furono assicurati in qualche modo all'esterno, poi, sempre fuori dello scafo, furono chiusi in certi speciali cassoni. I sommozzatori della prima mandata andarono anche a fare un esperimento alla Spezia. Prove di forzamento del porto con obiettivo le navi «S. Marco» e «Quarto».

Rientravano, sempre prima dell'alba, in silenzio, stanchi da non dirsi, nella casa dei guardiacaccia. Andando a letto, Stefanini, che era il tecnico delle spolette, caricava la sveglia. Una sveglia originale, costituita dal meccanismo a orologeria di una spoletta. All'ora voluta, con puntualità cronometrica, il «fulminante» esplodeva. Era uno di quegli stessi «fulminanti» che avrebbero poi fatto esplodere le terribili cariche di Alessandria sotto le carene delle corazzate «Valiant» e «Queen Elizabeth». Si alzavano da letto, mangiavano nella stanza a terreno. In un primo tempo, concependo una vita «spartana» specie in tale periodo, Tesei volle che si consumassero cibi in scatola, senza dare la minima importanza alla mensa. Ma quando arrivò il tenente di vascello Alberto Franzini le cose mutarono. Franzini, altro tipo piuttosto originale, divertentissimo, non volle storie: un cuoco della Marina preparò pranzi regolari. «Potremo anche morire — diceva — ma intanto ora siamo vivi e abbiamo il dovere di trattarci meglio che si può». Franzini portò con sè anche un sandolino per remare e un voluminoso trattato di pesca.

La filosofia di Tesei

Circa un anno, passarono sul Serchio quei primi arditi del mare. Giornate lunghissime, interminabili. Fecero un campo di pallavolo, spararono alle galline del prossimo, Toschi pretendeva, addentrandosi abusivamente nella riserva, di uccidere il cinghiale con una pistola di ordinanza. Fece un guaio: spinse i cinghiali al di fuori, sulla strada pubblica. Tesei, a vedere e sentire tutto quello sparacchiamento, un giorno disse: «Un buon tiratore deve centrare al primo colpo la «O» del «Corriere della Sera» da una distanza di dieci metri». I compagni lo misero alla prova. E Tesei, imperturbabile, forò quella lettera dell'alfabeto, in pieno. Qualche cosa dovevano pur fare, in tale clausura. Birindelli catturò una volpe col laccio, la voleva addomesticare, fu morso. Toschi aveva dichiarato guerra alle serpi, specie ai «biacchi», e picchiava bastonate su bastonate nei cespugli. De La Penne aveva comprato un paio di zoccoli e Tesei, nervoso, trasaliva ogni volta che sentiva il «ticchettio» sulle scale. Poi Tesei divenne allevatore di conigli. Un po' tutti giocavano col polledrino dei contadini vicini, chiamato «Picci-Pacci».

A carte non giocavano mai. Leggevano e discutevano molto. Quando Tesei sosteneva, secondo la sua filosofia, che il successo era pericoloso per lo spirito e che era meglio, pur facendo il possibile per ottenerlo, non arrivarci, Toschi scattava: «Sì, lo so, tu vorresti morire nelle esercitazioni, ma ricordati che quello che chiedono a noi è di affondare le navi!». Abbiamo visto, nel precedente, la personalità eccezionale di Teseo Tesei. Era un idealista, un asceta. Però era anche estremamente umano. Era, allo stesso tempo, un uomo tra gli uomini. Stefanini e Centurione sorridevano amorevolmente, l'altro giorno, quando mi raccontarono della beccaccia. «Qualche sera andavamo tutti insieme a mangiare a Viareggio. E intanto, all'inizio dell'inverno, Tesei si era fissato sulla beccaccia. Ne passava una, sempre alle cinque e mezzo del pomeriggio. Bisognava aspettarlo. Finchè egli non aveva fallito l'ormai proverbiale tiro, non potevamo partire. Si faceva tardi. Molti erano stufi, andavano in bestia. La beccaccia volò via sempre beata».

Andavano a Viareggio in bicicletta perchè Tesei (aveva comprato un tandem) diceva che era un delitto sciupare la benzina, che pure era stata assegnata regolarmente per i servizi e la vita del gruppo. Viareggio, per poche ore, era il loro svago, era la breccia nell'eremitaggio di Bocca di Serchio. Avvicinarono tanta gente, ma non destarono mai sospetti. Anzi, li stornarono con abili discorsi. Una cena alla buona, il ritorno. E giù, a notte fatta, di nuovo nel fondo del mare. Ci furono momenti di nervi tesi, anche di depressione. Quando, per qualche «sentito dire» o qualche impressione, disperava che il gruppo fosse impiegato, Tesei soleva dire: «Ragazzi, noi finiremo a Viareggio in estate con la maglia a righe a far viaggiare la gente sul maiale turistizzato e ripetere con un inchino il rituale signori in carrozza».

Falcomatà, il capitano medico, napoletano, era alto, magro, con gli occhiali, amante anche lui delle infernali discussioni: «Non fare il paglietta!», gli gridava Tesei. Si recava ogni mattina a Pisa per far pratiche per una docenza, in quella Università. Tornava a Bocca di Serchio e curava tutti i bambini della zona. La casa dei guardiacaccia arrivò a sembrare il centro della mutua. Curava gratis, naturalmente. Tesei lo avrebbe fulminato con un solo sguardo, se non fosse stato così. Le giornate passavano lente. Il gruppo era stato, al suo nascere, alle dipendenze del capitano di fregata Alaisi, poi a lui subentrò, come comandante dei mezzi d'assalto, il capitano di fregata Giorgini che veniva spesso dalla Spezia a visitare, fraternamente, i suoi uomini prodigiosi.

Un sommozzatore con autorespiratore a grande autonomia

La casa del guardiacaccia a Bocca di Serchio dove vennero addestrati i primi sommozzatori

Questa è la vita «intima» dei primi piloti dei mezzi d'assalto. La località di Bocca di Serchio era stata richiesta dalla Marina ai proprietari, duchi Pietro, Giacomo e Averardo Salviati, appartenenti a quella nobilissima famiglia fiorentina da cui, nel sedicesimo secolo, uscì Maria Salviati, sposa di Giovanni delle Bande Nere e madre del granduca Cosimo I dei Medici. I proprietari furono assai comprensivi e non si intromisero mai nelle faccende dei loro ospiti. Anzi li aiutarono ad ogni evenienza. Il segreto sull'esistenza del gruppo o, meglio, sulla sua attività, fu mantenuto rigorosamente anche dai loro dipendenti. Nulla trapelò mai. Eppure, qualche guardiacaccia o qualche contadino capì pure che c'era un che di anormale, di misterioso. Membri della famiglia Giorgi, pescatori del Serchio (che ancora pescano qui) intravvidero una volta un «maiale» rimasto a fondo per un incidente in mare aperto e avvicinato alla spiaggia da una libecciata.

Non aprirono bocca. Nessuno. Nemmeno altri pescatori come Terzilio, Quintilio e Sestilio, parlarono o reclamarono quando trovarono le loro reti tagliate in un modo che non avrebbero potuto davvero tagliarle i delfini. C'erano rimasti dentro, col «maiale», Toschi e Centurione, navigando sott'acqua. E per uscirne, non fecero tanti complimenti.

Nel silenzio si compì la preparazione dei sommozzatori. Lo elemento «sorpresa» in caso di impiego era già un bel successo. «Signori, in carrozza!», ripeteva Tesei.

Ma un giorno la radio trasmise la dichiarazione di guerra. L'ascoltarono a testa bassa. Sentirono tutta la loro responsabilità, di un colpo. Fecero sapere al Ministero di essere pronti. Ognuno ebbe il suo destino. Li seguiremo nelle loro imprese, attualizzate dalla narrazione dei personaggi «decantata» a distanza di tanto tempo.

Beppe Pegolotti

TRASFERITE A ROMA
le due auto di Re Hussein

Roma, 29

Due automobili blindate per Re Hussein di Giordania sono state condotte a Roma da Bari da due autisti giordani giunti nella città pugliese con un funzionario dell'Ambasciata hashemita. E' stato in mattinata che a Bari un Incaricato di affari della Legazione di Giordania si è presentato all'ufficio di dogana del porto ed ha svolto le pratiche per il ritiro delle due vetture «Mercury» di proprietà di Re Hussein. Le due vetture — una azzurra tipo Park-Line targata HI 827 C.D. e l'altra bianca modello Voyager targata HI 621 CD — erano giunte a Bari, come è noto, con la motonave «Enotria». Si tratta di vetture blindate. Una squadra di tecnici, giunti insieme con l'Incaricato, ha provveduto ad una serie di verifiche.

Un consigliere della Legazione ha dichiarato di non conoscere la destinazione delle due vetture: «Possono essere — egli ha detto — sia a disposizione della Regina madre, che si trova in Svizzera, come del Re stesso».

NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

Una revisione critica delle opere di Leoncavallo

Esaltate le qualità del compositore ingiustamente dimenticato
Successo dell'«Edipo Re» in una bella edizione data a Siena

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Montecatini Terme, sett.

Il torto di Ruggero Leoncavallo, se torto si può chiamare, è quello di esser nato a Napoli nello stesso anno, 1858, in cui nasceva a Lucca Giacomo Puccini. Nella ricorrenza centenaria della loro nascita i due compositori hanno avuto un trattamento di onoranze così diverso, che non si spiega soltanto con la differenza dei meriti musicali, ma assume il carattere di una vera e propria ingiustizia. Per il lucchese si sono mossi e commossi tutti i teatri ed i pubblici del mondo e i giornali ed i musicologi hanno fatto a gara per esaltare, giustamente, il genio dell'ultimo grande melodrammaturgo d'Italia. Per l'altro invece non si è fatto e non si è detto quasi nulla, specialmente all'estero.

La Toscana, che ebbe caro il maestro napoletano, ospitandolo ogni anno per lunghi periodi; la Toscana, che volle essere sempre una delle prime fra le regioni d'Italia ad ascoltarne le opere e che ne raccolse l'ultimo respiro a Montecatini nell'agosto del 1919, sta reagendo a tale ingiustizia ed esalta le qualità del compositore, che se non ebbe intera la gloria del suo contemporaneo Puccini, fu pure applaudito da tutte le folle internazionali per quei suoi «Pagliacci», che furono e restano ancora un indubbio capolavoro del periodo musicale, cosiddetto «verista».

Il fatto più saliente delle manifestazioni celebrative, che la Toscana, prima a Siena e poi qui, ha iniziate, è indubbiamente quello di richiedere una doverosa revisione del giudizio di critica e di publico sulle opere di questo musicista, caduto in uno inspiegabile abbandono. In molti si ha la certezza che le sue opere, riprese oggi, avrebbero un esito assai diverso da quello, con cui furono accolte al loro primo apparire.

A questo proposito si fa notare che Leoncavallo, diversamente dalle sue apparenze di uomo pacioccone, buono e gaudente, di modi molto semplici e popolari (un corpo basso e tozzo fino alla pinguedine, un viso grosso e grasso con l'ornamento di due baffoni appuntiti a prillo e di una massa scaruffata di capelli a nascondere una vasta fronte di marmo) fu invece di spirito molto complesso, per qualità e profondità di studi e per sofferenze ed esperienze avute durante tutta la sua vita, travagliatissima, per non dire infelice, quasi fosse di continuo perseguitato da un'invincibile letteratura.

E' noto che Leoncavallo, figlio di un magistrato napoletano di servizio in Calabria, compì gli studi al conservatorio musicale di Napoli, ma contemporaneamente frequentò il liceo, nutrendosi di studi classici, tanto che a 20 anni si trasferì a Bologna per frequentare in quella università la facoltà di lettere (o «di eloquenza», come si chiamava allora), retta da Giosuè Carducci. Così dagli insegnamenti del poeta maremmano, che lo ebbe fra i suoi allievi più cari, ebbe una passione mai sopita per la storia e per la poesia latina ed italica.

Viaggi avventurosi

In quegli anni bolognesi scrisse la sua prima opera dal titolo «Chatterton». Ma non riuscì a farla rappresentare. Fu tanto il suo dispetto, che per dimenticare si diede a viaggi avventurosi, prima in Egitto e poi in Francia, dove per vivere accompagnava al pianoforte le cantatrici dei caffè-concerto e componeva per loro canzonette di facile successo.

Fu conosciuto ed apprezzato dal Massenet, il cui amico Maurel, baritono di grido, venuto a Milano per sostenere alla Scala la parte di Jago nell'«Otello» di Giuseppe Verdi, raccomandò il giovane napoletano al Ricordi, che dopo avergli commissionato un melodramma storico, «I Medici», gli pubblicò e gli fece rappresentare «I Pagliacci» (1892), che di colpo lo allinearono a fianco dei più noti compositori del tempo e gli procurarono non solo l'amicizia fraterna di Mascagni e di Puccini, ma quella paterna di Giuseppe Verdi. Qui a Montecatini tutti gli anziani ricordano le passeggiate, i lunghi colloqui ed anche gli scambievoli scherzi, le cortesie, i donativi fra i due compositori, che ogni estate venivano qui nello stesso periodo, fino alla morte del grande di Busseto.

Dopo «I Pagliacci», le opere successive, «Bohème» del 1897, «Zazà» del 1900, «Rolando di Berlino», commissionatagli nel 1904 dall'imperatore Guglielmo II di Germania e «Zingari» del 1912, pur contenendo indubbi valori musicali non ebbero mai che un successo di stima. Il maestro ne fu di continuo tribolato. E forse per consolarsi ed anche per mantenersi quel favore popolare, che gli avevano procurato «I pagliacci», si dedicò all'operetta col «Malbruk» del 1910, «La reginetta delle Rose» del 1912 e «La candidata» del 1914.

Motivo di tormento

Varrebbe la pena di studiare ed approfondire le ragioni per cui la sua arte, sempre nobile, si manifestò fra il tragico ed il burlevole, come se avesse una doppia vita. Gli studi classici lo incitavano alle vette più alte e drammatiche e invece i ricordi della sua prima giovinezza lo riportavano alle facili cavatine ed ai motivi delle spensierate baldorie dei caffè-concerto. Forse il non essere mai riuscito a fondere compiutamente questo contrasto fu ragione per lui di inferiorità.

Ma fu realmente inferiore? Ecco la domanda, che si pongono, in questo periodo di ricorrenza centenaria, alcuni studiosi e conoscenti del Leoncavallo. Ad esempio, Gioacchino Forzano, che fu librettista del compositore e suo amico intimo, commemorandolo degnamente qui a Montecatini Terme, in una solenne ed imponente riunione, ha dichiarato che una revisione critica delle opere del maestro napoletano si impone, specialmente dopo il successo ottenuto dall'«Edipo re» a Siena. Questa è l'ultima opera composta da Leoncavallo poco prima di morire. In essa il maestro si ispira interamente al suo classicismo e con esso serenamente interpreta il tormento del gran cieco, che del resto è il tormento di tutte le età e specialmente della nostra, che brancolava nel buio dopo la prima guerra.

Il maestro non potè vederla sulla scena. Essa fu portata nel 1920 al «Metropolitan» di New York da Titta Ruffo e vi ebbe un entusiastico successo. Non si capisce perchè sia poi stata abbandonata per tanti anni. In Italia è stata ripresa a Siena, in quella Settimana musicale, per volere del conte Chigi Saraceni. Tale è stato il favorevole giudizio del pubblico e della critica, che «Edipo re», a quanto ha annunziato Gioacchino Forzano, che ne fu il librettista, sarà rappresentata in tutti i principali teatri d'Europa.

Sarà dunque questo l'inizio felice della tanto richiesta revisione, che sola potrebbe cancellare l'ingiustizia, che ha colpito la pur vasta produzione di Leoncavallo? Non c'è italiano, che non se l'auguri di cuore.

E in ciò sarà avverato il voto che Mascagni e Puccini nel 1919 formularono in due nobilissime lettere di condoglianze, che ancor oggi non si possono rileggere, senza provarne una profonda commozione. Esse dimostrano come il compositore napoletano fosse ammirato ed onorato dai due grandi musicisti suoi contemporanei.

Siro Mennini

Libri ricevuti

«Molti sono gli uomini menzogneri: non fidartene». «Spiace agli dei chi cerca con la frode il suo vantaggio». «Se non vuoi morte prematura, tienti lontano dalle baruffe». «Un nemico certo ti diventa incerto, se non ci badi». «Nessuno può morire prima del suo tempo»... Così rispondevano, a chi si recava a consultarle, le misteriose leggendarie sibille. Con queste massime, che oggi ci appaiono piuttosto ingenue, per non dire lapalissiane, i famosi oracoli di Padova e di Fornovo rimandavano a casa sbalorditi e soddisfatti quanti andavano ad interrogarli, magari dopo aver percorso lunghi e malagevoli cammini. «Sorti», oracoli, vaticinii godevano di larghissimo credito, ai tempi dell'antica Roma: e non soltanto, come si potrebbe pensare, fra gli ignoranti, o per lo meno fra i ceti meno evoluti della popolazione, ma anche presso imperatori e generali, uomini di cultura o di alto livello sociale. Non vi prestava fede, nel suo razionalismo, il grande Cicerone; ma vi credeva ancora, per esempio, l'imperatore Tiberio, che passando per Padova, volle consultare il vicino oracolo di Gerione: fu estratta una «sorte», ossia una delle tavolette di bronzo mediante le quali l'oracolo esternava il suo volere. Vi era segnata l'esortazione a gettare astràgali d'oro nella fontana di Abano. Tiberio li gettò, ed ottenne la combinazione di maggior valore, perchè ogni dado mostrava un numero diverso. Al tempo di Svetonio, gli astràgali d'oro dell'imperatore si vedevano ancora sul fondo della vasca. Questo degli oracoli non è che uno dei tanti affascinanti misteri su cui alza il velario *La poesia religiosa romana* - Testi e frammenti per la prima volta raccolti e tradotti da Giovanni Battista Pighi, pagg. 304, L. 2.000, Zanichelli editore, Bologna: un'opera di erudizione e di cultura, che ha il rarissimo pregio di farsi leggere anche dal profano come un appassionante romanzo. Essa evoca, infatti — attraverso le formule degli antichi riti, gl'inni e le preghiere, le dediche e i vaticinii e le più varie espressioni della poesia liturgia romana — immagini vivide, nette, spesso sorprendenti degli usi e costumi delle genti latine; ed offre un'ampia, singolare testimonianza delle molteplici forme in cui traduceva la fede dei nostri lontani progenitori. E' una antologia di carattere del tutto particolare. L'autore, che conosce come pochissimi altri l'affascinante materia, vi ha raccolto una novantina di testi del più alto interesse storico, letterario e filologico, dando di ciascuno, oltre all'originale latino criticamente riveduto, una limpida, fedele versione italiana, e aggiungendovi dotte introduzioni, e appropriati commenti. Sono poesie «religiose» nel senso più lato del termine: giacchè è noto come ogni manifestazione della vita pubblica e privata, ogni cerimonia civile o militare si traducesse, per i romani, in forme di culto. C'era un rito per ferire i patti; e ce n'era uno per sciogliere le promesse di pace. C'era un rito per indire la guerra, che culminava in un gesto curiosamente simile a quello degli indiani d'America: nel lancio di un'asta dalla punta macchiata di sangue nel territorio del nemico da combattere. E c'era un rito per la resa a discrezione, che si chiudeva con parole di una asciutta, «romana» durezza: «Rendete voi... — chiedeva il re ai legati del popolo sconfitto — città, territorio, acque, termini, strumenti del culto e del lavoro, a dite le cose divine e umane, a discrezione mia e del popolo di Roma?». «Sì», rispondevano i legati. «E ciò io prendo», diceva il re.

CRONACA DELLA CITTA'

VIVACI DISCUSSIONI SULLE MINORANZE E LA ZONA FRANCA

LO STATUTO PER LA REGIONE APPROVATO DAL CONSIGLIO PROVINCIALE

Favorevoli D.C., P.R.I., P.S.D.I.; contrari P.N.M. e M.S.I.; astenuti i comunisti - Un'esortazione del Presidente Gregoretti

Il Consiglio provinciale ha approvato ieri sera lo schema di Statuto per la costituenda regione Friuli-Venezia Giulia. Hanno votato a favore 13 consiglieri (D.C., P.R.I., P.S.D.I.); hanno votato contro due: Antonini (P.N.M.) e Pieri (M.S.I.); si è astenuto il gruppo comunista.

La seduta è durata complessivamente oltre due ore. I 143 articoli che compongono lo Statuto sono stati passati al vaglio attentamente, e per alcuni di essi le discussioni si sono protratte a lungo. Gli emendamenti proposti infatti hanno dato origine a numerosi interventi.

Un primo emendamento è stato accolto su proposta della cons. Eulambio (DC) per l'inclusione nello Statuto dell'articolo della Costituzione che stabilisce le norme a tutela dei diritti delle minoranze. E' stata respinta invece una proposta del consigliere prof. Weiss (PCI) il quale ha chiesto che la lingua slovena sia ufficialmente usata dai cittadini della minoranza nelle pratiche con le amministrazioni statali, ossia il formale riconoscimento della lingua della minoranza. L'avv. Sferco (DC) ha ribadito che tale punto deve essere ancora discusso nelle trattative in corso fra Italia e Jugoslavia in base al «memorandum d'intesa».

In tema di discussione sulla «Potestà legislativa della Regione», all'art. 6, il prof. Weiss ha presentato un altro emendamento inteso a concedere in esclusiva alcune potestà legislative alla Provincia di Trieste. Il cons. Delise (DC) ha ribadito che la richiesta è fuori luogo, in quanto l'emendamento dovrebbe venire inserito nei successivi articoli 59, 60 e 61 che contemplano le potestà legislative esclusive e concorrenti delle provincie e che comunque la proposta andava respinta nella sostanza poichè contrasta con il principio generale che si basa sulla concessione di larghe autonomie alle provincie, senza però che vengano stabiliti privilegi particolari per alcuna di esse. L'articolo è stato approvato quindi nel suo testo originario.

Dopo alcuni emendamenti presentati dalla signora Eulambio, approvati dal Consiglio, riguardanti la potestà di legiferare anche in tema di costruzioni idroelettriche, impianti termoelettrici, metanodotti e oleodotti (art. 7), nonchè in materia di acque pubbliche (art. 14), è stata respinta un'altra proposta del consigliere Weiss richiedente che la Regione costituisca un collegio elettorale unico. Contro questo emendamento è intervenuto nuovamente il consigliere Delise, il quale ha affermato che con esso si intenderebbe annullare completamente il principio di una equa rappresentanza di ciascuna provincia in seno al consiglio regionale. Si verrebbe cioè — ha proseguito — a rompere l'equilibrio fra le rappresentanze e gli interessi di ciascuna provincia in seno alla Regione. L'emendamento contrasta inoltre con il sistema elettorale italiano, che si articola sulla circoscrizione elettorale in modo da vincolare più intimamente gli elettori agli eletti. Messo ai voti, l'emendamento è stato respinto, e l'articolo approvato.

L'esame degli articoli e la loro approvazione sono poi proseguiti spediti fino all'articolo 59, che contempla le potestà legislative provinciali. Le variazioni proposte ed approvate riguardano la disciplina delle minime unità colturali «agli effetti dell'art. 847 CC» e i libri tavolari quali materie che formano oggetto del potere legislativo della Provincia.

A questo punto l'avv. Antonini, intervenuto in ritardo alla riunione consiliare, ha fatto una dichiarazione pregiudiziale di contrarietà alla Regione, preannunciando la sua astensione in ogni votazione sugli articoli dello «statuto d'allarme» come ha inteso definire il documento. Altre proposte di emendamento presentate dal prof. Weiss, sempre in tema di norme legislative di competenza delle provincie sono state respinte: va notata fra l'altro la insistenza con cui il consigliere comunista ha richiesto la salvaguardia dei diritti delle minoranze, anche quando la specificazione avrebbe avuto carattere restrittivo anzichè estensivo, come era nelle sue intenzioni. Ciò va detto, ad esempio, a proposito dell'art. 59, punto 8 (istituzioni e manifestazioni culturali d'interesse esclusivamente locale) al quale aveva chiesto di aggiungere la dizione «e delle minoranze linguistiche», che, se approvata, avrebbe solo limitato le più ampie facoltà previste dallo Statuto.

Lo scontro più vivace si è verificato allorchè il consigliere Juraga (PCI) ha presentato un emendamento per richiedere l'inserimento nello Statuto del regime di zona franca integrale per Trieste, nonchè per fissare fra le materie che formano oggetto di norme legislative emanate dalla Provincia di Trieste anche l'industria, il commercio, le comunicazioni, i trasporti, il traffico di confine. Alla prima parte ha ribattuto l'assessore Delise. L'emendamento proposto — ha detto — investe una scelta economica. «Ritengo, ha soggiunto, non sia il caso di addentrarci sulla bontà o meno della tesi comunista, che ha già formato oggetto di discussione e di contrastanti pareri in sede di commissione provinciale. Considero che Trieste ha urgente bisogno di particolari provvedimenti per risollevare la sua economia e che questi provvedimenti devono formare oggetto di leggi speciali. Includere nel progetto di Regione l'emendamento comunista che vuole la zona franca integrale, oppure eventualmente la proposta di istituire la Zona franca del tipo di quella di Gorizia, come richiesto ultimamente dalla Giunta della Camera di Commercio ed anche dalla D.C., farebbe rimandare fino alla istituzione della Regione ogni soluzione dei nostri problemi economici. E' inoltre da considerare che, data la reazione che ogni provvedimento di natura particolare incontra, lo Statuto regionale non appare il documento più adatto per varare provvedimenti economici a favore di Trieste». Ha chiesto pertanto che il gruppo comunista ritirasse la proposta.

Il consigliere Juraga ha insistito invece affinchè il Consiglio si pronunci in merito. Dopo due brevi interventi dell'avv. Antonini e del dott. Delise, il comunista Tominez ha insistito ancora a dire che la Zona franca consentirebbe all'economia triestina di uscire dalla situazione attuale. Si è svolta quindi una breve schermaglia, nella quale il dott. Delise ha sostenuto che richiedendo la Zona franca assieme alla Regione passerebbero non meno di due anni e mezzo prima della sua istituzione, giacchè necessariamente dovrebbe essere subordinata all'approvazione della Regione stessa. Messo ai voti, l'emendamento è stato respinto dopo che anche il consigliere Pieri aveva fatto una dichiarazione di contrarietà alla Zona franca a nome del M.S.I. E' stata pure respinta la seconda parte, definita «limitativa» dal dott. Delise.

Ultimo articolo sul quale il Consiglio si è soffermato è stato quello numero 66, riguardante il Consiglio provinciale quale organo della Provincia. Da parte comunista è stato chiesto che ogni provincia formi un collegio unico e adotti il sistema proporzionale. L'emendamento è stato respinto. Tutti i rimanenti articoli sono stati infine approvati con la sola lettura del loro numero.

In sede di dichiarazioni di voto il consigliere Pieri ha ribadito la propria opposizione alla costituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia; il prof. Weiss ha annunciato l'astensione del gruppo comunista, atteggiamento che ha fatto dire all'avv. Persoglia (DC) che i comunisti vogliono la Regione, ricordando i cento cavilli da essi sollevati e in particolare la richiesta estemporanea della Zona franca integrale. L'avv. Antonini infine ha confermato che avrebbe votato contro.

A questo punto il presidente del Consiglio provinciale, prof. Gregoretti, ha detto: «Signori consiglieri, approvando lo schema di Statuto consentitemi di dirvi che noi compiremo un atto di grandissimo significato per la nostra provincia e per le nostre popolazioni, di cui siamo i legittimi rappresentanti. Con l'attuazione della Regione vengono stimolate le iniziative locali in un sano clima di democrazia, si interessano sempre più i cittadini ai problemi che li riguardano e se ne cura pertanto la loro elevazione morale e sociale. L'attuazione del precetto costituzionale che prevede la formazione della Regione a Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia fa parte del programma dell'attuale Governo. Auguriamoci che esso, nel formulare il proprio progetto, tenga conto il più possibile dello schema di Statuto sottoposto oggi alla vostra approvazione e che costituirà la più autorevole e democratica voce di Trieste e del suo territorio».

Dopo le parole del prof. Gregoretti sono intervenuti l'avv. Antonini, per ribadire da parte sua che il decentramento amministrativo è pericoloso, mentre il cons. Degano (D.C.) ha sostenuto la importanza dell'autonomia regionale, attraverso la quale le provincie possono dimostrare la propria capacità di autogoverno. Messo ai voti, lo Statuto è stato approvato con i risultati già indicati. La sessione straordinaria è stata così chiusa, per aggiornarsi ad altra data, in cui verrà discussa la rimanente parte dell'ordine del giorno.

Farmacisti triestini al congresso di Catania

Con la partecipazione dei più qualificati esponenti della farmacia universitaria ed ospitaliera ha avuto luogo nell'Istituto di chimica farmaceutica dell'Università di Catania, dal 25 al 28 settembre, il IV Congresso nazionale della Società italiana di farmacia ospitaliera.

Nella seduta scientifica dedicata ad «Attualità terapeutiche ed aggiornamenti di farmacotecnica», è stata presentata una comunicazione del concittadino dott. Adalberto Enzo Bumaneri.

LA SOTTOSCRIZIONE IN ONORE DEL VESCOVO

Superate 400 mila lire nella raccolta del nostro giornale

Continuano le offerte con generoso slancio

L'omaggio al Vescovo promosso per celebrare solennemente il giubileo episcopale di mons. Santin, ha trovato immediata rispondenza nella sottoscrizione a favore del fondo assistenziale che onorerà il Presule, intestando al suo nome borse di studio e altre opere benefiche. Le offerte raccolte dal nostro giornale superano già le quattrocentomila lire e sono le prime pervenute. L'appello ha suscitato uno slancio generoso, confermando la pronta e viva sensibilità della cittadinanza, ma soprattutto dell'intima commossa adesione e del devoto affetto verso il capo della Diocesi.

Le manifestazioni in onore del Vescovo troveranno altra solenne espressione domenica, allorchè in tutte le chiese i fedeli saranno invitati a sottoscrivere le pergamene che attesteranno a mons. Santin la profonda gratitudine di Trieste per il ventennale apostolato, compiuto soccorrendo i bisognosi e ergendosi a difensore della città nei momenti difficili, più volte rimasto solo ad affrontare le calamità più gravi.

Facendo seguito al primo elenco delle offerte raccolte dal nostro giornale, pubblichiamo ulteriori adesioni alla sottoscrizione: «In memoriam» per una persona cara lire 100.000; Renata Ribolli 5000; Rosa Cattaruzza 5000; sac. Alfredo Bottizer 20.000; dott. Alvise Abbiati 2000. Totale lire 132.000; importo precedente lire 270.000. Totale: lire 402.000.

Domenica i visinadesi ricorderanno S. Gerolamo

Domenica prossima la comunità di Visinada festeggerà S. Gerolamo, il Patrono della bella cittadina istriana. Alle ore 16 i visinadesi assisteranno ad una messa, officiata da don Radole, nella chiesa di San Antonio Vecchio, [illegible]

RISPOLVERATA LA SOLITA PRETESA

Per un comizio bilingue il P.C.I. rivuole piazza Unità

Domenica prossima, ultima di propaganda elettorale, saranno a Trieste Gui per la D.C. e Malagodi per il P.L.I.

Torna ad ogni stormir di elezioni il fantasma dei comizi bilingui in piazza dell'Unità d'Italia. Diciamo fantasma perchè tale è rimasto lo scorso maggio l'intenzione dei comunisti, grazie all'opportuna e ferma posizione assunta in proposito dal Commissario Palamara. Oggi il P.C.I. ritenta lo sfondamento chiedendo di tenere in piazza Unità un discorso del sen. Scoccimarro e di Francesco Cumbat, quest'ultimo in lingua slovena.

Anche per chi ha seguito soltanto sommariamente l'evolversi della situazione tra gli italiani e la minoranza slava in questi ultimi anni, il rilancio dell'idea fissa comunista sul comizio bilingue nella piazza maggiore di Trieste porta ad un semplice interrogativo: a chi giova? Obiettivamente si può pensare soltanto che il P.C.I. voglia rigiocare la carta per trovare modo di agitare acque divenute tranquille almeno in superficie. Un comizio bilingue in piazza Unità recherebbe infatti prestigio al P.C.I. specie ora che sull'altipiano esso si vede seriamente minacciato dalle liste indipendentiste e slovene, e da quella titina in particolare, che nei comizi sta dimostrando una speciale aggressività polemica contro Vidali. Inoltre il P.C.I. vede in un comizio bilingue tenuto in piazza dell'Unità d'Italia una forte arma psicologica per rievocare passate esasperazioni e approfittare quindi delle conseguenze, ma non vede che i danneggiati sarebbero in questo caso gli stessi sloveni proprio per il riacutizzarsi inevitabile di vecchi attriti.

Gli altri partiti stanno intanto preparando il calendario per le battute conclusive di propaganda elettorale, e in particolare per l'ultima domenica di comizi. Domani sarà a Trieste l'on. Mario Zagari, della corrente di Unità Socialista, che parlerà per il P.S.D.I. in piazza Goldoni alle ore 19. Domenica parlerà invece per la D.C. l'ex Ministro del Lavoro on. Gui, e per il P.L.I. terrà un comizio l'on. Malagodi.

Anche ieri sono continuati nelle piazze i comizi «minori». Per la D.C. hanno parlato il dott. Faraguna in piazza del Rosario, il dott. Franzil in piazza Cavana, l'avv. Scocchi a San Luigi, Luciana Benni a Servola e il dott. Adovasio a Grignano. Gli oratori democristiani si sono particolarmente soffermati sulle conseguenze di un voto dato con leggerezza e senza rendersi conto dell'importanza e del significato che esso riveste per la vita stessa dell'elettore. Il cittadino con il suo voto non esprime soltanto un'indicazione politico-amministrativa ma soprattutto decide dell'avvenire della vita della sua città e quindi di se stesso. Egli è direttamente interessato che il Comune possa amministrare bene la cosa pubblica e curare gli interessi dei cittadini. Da qui, deriva la necessità di creare al Consiglio una maggioranza che esprima una Giunta efficiente, secondo lo slogan d.c.

In piazza tra i Rivi i candidati repubblicani Oliviero Fragiacomo e Aldo Pennestre hanno fatto un'esposizione del programma amministrativo del loro partito.

L'avv. Tullio Puecher ha parlato in piazza Garibaldi, dove tratteggiando la posizione politica del P.S.D.I. di fronte agli altri partiti ha spiegato che la partecipazione del P.S.D.I. al Governo è innanzitutto un atto di responsabilità verso la democrazia e la classe lavoratrice del Paese. Tale posizione, ha aggiunto l'avv. Puecher, è logicamente condizionata dallo sviluppo di maturazione democratica in corso nel partito socialista italiano.

L'on. Gefter Wondrich ha tenuto un comizio per il M.S.I. in piazza S. Antonio Nuovo. L'on. Wondrich ha polemizzato con gli esponenti del partito democristiano, e soprattutto con quegli esponenti che in questo momento si stanno battendo per l'apparentamento delle liste, non facendo gli interessi della città. L'azione dei rappresentanti del M.S.I. in Trieste. L'on. Wondrich ha anche dimostrato l'assoluta inconsistenza della formula democristiana della «maggioranza stabile», dato che sulla composizione della futura Giunta la D.C. triestina non è riuscita a mettersi d'accordo neppure con i suoi alleati del centro.

Nel ridotto del Politeama Rossetti, l'on. Alfredo Cucco, del M.S.I. ha tenuto una orazione celebrativa della Medaglia d'Oro Raffaele Paolucci, l'eroico affondatore della «Viribus Unitis». In Raffaele Paolucci l'on. Cucco ha celebrato, additandone l'esempio ai giovani, il tipo ideale e romantico del buon combattente italiano di tutti i tempi.

Infine in piazza Cavana hanno parlato per il partito radicale Mario Durissini e Ludovico Tomaseo. Durissini si è soffermato particolarmente sul problema dell'Ente Regione, polemizzando con i partiti ostili all'attuazione delle norme costituzionali e rimproverando alla D.C. il mancato adempimento degli impegni assunti per il risanamento economico della città. Tomaseo rilevando il continuo andamento del costo della vita ha indicato nella gestione da parte dei Comuni dei mercati generali uno dei motivi principali di tale situazione.

PERVENUTA L'ORDINAZIONE DAL MINISTERO DELLA DIFESA

Commessa ai nostri Cantieri una prima unità da guerra

Sarà costruita una fregata del tipo «Bergamini» Altri due sommergibili assegnati a Monfalcone

Si è avuta ieri conferma ufficiale dell'assegnazione ai C.R.D.A. di tre unità che saranno costruite nei nostri Cantieri per la Marina Militare. Il relativo annuncio era stata dato di recente e ieri è stato ribadito con la precisazione che, a seguito dell'avvenuto perfezionamento della commessa, il programma costruttivo viene ora definito dai competenti organi ministeriali, secondo il normale corso tecnico dei lavori interessanti l'Amministrazione militare.

Proprio in questi giorni, difatti il Ministero della Difesa, con una sua lettera ufficiale, ha trasmesso ai C.R.D.A. l'ordinazione di una nave da guerra del tipo «Bergamini», con apparato motore Fiat. Si tratta di una fregata della classe più recentemente allestita dalla nostra Marina, con la costruzione dei prototipi «Carlo Bergamini», «Carlo Margottini» e «Luigi Rizzo», di 1410 tonnellate di dislocamento, 98,95 metri di lunghezza, 11,35 metri di larghezza, armate con mezzi modernissimi. L'ordinazione conclude così i preliminari avviati un mese fa dal Commissario generale del Governo, in occasione della visita fatta alla nostra città dal Sottosegretario on. Russo e dagli interventi compiuti dagli onorevoli Bologna e Sciolis presso il Ministro della Difesa, on. Segni.

Risulta che i C.R.D.A. hanno già chiesto al Ministero della Difesa, secondo consuetudine, l'autorizzazione ad iniziare la costruzione della nave, senza attendere la definizione dei contratti.

Per quanto concerne le ulteriori due unità, consta che sono in avanzata fase di maturazione le pratiche per l'assegnazione agli stessi C.R.D.A., della costruzione sugli scali del Cantiere di Monfalcone, di due minori unità subacquee da guerra.

L'importante annuncio è giunto ieri alla segreteria provinciale della D.C., da parte del vicesegretario nazionale on. Rumor, che i dirigenti democristiani triestini avevano vivamente interessato perchè fosse accelerato il perfezionamento di queste commesse. Nel manifestare la soddisfazione per la ripresa delle costruzioni militari nei nostri Cantieri, a Palazzo Diana è stato sottolineato ieri il valore del provvedimento, anche quale smentita a quanto i comunisti sono andati propagandando nelle ultime settimane, con il dichiarare che «nessuno sapeva niente» di tale commessa della Marina Militare e che nessuno provvedeva ad assicurare lavoro ai Cantieri. Per contro viene posto in rilievo, nel commento di Palazzo Diana, l'apporto di questa nuova commessa venutasi ad aggiungere a quella conseguita la settimana scorsa con le 24 grandi gru che i C.R.D.A. costruiranno per la Argentina.

Istanze alle autorità per la costruzione di case

Sabato scorso una delegazione dell'Associazione per il diritto alla casa, è stata ricevuta dal presidente della Provincia prof. Gregoretti, il quale intrattenendo i delegati in un lungo colloquio ha assicurato ai delegati di vagliare il memoriale e le istanze contenute in relazione alla competenza della Provincia per l'auspicata costruzione di un maggior numero di nuovi alloggi.

Nella stessa giornata un'altra delegazione ha conferito con l'on. Gefter-Wondrich, al quale è stata rimessa copia del memoriale e raccomandato il suo personale appoggio e quello del suo gruppo affinchè i postulati dell'Associazione vengano accolti nelle rispettive sedi competenti.

Ieri, inoltre, una delegazione è stata ricevuta dal Viceprefetto dott. Pasino. I delegati dopo aver illustrato dettagliatamente il memoriale sul problema degli alloggi e degli sfratti hanno chiesto ragguagli sulla commissione prefettizia di assegnazione alloggi istituita con la legge n. 640.

Il bagno notturno di una donna sconosciuta

I sanitari della CRI sono intervenuti questa notte all'1.15 al Molo della Pescheria per soccorrere una donna dell'apparente età di 30 anni, la quale qualche minuto prima si era gettata in mare, con un salto dal molo stesso. Era stata tratta in salvo da uno degli agenti di servizio al Posto di polizia, situato alla radice del molo. I sanitari l'hanno presa in consegna piangente. La donna, che era priva di documenti d'identificazione, indossava solo una camicetta di colore rosso e una gonna grigia; è stata trasportata all'Ospedale e durante il tragitto la poveretta, che ha confessato di aver voluto uccidersi, ha continuato a piangere sommessamente. Presentava sintomi di perfrigerazione e versava in stato d'agitazione psichica.

I COMIZI DI OGGI

D.C. — Ore 17, via Bonomo: Raffaele Bresina; 19, piazza Bardina: Doro de Rinaldini; 19, Cacciatore: Sergio Coloni; 19, piazza Goldoni: Mario Franzil; 19.30: via Franca: Luciano Hlacia; 19, Strada per Longera: Raimondo Visintin.

P.L.I. — Ore 18.30, piazza Cavana: Nello Morpurgo.

P.R.I. — Ore 19.30, piazza Cavana: Aldo Pennestre e Oliviero Fragiacomo.

P.S.D.I. — Ore 17.30, piazza Volontari Giuliani: Oberdan Pierandrei; 18, piazza Vitt. Veneto: Giorgio Cesare.

M.U. — Ore 18.30, piazza S. Caterina: Rinaldo Migliavacca.

M.S.I. — Ore 20, piazza S. Antonio Nuovo; Ida De Vecchi; 19, piazzale Gioberti: Franco Petronio e Giuseppe Vidossi; 19.30, piazzale Valmaura: Giovanni Guerrieri e Genesio Busà.

P.R. — Ore 19, piazzale Bonomea: Stellio Zeppi e Claudio Bonicioili.

P.N.L. — Ore 19, piazza Garibaldi: Tomassoni Americo.

F.I. — Ore 19, piazza Barbacan: Valerio Borghese.

P.C.I. — Ore 17.30, piazza Cavana: sen. Luisa Balboni; 19.30, via Orlandini: Giuseppe Pogassi; 20, Servola: Maria Bernetti; 18, Largo Niccolini: Ernesto Radich; 19, via Industria: Giuseppe Muslin.

CULTURA POPOLARE VELOCE

Vedremo i libri girare in «bibliobus»

E' un moderno strumento di divulgazione Dovrebbe ravvivare l'interesse per la lettura

Il soprintendente bibliografico del Veneto orientale e della Venezia Giulia, prof. Renato Papò, ha disposto che il «bibliobus» della Biblioteca del popolo venga ufficialmente presentato alla cittadinanza in occasione della «Settimana delle biblioteche».

Il «bibliobus», un neologismo ormai entrato da tempo nell'uso comune, non è, come là per là si penserebbe, una biblioteca viaggiante su un autobus o su un automezzo qualsiasi. E' infatti improprio parlare di biblioteche-treno, di biblioteche-tram, di biblioteche-filobus, ecc., perchè le biblioteche vere e proprie si prevalgono dei moderni mezzi di trasporto che il progresso tecnologico mette a nostra disposizione, solo per raggiungere il più capillarmente possibile i loro lettori o per crearsene di nuovi là dove, per mancanza di organizzazione bibliotecaria, non ne esistano

Da noi, per mezzo dei «bibliobus» si attua la «Rete dei posti di prestito» che una recente provvida legge ha caldamente auspicato e che, non sempre o almeno non ancora, ha trovato piena attuazione. Con visione realistica non si parla oggi più in Italia di istituire biblioteche locali e ristrette o almeno non si parla più solo di queste; ma si dice «creazione di posti di prestito», dove i libri affluiscono con regolare periodicità a soddisfare le esigenze dei lettori. E' ovvio che sarebbe tanto più vantaggioso se il posto di prestito in cui si riversa il flusso periodico del materiale bibliografico proveniente dalla biblioteca centrale che comanda la rete, fosse una biblioteca; ma è augurabile che dal posto di prestito occasionale un po' alla volta si arriverà alla biblioteca.

Nella nostra regione da anni funziona una rete provinciale dei posti di prestito istituita dalla passione e dal sacrificio del dott. Guido Manzini, direttore delle biblioteche governativa e civica di Gorizia.

La nostra benemerita Biblioteca del popolo quanto prima attuerà qualcosa di simile. Dalle sue sedi centrali di via Polonio e di via Veronese irradierà per mezzo del «bibliobus», che nella prima settimana di ottobre farà la sua comparsa in pubblico, le proprie opere in 46 posti di prestito in tutta la provincia di Trieste, ai quali posti, a orario fisso, i cittadini potranno rivolgersi per ottenere in lettura a casa libri di loro gradimento.

Successivamente sarà data notizia dell'orario e degli itinerari del «bibliobus».

STASERA AL RIDOTTO

L'assemblea annuale al Circolo della Cultura

Come annunciato, avrà luogo oggi, nella sede di piazza Verdi, l'assemblea generale ordinaria dei soci del Circolo della Cultura e delle Arti. La prima convocazione è fissata per le ore 18.15 e la seconda per le 18.45. In considerazione della sua particolare importanza, l'assemblea venne rinviata al mese di settembre al fine di consentire una larga partecipazione dei soci. L'ordine del giorno comprende, fra l'altro, la relazione sull'attività culturale, artistica e sociale nell'anno 1957-58, la relazione economico-finanziaria e l'elezione del nuovo consiglio direttivo per il biennio 1958-60

QUATTRO SETTIMANE PRIVI DI PAGA

Ancora senza sviluppi la crisi al «Navalgiuliano»

Gli ospedalieri decideranno oggi la loro azione

La grave crisi al cantiere navale Giuliano - San Giusto che si sperava di poter superare lo scorso venerdì è ancora in alto mare. Ieri mattina una rappresentanza di operai si è recata dal Commissario del Governo Palamara per sollecitare — come già era stato richiesto — un incontro a tre: Commissario, datore di lavoro e operai. La delegazione è stata ricevuta dal viceprefetto dott. Capon, il quale ha promesso che l'interessamento già in atto delle autorità per la delicata questione continuerà nei limiti concessi dal caso specifico, trattandosi come è noto di un'industria privata.

Nessun passo avanti quindi per una situazione che se da un lato è molto grave da un altro è addirittura paradossale. Ci sono infatti quasi trecento operai che da quattro settimane non ricevono la paga, con le conseguenze facilmente immaginabili per trecento famiglie. Ma c'è inoltre — se non si riuscirà a uscire dal grave «impasse» — il rischio che il cantiere venga chiuso, e questo proprio nel momento in cui le commesse assicurerebbero prospettive di lavoro per due anni, poichè oltre alla costruzione già in atto di due rimorchiatori per il Pakistan, potrebbe cominciare quanto prima la costruzione delle quattro unità commesse dall'Indonesia e quella di un grosso peschereccio di alto mare.

In argomento sindacale va registrato nel settore dei ventilati licenziamenti tra il personale degli Ospedali Riuniti l'incontro avvenuto ieri mattina dei rappresentanti sindacali della Camera del Lavoro con il viceprefetto Pasino. Di conseguenza oggi si riunirà il direttivo della federazione ospedalieri per decidere l'azione sindacale.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.9, minima 12.6; umidità 49 per cento; temperatura del mare 21.2; pressione mb. 1019.5, stazionaria.

Oggi: S. Sofia. — Il sole sorge alle 6.1, tramonta alle 17.49. La luna nasce alle 19, tramonta domani alle 9.20.

Maree. — Oggi: alta alle 10.5, cm. 48 e alle 22.45, cm. 28 sopra il l. m.; bassa alle 16.30, cm. 43 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.5, cm. 30 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Tiziano Vecellio 24; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 mozzo coperta, a compartecipazione.

STATO CIVILE

dei giorni 28-29 settembre 1958

Nati 10, morti 11, matrimoni 1.

MORTI: Rascovich ved. Borgherio Maria a. 86; Acconcia Vincenza a. 18; Kofondaki ved. Panomareva Sofia a. 64; Zamolo Giovanni a. 80; Hesse Maria a. 69; Biagini in Pacco Elvira a. 77; Furlan ved. Falanga Ferdinanda a. 59; Tassan in Dall'Anese Giannina a. 41; Kariz in Masutti Valeria a. 70; Conte ved. Cantarella Pasqualina a. 77; Bocatich ved. Vascotto Francesca a. 81.

MATRIMONI RELIGIOSI: Martinelli Bruno prof. orchestra con Alessio Silvana studentessa.

LE ORE DELLA CITTA'

Doppia fortuna

Un biglietto della Lotteria di Merano venduto nella nostra città ha vinto uno dei premi. Il fatto non è eccezionale, trattandosi della vincita di un milione: la fortuna è cieca e le lotterie sono fatte per questo. Senonchè il destino di questo biglietto — Serie N. 42254 — merita di essere rievocato perchè estremamente singolare. Come noi stessi scrivemmo qualche settimana fa in questa rubrica lo strillone Mario Caroppo smarrì un blocchetto di biglietti e potè riaverlo appunto grazie all'appello del nostro giornale, onestamente e prontamente raccolto dal rinvenitore del blocchetto, un commerciante milanese di passaggio per Trieste. Ebbene il Caroppo vendette poi i biglietti ed appunto a quel blocchetto appartiene il numero estratto.

Torneo di bridge

Sabato scorso si è svolto al Circolo Ufficiali l'annunciato torneo di bridge, che si è concluso alle ore 21. Fra le 28 coppie che vi hanno partecipato, sono riuscite vincitrici: 1.a classificata: Scoberti-Alessandrini; 2.a: Rizzo-Delpiero; 3.a Luciani-Savastano; 1.a coppia signore: Vecchiet-Conti; 1.a coppia mista: Bartolini-Romanelli; 1.a coppia non classificata: Cumin-Cumin.

Artisti veneziani

Continua alla Galleria Rossoni con vivo successo la Mostra di arte dei pittori veneziani Paolucci, Borsato, Boldrini e Bepi Longo. La Mostra sarà chiusa improrogabilmente il giorno 4 ottobre 1958.

Primo numero della rivista «Il Pioppo e alberature da legno»

E' uscito in questi giorni il primo numero della rivista «Il Pioppo e alberature da legno» di cui è direttore l'on. Mario Saggin, presidente della Fiera Internazionale di Padova. Condirettori sono il prof. Francesco Saja dell'Università di Torino e il dott. Mario Rizzoli, giornalista. Capo redattore responsabile è il dott. Adriano Ribèra, direttore della rivista «Il legno».

La pubblicazione, che si presenta in ottima veste, intende affiancare l'attività che dal 1958 la Fiera di Padova ha iniziato nel settore del legno, promuovendo il primo Congresso di pioppicoltura che ha avuto il più pieno successo per la personalità dei relatori e per la gran massa di convegnisti che ha richiamato.

La rivista «Il Pioppo e alberature da legno» si stampa a Milano, in viale Teodorico 11.

† A 80 anni si è spento

Giovanni Zamolo detto Quirico

La moglie VITTORIA, il figlio SILVIO RISVEGLIO, le sorelle EVA e PAOLINA in unione ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero.

Si ringraziano il primario dott. Enrico Tagliaferro, i medici, le suore e le infermiere della I Medica per le amorevoli cure prestate all'estinto.

I funerali seguiranno oggi 30 corr. alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I dipendenti della Ditta ZANOLIN prendono viva parte al lutto del titolare per la perdita della sorella

Giannina Dall'Anese

† Domenica alle ore 22 ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Valeria Masutti

lasciando nel dolore il marito GIOVANNI, i figli ALBANO con la moglie BIANCA, DIRCE con il marito PIETRO, SERGIO con la moglie EDDA, i nipoti PAOLO e ROBERTO a lei tanto cari, in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Gino Franchi e a tutti coloro che ci saranno vicini.

† **Elvira Biagini in Pacco**

d'anni 78

rese la sua bell'anima a Dio il 28 settembre 1958.

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il dolente marito.

Nella impossibilità di farlo singolarmente i familiari della compianta

Emma Brocchi Cuzzi

ringraziano con commossa riconoscenza persone ed Enti che nei diversi modi hanno voluto onorarne la memoria e dare espressione alla propria solidarietà.

Milano-Trieste, 30-9-1958.

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Francesco Pittia

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al primario, medici, suore ed infermiere della II Chirurgica dell'Ospedale Maggiore.

Il dott. DORO e famiglia ringraziano sentitamente tutte quelle persone che hanno preso parte al loro dolore per la perdita della cara

Mamma

Il 1.o ottobre, nella chiesa del Sacro Cuore, alle ore 9 verrà celebrata una S. Messa in memoria del

cap. Giuseppe Martinolich

La moglie INA lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene.

† Si è spenta il 26 corr. la nostra cara

Anna Trost ved. Brezich

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia BRUNA CECCHI, la sorella in unione ai parenti tutti.

Si ringraziano nel contempo, quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carmelo Ciccolo

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, i figli e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla via Udine 20.

Si dà avviso che il sig. LUCIANO TOMINI, dichiarato fallito, il 4 marzo 1954, definito il fallimento con concordato, ha presentato istanza al Tribunale per la riabilitazione civile.

Chiunque intenda opporsi potrà depositare le sue deduzione nella Cancelleria del Tribunale di Trieste entro 30 giorni da questa pubblicazione.

Avv. Piero Borgna

G. P. 248/58 — C. C. 965/58
TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta
(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di GIUSEPPE PIPAN fu Giacomo e fu Teresa Konrad, nato a Trieste il 2.1.1883, con ultimo domicilio in Trieste, via Cologna 325, richiamato sotto le armi nell'esercito austro-ungarico ed inviato nell'estate del 1916 sul fronte russo, le faccia pervenire al Tribunale di Trieste entro 6 mesi da questa ed ultima pubblicazione.

F.to avv. Giovanni Sblattero

DUE LUNGHE UDIENZE AL TRIBUNALE PENALE

L'interrogatorio degli imputati al processo per i fatti di Pola

Il parere dell'ufficiale inquirente sulla questione del cemento - Come avvenivano i prelevamenti di benzina - Escussi due testi

Nella seconda udienza del processo per i fatti di Pola del 1943, che si svolge presso la sezione penale del Tribunale di Trieste, sono stati portati a termine gli interrogatori degli imputati.

La Corte ha esaminato dapprima i capi d'imputazione del magazziniere Novacco, accusato di estorsione aggravata e furto pluriaggravato. Data l'assenza del Novacco (sembra sia morto in Germania) di cui nell'udienza precedente erano state lette le deposizioni rese in sede d'inchiesta amministrativa, la Corte ha preso in esame le deposizioni a suo tempo rese in proposito da due sergenti appartenenti alle truppe distaccate nella zona circondariale di Pola. Si tratta di Demo Covi e Mario Giannusso, i quali, già imputati e poi assolti in sede istruttoria, avrebbero ricevuto dal Novacco stesso mille lire a titolo di tacitazione per un asporto abusivo di legname che l'imprenditore Moro avrebbe effettuato dal magazzino affidato al Novacco e per il quale asporto il magazziniere stesso (secondo le stesse dichiarazioni) avrebbe ricevuto quattromila lire. I due militari, interrogati, smentivano in pieno il Novacco.

E' stato poi chiamato a rispondere l'imputato Antonio Lisco. Egli, come anche nelle precedenti dichiarazioni, ha ammesso i fatti contestatigli, (è accusato di falso materiale e di concussione), ma altresì affermato di aver agito sempre e solamente per ordini superiori. Il Lisco ha spiegato come venne costituita e a che cosa serviva la famosa «cassa nera». Secondo quanto ha dichiarato, gli operai venivano trasportati sui posti dove erano in corso i lavori con degli automezzi militari e le imprese costruttrici dovevano pagare per tale trasporto una data somma che veniva versata alla «cassa». Con tali denari poi venivano pagati dei premi ai soldati. A quanto è stato detto infatti, i premi costituivano l'unico metodo per ottenere un buon rendimento dai militari. Il Lisco ha dichiarato anche di aver detto un giorno al magg. Trotta che gli sembrava il sistema non fosse del tutto ortodosso. Il magg. Trotta gli avrebbe risposto che forse non lo era, ma era comunque assolutamente necessario.

Relativamente all'accusa di aver devoluto a favore della ditta Merendi e Mariani un ingente quantitativo di benzina, il Lisco ha affermato di non averlo fatto e che sarebbe anche stato nell'impossibilità di commettere un abuso del genere. Infatti lui era solamente un distributore di materiale e benzina in consegna non ne aveva. La benzina veniva data solamente dalla Marina Militare e per lavori riguardanti il fronte mare.

Il magg. Trotta ha affermato che una volta gli era giunto l'ordine dal col. Valitutti di consegnare della benzina in prestito alla ditta Merendi e Mariani, ma che ciò non è mai avvenuto. Il Lisco ha negato inoltre di aver mai consegnato un quantitativo di legname alla ditta Isastia. In proposito non ebbe neanche nessun ordine dal magg. Trotta. Riguardo all'imputazione che lui e il Trotta avrebbero venduto dei quantitativi di cemento alle ditte costruttrici, per alimentare la «cassa nera», il Lisco ha detto che talvolta alle ditte veniva consegnato in prestito del cemento per i lavori più urgenti e questo ancora quando la «cassa nera» non esisteva.

Anzi, fu da questo che la «cassa nera» nacque. Infatti, quando il magg. Sulligoi che allora era al posto del Trotta, richiese il cemento alle ditte, queste non lo avevano più. Il materiale era stato allora addebitato ai consumatori secondo i prezzi correnti del cementificio di Pola e con i denari venne costituita la famosa cassa.

Interrogato, a sua volta, Lelio Mariani ha confermato, riguardo l'accusa di appropriazione di benzina, quanto dichiarato dal Lisco. La benzina veniva prelevata con buoni direttamente da depositi di una raffineria. A proposito dell'imputazione di falso ideologico, il Mariani ha respinto decisamente l'addebito, affermando di non aver partecipato in nessun modo alla formazione del certificato di acconto, alla quale (secondo l'accusa) avrebbe partecipato l'ing. Merendi. A richiesta della Corte, il Mariani ha precisato che per quanto riguardava gli impasti di calcestruzzo che vennero fatti (per un paio di giorni sembra) con una dose minore di cemento di quella prescritta, la ditta non aveva nessuna responsabilità, l'ordine all'operaio addetto era stato dato da un geometra in seguito trasferito.

L'ing. Merendi, chiamato a deporre a sua volta, ha spiegato che l'impasto, così come ordinato dal Parini, con le medesime qualità di resistenza risultava meno costoso. Nel memoriale presentato in sede istruttoria, l'ing. Merendi spiega molto dettagliatamente e con dati tecnici la questione, concludendo che l'Amministrazione militare subiva dei danni con l'impasto fatto secondo le prescrizioni, in quanto veniva messo del cemento che si poteva dire sprecato. Interrogato a proposito dei certificati di acconto, l'ing. Mariani ha detto che la contabilizzazione dei lavori effettuata era inferiore ai lavori effettivamente eseguiti. Il 10 settembre, anzi, degli uomini tra cui il geom. Rumor dell'Ufficio Lavori del Genio, si recarono sul posto per effettuare dei controlli e si fermarono alcuni giorni. L'ing. Merendi a questo punto ha presentato un documento del Genio Militare di Trieste, ufficio stralcio, che certifica che vennero eseguiti lavori per 5.600.000 lire.

L'ing. Merendi ha detto che sollecitò a nome di tutte le imprese appaltatrici il rilascio di certificati di acconto da parte della direzione del Genio Militare di Trieste. In particolare per quanto riguardava la sua impresa si fece rilasciare un certificato per 2.325.000 lire. Il certificato gli venne rilasciato in duplice copia originale che però non potè utilizzare. Gli erano stati pagati lavori per un milione e 600 mila lire e al momento del rilascio del certificato aveva un credito di quasi quattro milioni.

L'imputato Giacomo Zotti, accusato di due tentate concussioni, una in danno alla ditta Tonolli ed una seconda in danno dell'impresa Merendi e Mariani, per aver chiesto o lasciato intendere ai dirigenti delle due imprese che avrebbe desiderato una percentuale sui lavori, ha anche respinto l'addebito. Egli ha dichiarato che il suo compito in sostanza si riduceva nell'accertamento delle misurazioni dei lavori e che in tale modo era impossibile potesse favorire l'impresa e di conseguenza pretendere un compenso qualsiasi. Lo Zotti ha voluto anche precisare che egli non venne licenziato dal Genio Militare e che se ne andò di sua iniziativa.

Il magg. Trotta chiamato a sua volta ha ammesso di aver firmato il certificato di acconto per la ditta Merendi e Mariani, solamente perchè era certo della esattezza dei dati relativi ai lavori eseguiti, che gli erano stati comunicati dal rag. Rumor recatosi sul posto per un controllo «in loco».

A questo punto il Presidente ha letto una dichiarazione resa dall'imputato in sede d'inchiesta amministrativa e nella quale egli ammette di aver fatto apparire talora nella contabilità dei lavori che non erano stati eseguiti. Il Trotta allora ha precisato che si trattava di cessione a prestito di cemento alle ditte suddette, in totale per l'importo di 4 mila lire. Tale prassi del tutto eccezionale, iniziata dal magg. Sulligoi, era stata adottata per far fronte alle concessioni di premi alla truppa ed ai militari di linea.

Riguardo alla cessione di 5 metri cubi di legname alla ditta Isastia il Trotta ha dichiarato che in proposito aveva chiesto ed ottenuto il permesso dalla direzione di Trieste. Il magg. Trotta ha tenuto anche a mettere in chiaro che a Pola aveva la direzione di una ventina di capisaldi e che doveva lavorare 18 ore su 24. Ovviamente non poteva correre dietro al sacco di cemento.

Il cap. Catello Finamora in apertura di interrogatorio ha dichiarato che nella questione lui non c'entrava per nulla; egli è un funzionario del Ministero Difesa-Marina e ci tiene a conservare il suo incarico. Il Finamore si è richiamato alle deposizioni rese nel corso della prima udienza. Il Presidente ha allora sottoposto allo imputato copia fotografica di tre dichiarazioni di lavori eseguiti, recanti la sua sottoscrizione. Il cap. Finamore ha detto di non poter riconoscere con certezza la sua firma. Ha escluso in modo assoluto di averle compilate, precisando che probabilmente gli erano state sottoposte per la firma da qualche ufficio. Il cap. Finamore è anche imputato di aver sottratto una macchina «Lancia Ardea» alla ditta Isastia. Egli ha dichiarato che la macchina gli era cortesemente concessa in uso dalla ditta stessa e che nei giorni del crollo era stata abbandonata nel cantiere della ditta. Egli la aveva usata per recarsi a Pola dal magg. Trotta. Sulla strada del ritorno aveva trovato che le posizioni erano state già occupate dai partigiani ed era stato costretto ad abbandonare l'auto.

Il geom. Signorini a sua volta ha dichiarato di essere completamente estraneo alla stesura ed alla progettazione dei certificati di acconto. Il Signorini ha detto che normalmente un certificato del genere avrebbe dovuto passare attraverso il suo ufficio. E' comprensibile che in giorni di confusione come quelli del crollo, ciò possa essere non avvenuto.

Subito dopo il Presidente ha dato lettura di una parte del rapporto del gen. Landi che in un certo qual modo potrebbe scagionare il col. Valitutti. Il gen. Landi infatti afferma di aver interrogato l'imprenditore Isastia a proposito della sparizione di 680 quintali di cemento. Questi aveva ammesso l'asporto senza reintegro di 180 quintali, tramutati in vino che era stato poi distribuito. L'Isastia aveva decisamente negato la storia dei 680 quintali. Il gen. Landi dice testualmente: «Sono propenso a credere che si tratti di un errore di cifra».

Sono stati poi ascoltati due testi, l'ing. Tonolli, imprenditore, e il rappresentante dell'Istituto di Credito di Bologna, rag. Rino Stiassi. Il Tonolli ha confermato che un giorno parlando con l'ing. Zotti aveva avuto l'impressione che egli volesse dei compensi per i lavori che la stessa impresa Tonolli stava eseguendo. Di tale cosa gli aveva fatto parola anche l'ing. Merendi, ma in seguito nessuno dei due vi aveva più pensato.

Il rag. Stiassi ha affermato che la ditta Isastia aveva fatto una cessione di credito alla Banca stessa ed ad altri due Istituti. La Banca bolognese aveva pagato in totale oltre 7 milioni e mezzo. La udienza è stata poi sospesa e rinviata alle nove di questa mattina.

Pres. Corsi; P. M. Di Franco; canc. Urbani; difesa: avv. Ferrero, Columba, Lippolis (Milano), Iacuzzi, Morgera, Presti, Padovani.

Una bimba a passeggio assalita da un cane

Una ragazzina di 11 anni, Evelina Tomasi, che abita in via del Pratello 6, è stata assalita da un cane, mentre transitava alle 12.20 in compagnia di un'amichetta lungo via Cordaroli. L'animale, uscito senza museruola da una villa vicina, si è avventato contro la scolaretta mordendola a un braccio. Evelina Tomasi è stata soccorsa poco dopo dai sanitari della CRI e trasportata all'Ospedale, dove è stata ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni per una vasta ferita lacera al braccio destro.

RIPRISTINARE LA NORMALITÀ AMMINISTRATIVA

Un voto su Trieste dell'Associazione mazziniana

I giorni 26 e 27 del corrente mese, si è tenuto nell'austera sala dantesca della Classense di Ravenna, messa a disposizione da quel Municipio, il Congresso dell'Associazione mazziniana italiana, con l'intervento degli on. Chiostergi, Macrelli, Spallicci, Mary Tibaldi Chiesa, del sindaco di Ravenna dott. Cicognani e di numerose rappresentanze da tutte le parti d'Italia; presidente onorario del Comitato promotore l'on. Enrico De Nicola.

La delegazione triestina dell'A. M.I., particolarmente numerosa, era intervenuta col labaro della Sezione. Il tema centrale del Congresso ha riguardato l'influenza del pensiero mazziniano sulla nostra Costituzione ed è stato trattato nella relazione del sen. Meuccio Ruini, già presidente della Commissione che elaborò il testo della Costituzione repubblicana. L'avv. Pantaleo Ingusci ha trattato, poi, della influenza del pensiero mazziniano sul diritto pubblico italiano. Il prof. Vittorio Furlani ha svolto una circostanziata relazione sulla situazione di fatto e di diritto al confine orientale d'Italia, dopo di che la delegazione triestina, appoggiata da quella veneziana, ha proposto il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

«Il Congresso dell'A.M.I., udita la relazione della delegazione triestina sulle condizioni di fatto e di diritto sussistenti al confine orientale d'Italia, esorta gli italiani tutti, il Parlamento e il Governo della Repubblica a non dimenticare che, in base allo stesso Trattato di pace, art. 21, comma 2, del 1947, il mai costituito Territorio libero di Trieste è, in tutte e due le sue zone, territorio italiano di pieno diritto, e ad agire in modo che ciò non venga posto in oblio in nessun presente atteggiamento, come in nessuna futura contingenza; invita il Governo a ristabilire, undici anni dopo la fine della guerra, la normalità e il pieno rispetto della Costituzione a Trieste e provincia, con l'abolire gli organi e le disposizioni che non trovano corrispondenza negli articoli di quella, e con l'istituire quanto prima l'Ente Regione a statuto speciale Friuli e Venezia Giulia».

La relazione Furlani ha interessato vivamente l'on. Macrelli, il quale si è ripromesso di portare il problema dinanzi al Parlamento.

Una mostra della Lega dedicata a Oberdan

Si è riunito nei giorni scorsi presso la Lega Nazionale il Comitato cittadino per le onoranze a Oberdan nel centenario della nascita e fra altro è stato deliberato di allestire una mostra di ricordi e cimeli riguardanti il Martire e il suo tempo.

La mostra troverà adeguata sistemazione in una sala del Civico Museo del Risorgimento e sarà inaugurata sabato 4 ottobre. Inoltre il Comitato ha rivolto invito alle librerie cittadine affinchè durante l'apertura della mostra, che si protrarrà a tutto novembre, riservino una vetrina durante una settimana dedicata al Martire. Ha ancora deliberato di offrire alla Scuola elementare statale di Sistiana, intitolata ad Oberdan, che quest'anno inizia la propria attività in un nuovo edificio, la bandiera di rappresentanza nonchè un busto in pietra dell'Eroe.

VERSIONI ANCORA CONTRASTANTI SUL FATTO DI S. GIUSEPPE

Atmosfera da incubo nella casa della rapina

La signora è in preda a un forte choc - Il racconto circostanziato della quasi incredibile vicenda - Riserbo sulle indagini

Non esiste tuttora una versione definitiva sulle circostanze, in parte contrastanti, della clamorosa rapina di cui è rimasta vittima sabato una donna di San Giuseppe della Chiusa, Carolina Mihalic in Lorenzi di 41 anno, la quale è stata sorpresa, mentre si trovava sola in casa, da quattro individui mascherati, armati di pistola. Da parte loro gli organi di polizia mantengono il più assoluto riserbo sull'esito delle indagini tuttora in corso.

La signora Lorenzi ha subito numerosi interrogatori assieme ai suoi familiari e gli agenti hanno eseguito minuziosi rilievi all'interno della casetta che è stato teatro della rocambolesca impresa. Una casetta isolata, si è detto; porta il n. 134, ed è situata quasi mezzo chilometro più su del paese, appena oltre i binari della linea ferroviaria, sulla stradina ripida e ghiaiosa che dal villaggio sale alla strada per Bagnoli della Rosandra. Una costruzione recintata da un muricciolo basso; allo spiazzo antistante l'ingresso si accede attraverso un cancelletto di legno. Un avviso: «Attenti al cane». In realtà, si tratta di due timidi cagnolini, che abbaiano sommessi ad ogni rumor di passi sulla strada. Il cancello è chiuso, ma può essere aperto infilando tra le assicelle la mano all'interno. Ciò che presumibilmente hanno fatto gli stessi malandrini. A destra dell'entrata, c'è un pozzo. Qualche gallina, un gatto bianco sullo spiazzo ombreggiato dagli alberi; i rami si disegnano sulla facciata, dipinta di recente — si vede — di rosso.

Da sabato la signora Lorenzi versa in condizioni preoccupanti; è spaurita, sussulta a ogni tonfo nell'orto, segue il trepestio nella strada. Teme che i quattro individui abbiano a ritornare: ne morirebbe, dallo spavento. Ha una aria stranita e circola silenziosa nella casa, tenuta a vista dalle due figlie, in assenza del marito che lavora tutto il giorno in città, quale giardiniere comunale. Una figlia maritata, che abita in S.M.M. inf., si è trasferita ora in casa della madre, per confortarla: l'altra, fa la commessa in un negozio di via Mazzini, e si trattiene poco in casa.

La signora Lorenzi, una donna dal volto duro e inespressivo, le palpebre sempre strizzate, esce come un'ombra di dietro la tenda. Racconta con aria staccata (le figlie avvertono che è stata colpita da un comprensibile choc) dello sconcertante episodio di sabato. Erano le 12.05 e non c'era nessuno in casa, oltre lei. Stava in cucina, rimestava in una pentola sul fornello, tranquilla. A un tratto si sente afferrare alle spalle. Si volge e per il terrore non ha neppure la forza di emettere un grido: nella cucina, dietro a lei, si sono introdotti con passi felpati quattro individui. Hanno il volto nascosto da fazzoletti neri. Interviene la figlia maggiore per precisare che propriamente si trattava di vasti cappucci che nascondevano loro anche i capelli... Hanno in mano quattro pistole, quattro «grosse» pistole.

Carolina Mihalic in Lorenzi

Certi particolari sono contrastanti, dato lo smarrimento: in polizia, ha raccontato che solo uno era armato. Le intimano di consegnar loro tutto il denaro che ha in casa. Lei rifiuta ed essi, tenendola afferrata per le spalle perchè non si volti a riconoscerli, la spingono fuori della cucina per trascinarla in una stanz attigua. Ve la chiudono dentro; girano la chiave che è nella toppa, gettano la chiave a terra. (La chiave riesce a passare sotto la porta). Si dirigono diritti verso la camera da letto. Prendono di mira un armadio; ne aprono i battenti; dànno un'occhiata sbadata agli scaffali della biancheria, poi tirano il cassetto in basso. Frugano tra ritagli di stoffa e di giornali e scovano il «grisbì»: 500 mila lire in biglietti da diecimila. I quattro si eclissano. I due cagnolini abbaiano timidi. La donna resta chiusa nella stanza; terrorizzata, non ha fiato d'urlare. Non può uscire dalla finestra perchè ha le sbarre.

Intorno alle 13 rincasa la figlia, la signorina Adriana, che ha appena terminato il turno al negozio. Trova la madre prigioniera nella stanza; è semisvenuta; i malandrini le hanno anche inferto dei pugni alla schiena: «Ecco qui, i segni», dice la donna. Ma non si vede niente. La figlia maggiore precisa che i ladri hanno voluto tamponare la bocca alla madre, perchè non chiamasse aiuto, con un grumo d'ovatta, ma lei ha detto loro: «Che mi volete fare? starò buona»; ed essi hanno desistito dal proposito e hanno lasciato andare il batuffolo. Che non stato poi ritrovato. Chi potevano essere? Gente del paese. La figlia maggiore (di cui il padre appena qualche giorno prima aveva ordinato di restituirgli la somma di 80 mila lire, che le aveva prestato da tempo; somma che lei è riuscita a stento a racimolare in fretta), la figlia osserva che i ladri conoscevano evidentemente sia le abitudini della famigliola, sia la ubicazione dei locali: hanno messo direttamente le mani in quel cassetto basso dell'armadio della stanza da letto. La figlia minore, Adriana, fa in tempo — prima di uscire di casa per recarsi al lavoro — a confessare che neppure loro due, le figlie, sapevano dove il padre nascondeva il denaro che doveva servire per l'acquisto di mobili per la camera da letto. La signora Lorenzi specifica di aver sentito parlare due rapinatori: uno si esprimeva in italiano con spiccato accento meridionale, l'altro in croato. (A S. Giuseppe si parla sloveno).

Non c'era nessuno, che al caso avrebbe potuto udire le grida d'allarme della signora imprigionata in casa? No, la donna addetta al vicino casello ferroviario a quell'ora, dopo mezzogiorno, schiacciava un sonnellino. A quell'ora, peraltro, la stradina ghiaiosa è percorsa da frotte di operai che hanno terminato il turno allo stabilimento dell'«Italcementi».

La figlia maggiore racconta il drammatico susseguirsi degli eventi dopo la scoperta della rapina; la sorella, rincasata per prima, la manda a chiamare in S. M. M. inferiore per mezzo di un conoscente, commesso di negozio a S. Giuseppe; lei giunge; intanto qualcuno, alle 14.30, ha avvertito del fatto — con una telefonata — la polizia. Nel tardo pomeriggio gli agenti stessi, prima dell'interrogatorio, affidano la vittima alle cure del medico della CRI di Muggia: la donna lamenta dolori alla schiena. Il referto del medico è: «nulla d'obiettivo; asseriti dolori alla schiena».

Ora, conclude la figlia maggiore, sarà forse il caso che i genitori vendano le capre e le poche galline, e si trasferiscano da lei, nel suo appartamento di S. M. M. inf. che ha una stanza d'avanzo; la madre non riesce più a stare tranquilla nella casetta colonica. Il mezzo milione, quello se n'è andato ormai; non è il caso di farci una malattia; ma è la salute della madre, quella che ora conta. La signora Lorenzi ricomincia a lamentarsi; ha paura di restare sola in casa d'ora in poi. E se «quelli» ritornano?

La signora rientra in casa trascinando la vestaglia.

Di una grave caduta è rimasta vittima questa notte la pensionata Emilia Sardella ved. Conti di 73 anni, abitante in via Negrelli 32, la quale è stata trasportata all'ospedale dalla CRI. Alle 23.50 l'anziana signora è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata per la frattura della spalla sinistra.

(«Giornalfoto»)

La casetta colonica di S. Giuseppe della Chiusa dove sono penetrati sabato i ladri asportando mezzo milione di lire; sullo spiazzo antistante l'ingresso le figlie della vittima

UN MOTOCARRO SI ROVESCIA URTANDO CONTRO UN FILOBUS

Ettolitri di vino sull'asfalto dopo uno spettacolare incidente

Lievi conseguenze al guidatore e a un bracciante - Un agente daziario gravemente ferito a causa di un abbagliamento

Uno spettacolare incidente si è verificato ieri mattina intorno alle 10.30 in largo Barriera vecchia all'angolo di via Pondares, dove un motocarro è entrato in collisione con un filobus; nel violento scontro due persone sono rimaste leggermente ferite.

Il motocarro, carico di quattro grossi fusti di vino, veniva guidato lungo la via Pondares in direzione di largo Barriera dal meccanico Emilio Penzo di 26 anni, abitante in via di Servola 110; era intenzione del guidatore di attraversare l'arteria per continuare la marcia verso la via Vidali. Al suo fianco viaggiava il bracciante Antonio Gnezda di 34 anni, abitante in via delle Docce 15.

Appena sbucato sul largo, il motocarro si è scontrato con un filobus della linea «18» che, guidato da Silvano Penco di 29 anni, abitante in S.M.M. inf. 1317, stava dirigendosi verso piazza Garibaldi. In seguito al violento urto il motocarro si è rovesciato, e nel ruzzolone le due persone che si trovavano a bordo sono rimaste ferite.

Con una macchina di passaggio i due occupanti sono stati avviati all'Ospedale, dove il Gnezda è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi d'una decina di giorni per delle contusioni escoriate alla fronte, alla scapola e alla coscia destra, ed escoriazioni alla mano sinistra. Il Penzo invece, che ha riportato delle contusioni escoriate alla gamba destra, è stato soltanto medicato all'astanteria e giudicato guaribile in una settimana.

Sul luogo dell'incidente si è radunata ben presto una gran folla, che ha assistito alle operazioni dei rilievi dell'incidente da parte dei carabinieri dell'Emergenza. Il filobus ha subito danni non gravi; avarie d'una certa entità ha riportato invece il motocarro. Una delle quattro botti (pesavano complessivamente otto quintali) si è sfasciata e il vino in essa contenuto si è riversato copiosamente sull'asfalto.

All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stata medicata alle 11.30 la casalinga Maria Medos in Martinich di 48 anni, residente a Medossi (Isola), la quale è stata giudicata guaribile in una decina di giorni per una vasta ferita lacero contusa al capo. Gli agenti della Squadra traffico, che l'hanno accompagnata al nosocomio, hanno riferito che la donna attraversava la via Carducci all'altezza del Ponte della Fabra, quando è stata urtata di striscio e atterrata dalla motocicletta che Guerrino Ierman di 21 anno, abitante al campo profughi di Padriciano, stava guidando in direzione di Largo Barriera vecchia.

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale verso le 13 la casalinga Valeria Braini in Benedetti di 34 anni, abitante in via della Tesa 24, la quale presentava una ferita lacero contusa alla gamba sinistra, delle contusioni escoriate al gomito sinistro, contusioni con ematoma alla gamba destra, per cui è stata dichiarata guaribile in una ventina di giorni. La donna attraversava alle 12.45 il viale D'Annunzio all'altezza di via Conti, quando è stata investita dalla motoretta TS 9053, guidata in direzione di piazza Garibaldi da Pietro Valente di 21 anno, abitante al n. 34 delle Campanelle.

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 18.10 l'agente daziario Aldo Magris di 33 anni, abitante in via Bramante 7, al quale è stata riscontrata la frattura dell'omero sinistro insieme a un profondo trauma articolare alle ginocchia, per cui è stato dichiarato guaribile in una cinquantina di giorni. All'atto dell'accoglimento, l'agente ha dichiarato che alle 19.10 della sera prima percorreva la strada provinciale di Gradisca in sella alla propria motoretta in direzione di Trieste; appena fuori dell'abitato egli è rimasto abbagliato dai fari di un'autovettura incrociante, per cui ha perduto il controllo della guida ed è andato a rovesciarsi sul ciglio della strada, dopo aver sbattuto contro un paracarro.

E' stato accolto alle 18.10 nel reparto d'osservazione dell'Ospedale maggiore il gruista Livio Nardin di 30 anni, abitante al n. 30 di Domio; è stato giudicato guaribile in una ventina di giorni per una violenta contusione allo emicostato destro con probabili fratture costali, escoriazioni al ginocchio e alla coscia sinistra. L'operaio guidava la propria motoretta targata TS 13479 lungo la via Flavia, da Domio verso Trieste, quando all'altezza del Dazio è entrato in collisione con l'autovettura TS 2114, guidata dal commerciante Ennio Bartoli, di 32 anni, abitante in via Mazzini 18, il quale proveniva dalla direzione contraria e stava per effettuare una conversione a sinistra per immettersi nella nuova strada di circonvallazione. In seguito all'urto, lo scooterista si è rovesciato al suolo, ed è stato raccolto successivamente dai sanitari della CRI.

Sbatte in scooter contro una rotaia

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale maggiore è stato ricoverato alle 20.45 l'operaio Gaetano Rausa di 17 anni, abitante al n. 148 di Santa Croce, il quale è stato giudicato guaribile in una quarantina di giorni per la frattura della caviglia sinistra, contusioni escoriate all'anca sinistra ed escoriazioni alle mani. Il giovane operaio è stato raccolto alle 20.30 dalla CRI presso il varco principale del Porto vecchio verso il quale si avviava in sella alla propria motoretta targata TS 23531, quando è finito contro una rotaia sporgente del binario ferroviario e si è rovesciato al suolo.

Ventitrè compresse contro il mal di denti

Nella seconda divisione medica dell'Ospedale è stata ricoverata alle 22.30 con prognosi riservata la sarta Silvana Trocca di 17 anni, abitante in via Bellosguardo 8, la quale presentava sintomi d'intossicazione da antipiretici e barbiturici. Trasportata al nosocomio con un'autolettiga della CRI, la giovane ha dichiarato di aver ingerito durante la giornata 23 compresse di analgesici per lenire un lancinante dolore a un dente; ha specificato di essere avvezza a ingerirre in dosi così elevate; poi all'atto dell'accoglimento è scoppiata in un pianto dirotto.

L'Ente Comunale di Assistenza di Trieste bandisce il concorso pubblico, per titoli ed esami, ad un posto di aiuto guardaroba, riservato ad aspiranti in possesso della licenza di scuola media inferiore o titolo equipollente. Le domande di ammissione al concorso, indirizzate alla presidenza dell'Ente, dovranno pervenire alla segreteria generale dell'Eca, non oltre le ore 12 del 29 novembre.

SPETTACOLI

PER LA SERATA D'APERTURA AL VERDI

Il Trio di Trieste alla Società dei Concerti

Definito il programma della stagione

Ha avuto luogo ieri sera nella sala maggiore del C.C.A. l'assemblea annuale dei soci della Società dei Concerti. Il bilancio finanziario e la relazione sull'attività svolta durante l'anno sociale 1957-58, presentato dal presidente ing. Negri, sono stati approvati all'unanimità dai soci presenti. La parte più attesa era certamente quella riguardante i concerti in programma per l'anno sociale 1958-59; e questa attesa certamente non è stata delusa perchè la Società dei Concerti, fedele alla tradizione, presenta un cartellone del massimo interesse. Il concerto inaugurale, fissato per il 30 ottobre, sarà tenuto al Teatro Verdi per festeggiare il Trio di Trieste che celebra il 25.o anno dalla sua costituzione. Nel programma è incluso il «Trio in si bem.» di Mozart che riunì, cinque lustri or sono, per la prima volta Dario De Rosa, allievo del compianto Eusebio Curelli, Renato Zanettovich allievo di Umberto Nigri, e Libero Lana allievo di Dino Baraldi. E' stato scelto il Teatro Verdi per la manifestazione d'apertura onde al concerto stesso possano intervenire anche i non soci della S.d.C.

Gli altri concerti verranno tenuti al Teatro Nuovo dal 10 novembre in poi, ospite il Quintetto Chigiano, al quale seguiranno Nikita Magaloff, l'Orchestra da camera di Stoccarda, Irmgard Seefried, Giuseppe Postiglione, giovane pianista romano, il Complesso corale da camera di Pamplona, il Quartetto Smetana, il violoncellista Janos Starker, il Festival Strings di Lucerna, con il violinista Schneiderhan, Friedrich Gulda, il Duo Bernac-Poulenc, il Wienerkammerchor, l'Orchestra da camera dei Filarmonici di Berlino, il Quartetto Amadeus, la cantante Lucretia West, il Quartetto Koeckert, il violinista Riccardo Odnoposoff, il Quartetto Italiano e i «Musici», che il 24 aprile 1959 chiuderanno la stagione.

La Società dei Concerti era in serie trattative per il pianista sovietico Emile Guilels, pure incluso nel cartellone, ma che sembra non potrà essere ospitato a Trieste dato il brevissimo periodo fissato per la sua tournée in Italia.

Il presidente, nonostante i brillanti risultati ottenuti e il sempre più vivo interessamento per l'attività svolta da questa benemerita istituzione cittadina, ha dovuto rilevare tra l'altro che la capienza del Teatro Nuovo si è dimostrata insufficiente per il numero dei soci e degli aspiranti soci, e che pertanto si dovrà porre un argine alle ammissioni per evitare l'intervento delle autorità di P.S. che durante la decorsa stagione sono intervenute presso il Teatro Stabile di prosa causa l'affollamento della sala. Si presenta quindi alla ribalta ancora una volta la necessità per Trieste di poter disporre di un'adeguata sala da concerti. E' un'iniziativa che non dovrebbe mancare alle autorità cittadine ed a quelle centrali, per non soffocare le attività musicali nella nostra città, che vanta non solo una Società di concerti in pieno sviluppo ma pure una orchestra stabile di primo ordine.

Il terzo concerto sinfonico all'Auditorium

Venerdì prossimo alle ore 21 avrà luogo all'Auditorium il terzo Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina, diretto dal m.o Gabor Otvos e con la collaborazione della pianista Nini Perno. Il programma comprende: Mozart: Sinfonia in si bem. magg. (K. 319). Beethoven: Concerto n. 2 in si bem. magg. per pianoforte e orchestra. Prokofieff: Sinfonia classica. Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico.

Corsi commerciali organizzati dall'Enalc

Il primo novembre, con una solenne cerimonia, alla quale si prevede parteciperà anche il Presidente dell'Enalc on. Rapelli, la Direzione regionale dell'Enalc inaugurerà ufficialmente l'attività 1958-'59 del proprio Centro commerciale.

Quest'anno, dieci saranno le scuole in funzione, e precisamente: stenodattilografi, contabili e comptometristi, impiegati case import-export, corrispondenti commerciali lingue estere, commessi vetrinisti abbigliamento, cartellonisti pubblicitari, baristi e camerieri, commessi negozi alimentari, parrucchieri per signora, cuochi-pasticcieri.

I 23 corsi professionali, che si svolgeranno nelle ore pomeridiane e serali per circa sei mesi, sono riservati a giovani in attesa di prima occupazione ed a lavoratori già occupati.

Rispetto all'anno scorso, l'attività del Centro sarà consolidata con l'istituzione di due nuovi reparti, uno per cuochi ed uno per parrucchieri e con il potenziamento delle attrezzature di tutti gli altri reparti.

Presso il Centro Commerciale dell'Enalc gli interessati possono ritirare sia i programmi della scuola contenenti pure le norme per la frequenza, sia gli appositi moduli per la compilazione della domanda di ammissione.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

AUDITORIUM. Venerdì, alle 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: m. Gabor Otvos; pianista: Nini Perno. Prezzi popolari: platea L. 300, galleria 100.
EXCELSIOR. 16: «Un pugno di polvere». Uno dei migliori film della stagione 1958-59, con Gary Cooper, Diane Varsi, Suzy Parker. Grande successo al Festival di Locarno.
FENICE. 15, 18.30 e 22: «I miserabili», in technicolor, tratto dall'immortale romanzo di Victor Hugo, con Jean Gabin, Danièle Delorme, B. Blier, Serge Reggiani e Bourvil. Prezzi: L. 350, ragazzi e militari 250.
NAZIONALE. 16: «Sfida infernale» con Henry Fonda, Linda Darnell, Victor Mature. Un grande western di John Ford. Grande successo.
ARCOBALENO. 16: «Selvaggio è il vento» con A. Magnani, A. Quinn e A. Franciosa. Vietato ai minori. David d'oro e Orso d'argento alla Magnani e Cariddi d'argento al film.
SUPERCINEMA. 16. Seconda settimana: «Addio alle armi» con Rock Hudson, Jennifer Jones e V. De Sica. Grande successo. Ult. giorno.
FILODRAMMATICO. 15: «Mia nonna poliziotto» con Tina Pica. Sulla scena: La Triestina nella rivista folcloristica comica: «La festa del vin». Novità. Un grande spettacolo completo di comicità.
GRATTACIELO. 16: «Bonjour tristesse», dal romanzo di F. Sagan, con Deborah Kerr, Jean Seberg, W. Chiari, M. Demongeot, Juliette Greco e D. Niven. Vietato ai minori
CAPITOL. 16: «Gambe d'oro» con Totò, Rossella Como, Elsa Merlini, M. Carotenuto. Un film divertente.
CRISTALLO. 16.30: Strepitoso successo di Dean Martin e Jerry Lewis, ne «Il cantante matto». Capolavoro d'irresistibile comicità presentato dalla Paramount.
ASTRA. 16.30: «Criminale sull'asfalto» con O. Versois e A. Steel. Emozionante technicolor Rank.
ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Ordine segreto del Terzo Reich». Film tratto dagli archivi segreti delle S.S., con H. Messemer.
AURORA. 16.30, 19, 22: «La lunga estate calda». Grandioso cinemascope in technicolor Fox, interpretato da J. Woodward, P. Newman, A. Franciosa e O. Welles. Sino a nuovo avviso sono sospesi tessere e omaggi.
ARISTON. 16: «Il re del rock and roll». 21 canzoni, gioventù sbrigliata, musiche irresistibili in un travolgente spettacolo, con Frankie Limon, L. Baker. Si proietta solo oggi.
ALDEBARAN. 16: «L'ultima cavalcata». Una superba interpretazione di Anthony Quinn.
GARIBALDI. 16: «Guai ai vinti», il dramma più sconvolgente che sia stato portato sullo schermo, con Lea Padovani, Anna Maria Canale, Pierre Cressoy e Mario Del Monaco.
IDEALE. 16: «Grisbì». Due bande di fuorilegge in lotta per possedere la preda agognata, con Jean Gabin Lino Ventura e Delia Scala.
IMPERO. 16, 18.50 e 21.50: «I peccatori di Peyton» con Lana Turner. Il più grande successo Fox in cinemascope-technicolor. Viet. ai minori
ITALIA. 14.30, 18 e 21.30: Ultimo giorno di «Guerra e pace». Colossale technicolor, con A. Hepburn, H. Fonda e M. Ferrer. Prezzi invariati.
MODERNO. 16: «Giacomo il bello» con Bob Hope, Vera Miles e Paul Douglas. E' un divertente technicolor in vistavision.
S. MARCO. (Fermata filobus 1). 16: «I senza legge» con Audie Murphy e Lori Nelson. Un capolavoro western in technicolor.
VIALE. 16: «La strage di Frankenstein» con Whit Bissell e Phyllis Coates. Un film che mozza il respiro.
SAVONA. 16: «La storia di Esther Costello». Una magnifica interpretazione di Joan Crawford e Rossano Brazzi in un drammatico film Columbia di grande successo.
VITT. VENETO. 16.15: In seconda visione per Trieste: Alec Guinnes, V. Holson, Joan Greewood in «Sangue blu». Il più divertente assassino di tutti i tempi in un capolavoro senza precedenti. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «La pistola sepolta», il più spettacolare western, con Glen Ford.
BELVEDERE. 15.30: «Illusione», drammatico technicolor. M. Toren.
LUMIERE. 17: «Tempi nostri» con Totò, S. Loren e A. Arnova.
MARCONI. 16: «4 in legge». Un film dinamico e pieno di umorismo, con Richard Attenborough, Jan Carmichael e Gill Adams.
MASSIMO. 15.30: Ultimo giorno: «Il falco di Hong Kong». Avventure sui mari della Cina, in Colorscope, con Y. Ishiwara e Y. Tsukioka.
NOVO CINE. 16: «Fratelli rivali» con Richard Egan, Debra Paget ed Elvis Presley.
ODEON. 16: «Prima linea» (Attack), con Jack Palance. Un classico premiato a Venezia.
RADIO. 16: «Sangue caldo». Avventuroso, con Robert Mitchum.
SECOLO. (S. Giovanni). 16: «Arrivano i dollari!» con A. Sordi, N. Taranto e I. Miranda. Comico.

ESTIVI

PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.30: «Le avventure e gli amori di Omar Khayyam», in technicolor, con Cornel Wilde e Debra Paget. Meraviglioso.
VALMAURA. 19.30: «Amami teneramente», il film di enorme successo in technicolor, con Elvis Presley ed E. Scott.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Giustizia senza legge» con George Montgomery.
ROMA. Riposo.
VERDI. Un film Lux «Festa di maggio».
VOLTA. Riposo.

UN'IMPORTANTE INIZIATIVA PROMOSSA DALL'OPERA PROFUGHI

Finanziamenti agli esuli per il reimpianto di aziende

Sono disponibili complessivamente 80 milioni - Avranno precedenza coloro che sono ancora ricoverati nei campi

La precedente legislatura, che pur aveva approvato un gruppo di leggi interessanti la sistemazione in patria dei profughi, non aveva portato in porto il disegno di legge relativo ai finanziamenti per il reimpianto delle aziende profughe. In attesa che il Governo possa affrontare con un nuovo provvedimento legislativo l'importante problema, l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati ha preso accordi con alcune banche ed è disposta ad assicurare nuove operazioni per un ammontare complessivo di 80 milioni di lire. Con i rientri dei finanziamenti erogati a suo tempo, verrà costituito un fondo di garanzia per le nuove operazioni.

Questa nuova attività dell'Opera e il successivo potenziamento, che certamente il Governo vorrà assicurare con un adeguato intervento, rivestono particolare importanza per la soluzione del problema dei profughi ancora ricoverati nei campi, in particolare per quelli che, ex titolari di attività in proprio, anche a causa dell'età, oggi difficilmente potrebbero venir assunti dalle varie aziende pur chiamate con la speciale legge sul collocamento al lavoro dei profughi a contribuire alla sistemazione degli esuli.

Ma anche altri sono gli argomenti che hanno confortato il Consiglio d'amministrazione dell'Opera ad affrontare questo nuovo oneroso impegno: la generale serietà e correttezza con la quale i precedenti finanziati hanno fatto fronte ai loro impegni.

Sinora l'Opera ha finanziato 352 aziende, per un totale di 424 milioni di lire. Per le nuove operazioni, gli interessati dovranno presentare domanda sugli appositi formulari da richiedere all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, viale D. Lubin 2 - Roma, o alla Delegazione della stessa a Trieste - Via del Teatro n. 2.

L'erogazione dei nuovi finanziamenti avrà peraltro un carattere limitativo, essendo prevista la precedenza ai profughi disoccupati ricoverati nei campi e che intendono reimpiantare una attività già svolta nei territori abbandonati. In via subordinata, saranno prese in considerazione le domande dei profughi disoccupati fuori campo, sempre che si tratti di reimpianto di attività già svolta e le domande di coloro che, avendo già un'azienda in atto, si impegnino di assumere altri profughi. Sono esclusi coloro che hanno già beneficiato di un finanziamento dell'Opera.

L'intervento dell'Opera non si limita alla garanzia, ma l'Ente provvederà a dare un contributo sugli interessi onde ridurre l'onere a carico dei beneficiari al 5% annuo.

Si riprende così una importante attività, certi che rappresenterà un contributo alla soluzione integrale del problema dei profughi. Nell'intento di favorire i giovani profughi particolarmente idonei allo studio e in condizioni economiche disagiate, l'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, dopo il conferimento di cinquecento posti di studio gratuiti, mette ora a concorso 10 posti semigratuiti nei seguenti istituti: Casa della Bambina Giuliano-Dalmata di Roma, scuole elementari (femmine); Istituto «Oscar Sinigaglia» di Merletto di Graglia (Vercelli), scuole elementari (maschi); Convitto «F. Filzi» di Gorizia, scuole d'avviamento e medie inferiori (maschi); Convitto «N. Sauro», di Trieste, scuole medie superiori (maschi); Convitto Femminile di Roma, scuole d'avviamento e medie inferiori e superiori (femmine).

La retta è stata fissata in lire 9.000 mensili per le scuole elementari e lire 12.000 per quelle medie inferiori e superiori.

Le domande d'ammissione al concorso, redatte in carta semplice, con l'indicazione della classe che l'interessato frequenterà nell'anno scolastico 1958-59 e l'impegno della famiglia a corrispondere le rette mensili anticipate entro il 5 di ciascun mese, dovranno pervenire all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, viale D. Lubin 2 - Roma, improrogabilmente entro il 10 ottobre 1958.

La festa dell'equinozio al villaggio San Marco

Sotto il patrocinio del Principe di Torre e Tasso si è svolta sabato scorso al Villaggio S. Marco di Duino la tradizionale festa dell'equinozio d'autunno per i profughi colà residenti.

Alla gaia serata, che ha visti raccolti accanto al Principe e alla Principessa tutta la comunità istriana di Duino, cui è stato servito un rinfresco, sono pure intervenuti l'avv. Piero Ponis, presidente della Consulta dei Comuni dell'Istria, anche in rappresentanza del C.L.N., con i rappresentanti dei Comuni di Visinada, Lussino, Parenzo, rispettivamente i signori Balanzin, Damiani e Mengaziol, nonchè numerosi ospiti, fra i quali il generale Gigli in rappresentanza della Opera assistenza profughi giuliani e dalmati.

Preparazione dei maestri al concorso magistrale

Si è inaugurato ieri sera presso la Camera del Lavoro il corso di preparazione al concorso magistrale, di cui è imminente la pubblicazione del bando ministeriale. Il corso è organizzato dal Sindacato scuola elementare della C.d.L. e le lezioni avranno regolare inizio mercoledì 1.o ottobre, alle 18.30, all'Istituto magistrale «Duca di Aosta», in via Corsi, con il seguente orario: lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18.30 alle 20.30.

Eventuali nuove iscrizioni sono accettate presso il Sindacato (via Duca d'Aosta 12, dalle ore 17 alle 19) o nella sede del corso allo inizio delle lezioni.

ENTRO OGGI

Iscrizioni al corso per infermiere volontarie

L'Ispettorato delle infermiere volontarie della CRI comunica che con oggi si chiudono le iscrizioni al Corso d'infermiere volontarie. La segreteria rimane aperta dalle 10 alle 12.

Gli «Skyblazers» domenica ad Aviano

[Testo dell'articolo non trascritto]

SEGNALAZIONI

Ci è pervenuta da parte della lettrice E. S. la seguente lettera: «Considerato che nella nostra Zona abbiamo tre tipi di tutori dell'ordine e cioè Polizia Civile, Agenti di Pubblica Sicurezza e Carabinieri, situazione unica in Italia, come mai durante le ore notturne e talvolta già dopo le 20, la città viene abbandonata a se stessa, senza che un solo tutore dell'ordine sia in giro per controllare e vigilare sulla città? Mi consta che attorno all'Ospedale maggiore dovrebbe esistere una zona di silenzio, però in tale zona mancano del tutto i tutori dell'ordine per farla rispettare e questo ho potuto constatare personalmente una infinità di volte. La scorsa settimana, verso la una di notte, una donna ubriaca con un bambino di poco più di un anno in braccio, gridava e pronunciava parole oscene all'indirizzo di un uomo e questo proprio in via Tiziano Vecellio, all'angolo con la via Pietà, dove trovasi l'Ospedale maggiore, ed ha continuato per una buona mezza ora, senza che alcun vigile fosse intervenuto per farla smettere ed arrestarla, sia perchè contravveniva alle leggi contro gli schiamazzi notturni, sia perchè aveva con sè un minorenne mentre era in stato etilico. Se la città e specialmente la zona di silenzio fosse controllata da poliziotti, gli stessi avrebbero potuto accorrere sul posto ed applicare la legge, mentre, come tantissime volte ho potuto constatare e con me moltissimi cittadini, nella suddetta zona mancano del tutto i vigili. E non solo nelle zone di silenzio sono necessari i tutori dell'ordine ma anche in tutto il resto della città. Perchè il nostro Paese e particolarmente i nostri amministratori non copiano il sistema di vigilanza e controllo che vige sia negli Stati Uniti di America che in Granbretagna, dove ogni blocco di case è controllato da un agente e che essendo distaccato sempre nella stessa zona, conosce tutti gli abitanti del luogo? Anche noi potremmo adottare questo sistema di vigilanza perchè non ci difettano certo i poliziotti, bisognerebbe soltanto farli uscire la notte facendo adeguati turni. A quanto mi consta anche le vie attorno alla Piazza Unità e precisamente verso la via di Cavana, avrebbero bisogno urgente di poliziotti che vigilassero sul silenzio notturno che ogni notte viene rotto in continuazione da uomini ubriachi, donne di malaffare, ragazzacci con le moto, ecc. Però, quando si tratta di una manifestazione sportiva, si mobilitano addirittura alcune centinaia di poliziotti e con questo voglio alludere all'ultima manifestazione ciclistica di Piazza Unità, dove davanti agli spettatori c'erano due file di poliziotti che, con la scusa di vegliare sull'ordine, si godevano un mondo la competizione sportiva. Naturalmente è più divertente assistere ad una gara che girare la notte per le strade deserte ed appioppare le multe ai trasgressori delle leggi. Spero che la presente, la quale certamente troverà d'accordo tutti i cittadini, servirà a qualche cosa». Pervasi da scetticismo, anche se logicamente auspichiamo che ai cittadini venga offerta la migliore tutela dei propri diritti, ci permettiamo di dubitare che la «sua» signora E. lascerà qualche cosa di più che un'effimera traccia sul solco che lei e noi abbiamo fatto in modo che venisse inciso. Ad ogni buon conto, gentile signora, dopo la sua diatriba nei confronti dei vigili (specialmente quelli incaricati di disciplinare il movimento nei «teatri» di competizioni sportive) stia ben attenta d'ora in poi di attraversare la strada entro le strisce pedonali...

«Caro Piccolo, desideriamo attrarre l'attenzione sullo stabile situato in via dei Porta 11 angolo via Piccardi. Si tratta di una villa padronale a due piani con giardino, comprendente una dozzina di stanze. Occupata fino al 1953 o 1954 dagli addetti alla locale stazione della Radio americana, — dice la signora Renata Cargnelli — essa è da quell'epoca sfitta e deserta. Si dice che i ricchi proprietari siano attualmente stabiliti all'estero e che abbiano "dimenticate" la loro villa come si dimentica una valigia od un ombrello. Gli abitanti degli stabili vicini vedono con scarso piacere i muri screpolarsi, le imposte scardinarsi alle intemperie, il giardino tramutarsi in una foresta vergine abitata da una dozzina di gatti perennemente intenti alla caccia di ratti e topi nel loro terreno ideale. La dimora un tempo signorile sta trasformandosi in una vera e propria "casa degli spettri" mentre la villa potrebbe comodamente dare alloggio ad almeno due famiglie delle tante che sono ancora in città in attesa di avere un tetto. Si domanda se è possibile che ciò avvenga». Se sia possibile, davvero non sappiamo; certo sarebbe auspicabile almeno una chiarificazione di tutta la faccenda.

(«Giornalfoto»)

Sessant'anni di matrimonio è l'eccezionale anniversario celebrato ieri da Maria Guarniul e Guglielmo Raffaeli, nativi entrambi di Udine, dove si sono sposati il 28 settembre 1898, ma triestini d'elezione, e da lunga data, essendo residenti nella nostra città dal 1915. Sono cresciuti assieme — ragazzi abitavano nella stessa via — e hanno saputo vivere armoniosamente assieme, allietati da quattro figli (una figlia purtroppo li ha lasciati prematuramente) e da una ventina di nipoti. Guglielmo Raffaeli è infermiere all'Ospedale Maggiore.

NOTE SPICCIOLE DI PSICOLOGIA INFANTILE

L'amore per il bambino va dosato come il latte

Il più difficile dovere dei genitori è di aiutare i loro figli ad acquistare progressivamente autosufficienza e maturità

«Maria, andate a vedere ciò che fanno i bambini in giardino e proibiteglielo» ordina alla cameriera la languida madre di una vecchia vignetta. E' questa una *boutade* che il Berge cita sempre volentieri, per criticare quei genitori che, porgendo distratto orecchio all'attività dei figli, si limitano a bocciare indiscriminatamente qualsiasi loro iniziativa. Da questa mancanza di comprensione (non necessariamente malvagia, ma estensibile a tutti coloro che, continuando a leggere il loro libro, credono di mantenere un vivo colloquio con la loro prole a base di *sì, caro, ti ascolto; bello, certo, bello quello che hai fatto, tesoro; amore, ho capito benissimo, ma non potresti andare a giocare un po' più lontano?*; ed estensibile pure a tutti coloro che segregano il bambino in un mondo di adulti o che non fanno alcuno sforzo per scoprirne i gusti e le esigenze), nasce, oltre ad innumerevoli altre conseguenze, anche quella che il Berge — nel suo *«I difetti del bambino»* - Ed. *Vita e Pensiero* - chiama *noia* dell'infanzia.

E dire che basterebbe cercargli ogni giorno un'occupazione adatta, corrispondente alla fase della sua evoluzione, per vederlo sedere tranquillo e assorto, come ben ci ha insegnato Maria Montessori; eviteremmo così lo «scatenamento da noia» e meno numerosi sarebbero i bambini che legano i barattoli alla coda del gatto, che disegnano sulle pareti col rossetto, che tagliuzzano le tende. Sarà comunque già un progresso se almeno non incoraggeremo questa noia, distogliendo il bambino dal suo lavoro preferito, e solo perchè esso «ci dà fastidio» o «ci sembra pericoloso» o «ci pare inutile», oppure obbligandolo ad un'attività che «piace a noi», che è «innocua» o «costruttiva».

Ma quest'aberrante reazione verso le cose esteriori che il Berge chiama «noia» può venir provocata anche da un atteggiamento del tutto opposto: dall'eccessivo amore verso i figli, dalla possessività, dall'esclusivismo. In questo caso l'apatia, la mancanza di slancio verso il mondo si verificherà più tardi, forse nell'adolescenza o nella vita. Il ragazzo abituato a stringersi troppo alle gonne della mamma non risentirà, privato della sua presenza, acuna attrazione per vicende e cose. Tutto perde di colore e di fascino, tutto delude quando si è abituati a guardare esclusivamente attraverso gli occhi della mamma. La mamma che *poteva qualsiasi cosa* è la mamma di quegli adulti sempre delusi che, guardando la vita con l'illimitata fiducia dell'infanzia, troveranno che mai la realtà s'avvicina al loro sogno. E' duro divenire adulti e doversi muovere «alla pari» tra gli uomini, senza protezione e senza un cieco amore che ci difenda. Perciò coloro che sono stati troppo amati, troppo protetti, troppo difesi, non hanno il coraggio di divenire mai completamente adulti e si lasciano andare ad un'esistenza passiva di «noia».

Peter Pan, privato dall'affetto materno, volle «vendicarsi» rimanendo un eterno bambino. In quell'infanzia senza fine gli animali, le fate, la vicinanza e l'affetto di tanti esseri fantastici lo proteggono e lo rincuorano. E ogni tanto una piccola Wendy, che però egli non esita a dimenticare per la figlia di lei e, quando la figlia cresce, per la bambina della figlia di Wendy, perchè Peter Pan ha il terrore di tutto ciò che, ricordandogli il mondo degli adulti, lo possa condurre agli obblighi e alla solitudine di una vita «da grandi».

E così il bambino troppo amato, non potendo come Peter Pan rifiutarsi di crescere, lo fa di malavoglia, con timore. La verità è che ha paura, che ha sempre paura della disfatta e del fallimento, e perciò si rannicchia in se stesso sperando, con la sua persistente fiducia infantile, che saranno gli altri a venirlo a cercare. Ma non tutti — ahimè — sono come la sua mamma, che lo chiamava appena lui scompariva per un attimo!

Esiste, soprattutto nell'amore dei genitori verso i figli, il dovere — forse quello maggiormente penoso — di aiutarli a fare sempre più a meno del babbo e della mamma. E' una sorta di svezzamento sentimentale, dolce, amorevole, ma fermo. Prima il latte materno, per il biberon, poi la pappina... Il bambino *deve* imparare a non sentirsi solo quando è soltanto in compagnia di se stesso, *deve* trovar soddisfazione nel «procurarsi» qualcosa, senza attendere sempre che tutto gli venga incontro, *deve* apprendere a provar gioia nella azione almeno quanto negli oggetti cui l'azione mira.

E perciò tutte le nostre forze tendano a stimolare l'individualità del bambino, eccitando il suo interesse per le cose, proponendogli una vasta gamma di lusinghe intellettuali, ma soprattutto dosando il nostro amore per lui: nè troppo nè troppo poco, un amore costante e sobrio, protettivo ma non soffocante. Una giusta dose d'amore al giorno, come misuriamo il latte al bambino, per controllarne poi l'autosufficienza acquisita, come lo si pesa dopo ogni poppata.

Donatella Ziliotto

LA VITA NEL PORTO

Commenti austriaci sui traffici fiumani - Previsioni sui transiti cecoslovacchi - Movimento regolare nel porto

Austria - Fiume

Secondo la «Tagespost» di Graz, i lavori in corso a Fiume aumenteranno la capacità di smistamento portuale di circa un milione di tonnellate annue. Il silo da 32.000 tonn. servirà sia per il deposito di cereali, quanto per semi di soja, di arachidi e per i concimi artificiali. L'impianto del silo entrerà in fase di esercizio nel 1961. Dopo aver accennato ad altri lavori portuali, il quotidiano di Graz mette in rilievo i danni che vengono arrecati al lavoro intermediario di Fiume dal boicottaggio da parte della Cina, della Cecoslovacchia e dell'Ungheria. Anche le navi jugoslave inserite sulla linea regolare Adriatico-Cina non potranno più operare nei porti cinesi.

Per quanto concerne la Cecoslovacchia e l'Ungheria non risulta che i due governi comunisti abbiano deciso un boicottaggio ufficiale a Fiume. In effetti, però, secondo quanto riferisce la stampa austriaca, molti carichi ungaro-cecoslovacchi risultano deviati da Fiume verso il Mar Nero.

Le perdite dei transiti ceco-ungheresi saranno compensate, almeno in parte, dal maggior ricorso austriaco all'instradamento fiumano. Dalla «Tagespost» si rileva che nel primo semestre del corrente anno 250.000 tonn. di merci austriache sono passate attraverso i servizi del porto di Fiume, contro 264.000 tonn. dell'intero 1957. «Un ulteriore aumento di transiti austriaci via Fiume è certo, scrive il giornale stiriano. E ciò perchè la «Voest» intende aumentare la sua espansione economica nella Jugoslavia con la erezione di una grande raffineria a Fiume e con la costruzione di una centrale idroelettrica a Spalato. Le contro prestazioni finanziarie per tali opere saranno compensate con le spese di porto a Fiume e con i noli su navi battenti bandiera jugoslava.

Traffici cecoslovacchi

Un'informazione amburghese conferma e ribadisce i lineamenti della nuova politica dei trasporti cecoslovacca, decisa dal Governo di Praga, dopo la formulazione della «Magna Charta» dei trasporti fissata a Varsavia dai delegati del Comecon. La Cecoslovacchia dovrà progressivamente trasferire i suoi traffici con l'oltremare verso il Baltico e il Mar Nero; soltanto alcune «porzioni» di traffico, provenienti da aree particolari e che abbisognano di speciali servizi marittimi, potranno essere appoggiate sui porti tedeschi del Mare del Nord o sull'Adriatico. Fonti amburghesi sono dell'avviso che i futuri transiti cecoslovacchi attraverso il porto anseatico verranno progressivamente a ridursi a non più di 300-500 mila tonn., contro 1-1,2 milioni di tonn. [...] ma sussiste la probabilità che le decisioni di Pechino di appoggiare i trasporti di concimi austriaci via Trieste, possa influire sul Governo di Praga in senso favorevole al nostro porto, tanto più che la Cecoslovacchia potrà più comodamente regolare le spese di piazza valendosi dell'accordo stipulato con Roma alcuni mesi or sono.

Carboni fossili

Non si hanno notizie precise in merito a nuovi contratti di fornitura di carboni fossili americani per l'Austria. Anche le prenotazioni di scarico per il mese di ottobre sono esigue. Si sa che continuano a svolgersi regolarmente le spedizioni di carboni russi destinati ai fabbisogni austriaci. Tali spedizioni avvengono sia con ferrovia dall'Ucraina, quanto con mezzi fluviali sul Danubio.

Movimento del porto

Nella giornata di ieri il movimento nell'ambito del Porto Franco Duca d'Aosta risultò normale. Il «Triton Maris» stava terminando la scaricazione di 4.000 tonn. di carbone destinato alla catasta, mentre il «Severn River» iniziava lo sbarco di 10.000 tonn. di fossile americano destinato al mercato austriaco. Altre unità in fase operativa sono: il «Pula», con imbarco di merci varie; l'israeliano «Hadar», che ha terminato lo sbarco di uova; le due unità jugoslave «Crnagora» e «Dinara» che imbarcano legnami e merci varie; il lloydiano «Onda» e il «Gaviland» pure in caricazione, ecc.

Al Punto Franco Vecchio il p.fo «K. R. Miller» sta iniziando un carico di minerali di zinco; il «Taide» scarica frutta secca; lo jugoslavo «Una» sta caricando legnami e varie. Il «Rosa Pelagi» sta terminando alcuni lavori. In porto è pure la motonave «Enotria».

Fra gli arrivi attesi in questi giorni rileviamo il «Sutla», il «Kozani», il «Lastovo», le motonavi «Enri» della Sperco, il «Rosa Sicula» con un carico di minerali, ecc.

Buone sono le previsioni portuali [...]

IL NOTIZIARIO SCOLASTICO

L'inizio delle lezioni è fissato per giovedì

I professori e gli alunni della Scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo» sono invitati a partecipare alla Messa che avrà luogo giovedì 2 ottobre alle ore 9 nella chiesa del Sacro Cuore (via del Ronco) per l'inizio del corrente anno scolastico. Gli alunni delle seconde classi si presenteranno a scuola venerdì 3 ottobre alle ore 8.15, quelli delle terze alle ore 10.15 e quelli delle prime alle 15.45.

Giovedì 2 ottobre 1958 avrà luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico della Scuola media statale «Dante Alighieri» con una Messa, che sarà celebraat alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. Gli alunni si presenterranno poi a scuola per l'assegnazione alle varie sezioni e per le comunicazioni sull'orario, secondo l'ordine seguente: classi prime ore 10, classi seconde ore 11, classi terze ore 11.30.

Si comunica che il giorno 2 ottobre 1958 alle ore 8.30 avrà inizio, con la Messa presso la parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, l'anno scolastico presso l'Asilo-Scuola di «Villa Giulia». Gli alunni potranno usufruire, a partire da tale giorno, per recarsi a scuola, dell'automezzo, messo a disposizione dalla Amministrazione provinciale di Trieste, che segue il seguente itinerario: partenza alle ore 8 da largo Pestalozzi per Campo S. Giacomo, cinema Aurora, cinema Massimo, largo Pitteri, largo Riborgo, piazza Oberdan, monumento Rossetti, angolo via F. Severo e via Marconi. Il ritorno avverrà, con partenza alle ore 16.

La presidenza della Scuola media di viale dei Campi Elisi comunica che il nuovo anno scolastico avrà inizio il giorno 2 ottobre e verrà inaugurato con la celebrazione di una Messa nella chiesa della Madonna del Mare. Tutti gli alunni sono invitati ad assistervi, radunandosi alle ore 8.45 in piazzale Rosmini, davanti al sagrato della chiesa.

La Scuola di avviamento commerciale e alberghiera di bordo «Fratelli Fonda-Savio» di via Pascoli 14, comunica che la Messa di apertura dell'anno scolastico sarà celebrata giovedì 2 ottobre, alle ore 9, nella chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti. Venerdì 3 ottobre gli alunni e le alunne delle prime classi si presenteranno a scuola alle ore 8, mentre gli iscritti alle seconde e alle terze classi inizieranno le lezioni alle ore 10.

La direzione della Scuola di avviamento professionale commerciale (femminile)) «Guido Corsi» rende noto quanto segue: giovedì 2 ottobre dovranno trovarsi nella sede dell'Istituto, in via S. Anastasio n. 15, alle ore 8, tutte le alunne iscritte alle classi prime; alle ore 10.30, le alunne iscritte alle classi seconde; alle ore 16, le alunne iscritte alle classi terze. Inoltre, venerdì 3 ottobre, alle ore 8, le allieve di tutte le classi si troveranno nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo (S. Antonio Nuovo) per la Messa.

La presidenza della Scuola media statale «F. Petrarca» di viale XX Settembre n. 26, comunica che l'anno scolastico 1958-59 avrà inizio giovedì 2 ottobre con la celebrazione della Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo alle ore 10. Tutti gli alunni iscritti alle classi prime, i ripetenti nonchè i provenienti da altre scuole, si presenteranno nell'atrio della scuola alle ore 8 per l'assegnazione alle varie sezioni. Gli alunni delle classi seconde e terze andranno direttamente in chiesa.

Il 3 ottobre alle ore 8 avranno inizio le lezioni per i corsi A, B, C, D; alle ore 14 per i corsi E, F, G, H.

La preside della Scuola media statale «S. Benco» comunica: gli alunni si presenteranno a scuola il giorno 2 ottobre con il seguente ordine del giorno: classi prime ore 8; classi seconde ore 9.30; classi terze ore 11. La Messa propiziatoria si terrà il giorno 3 ottobre alle ore 8.30 nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Presso la segreteria della Scuola statale di avviamento commerciale maschile e femminile «F. Rismondo» (via F. Rismondo 8)) si accettano giornalmente dalle 9 alle 12 le iscrizioni per tutte e tre le classi. Debbono chiedere l'iscrizione anche gli alunni promossi alla classe superiore ed i respinti. Coloro che intendono iscriversi alla prima classe devono presentare: 1) la pagella della quinta classe elementare; 2) il certificato di nascita; 3) il certificato di rivaccinazione.

La presidenza della Scuola media statale «Riccardo Pitteri» di via Tigor 3, comunica che il nuovo anno scolastico avrà inizio il 2 ottobre. Tutti gli alunni sono convocati a scuola per le ore 8.30; alle 9.30 si recheranno, accompagnati dai loro insegnanti, alla chiesa della Beata Vergine del Soccorso (S. Antonio Vecchio) per assistere alla cerimonia religiosa d'inaugurazione del nuovo anno scolastico; dopo di che saranno lasciati in libertà.

La direzione della Scuola secondaria d'avviamento maschile e femminile di Guardiella comunica le seguenti disposizioni per l'apertura del nuovo anno scolastico 1958-1959: il giorno 2 ottobre tutti gli allievi e gli insegnanti assisteranno alla Messa che verrà celebrata alle ore 9.30 nella chiesa di San Giovanni (piazzale Gioberti). Alle ore 10.30 dello stesso giorno si troveranno a scuola gli allievi delle classi I e II e alle ore 11.30 gli allievi di III e le allieve delle classi I, II e III. La direzione ricorda che le iscrizioni alle varie classi si accettano giornalmente dalle 9 alle 12 in segreteria (Strada di Guardiella 9 a).

Giovedì 2 ottobre tutti gli alunni e le alunne della Scuola d'avviamento industriale di San Sabba dovranno trovarsi alle ore 8 nella chiesa di Valmaura per assistere alla Messa, che sarà celebrata in occasione dell'inizio dell'anno.

Corsi del prof. Rutteri all'Università popolare

Anche quest'anno il prof. Silvio Rutteri, direttore dei Civici musei triestini, ha accettato di tenere due corsi di storia dell'arte all'Università popolare. Ciascuno di essi si svolgerà con lezioni settimanali presso la sede consueta della scuola F. Venezian e verteranno, il primo su «L'arte italiana dal periodo paleocristiano a quello romanico», il secondo su «L'arte classica greca, etrusca e romana».

Come di consueto le lezioni saranno ampiamente illustrate da proiezioni epidiascopiche. Gli interessati possono chiedere l'iscrizione ai corsi predetti presso la segreteria centrale dell'Università popolare, piazza della Libertà 6, tel. 35435, dove continuano pure le iscrizioni a tutti gli altri corsi del gruppo lingue straniere (inglese, francese, tedesco e spagnolo), tecnici, professionali, artisti ed artigiani.

Aperte le iscrizioni alla Scuola di ostetricia

Si rende noto che sono aperte le iscrizioni alla Scuola di ostetricia di Trieste per l'anno scolastico 1958-59. Per l'immatricolazione le interessate devono presentare alla segreteria della Scuola, presso la Divisione Maternità dell'Ospedale Maggiore, non più tardi del 31 ottobre p.v. domanda su carta da bollo da lire 100, indirizzata al direttore della Scuola e corredata dai prescritti documenti.

Possono essere iscritte come alunne alla Scuola di ostetricia le donne di età non inferiore ai 18 anni e non superiore ai 30, che siano in possesso del diploma di Stato per l'esercizio della professione di infermiera. Le studentesse in medicina e chirurgia possono essere iscritte alla Scuola di ostetricia previo superamento di una prova di esame di anatomia, fisiologia, patologia generale, elementi di igiene, tecnica assistenziale infermieristica, e senza alcuna prova se abbiano già superato gli esami dei primi tre anni dei corsi di medicina e chirurgia.

L'iscrizione alla Scuola di ostetricia non è compatibile con la contemporanea prosecuzione dei corsi universitari di medicina e chirurgia.

La direzione del servizio tranvie dell'Acegat informa che con mercoledì 1 ottobre p. v. non verrà più effettuata la deviazione stagionale lungo il girone della Riva Traiana (Bagni), delle linee tranviarie n. 3 e 8.

SI E' SVOLTO ALLA CASA DEL COMBATTENTE

Il convegno regionale dei Mutilati di guerra

Si è tenuto domenica mattina alla Casa del Combattente l'annunciato convegno regionale dei rappresentanti di tutte le Sezioni Mutilati di guerra del Friuli e della Venezia Giulia.

Presiedeva il delegato regionale, cav. uff. Rinaldi, che, ha svolto una esauriente relazione su problemi organizzativi, associativi e assistenziali interessanti i mutilati di guerra. E' stato poi votato un ordine del giorno che auspica la presenza in seno al Comitato centrale di un rappresentante dei mutilati di Trieste e della Venezia Giulia.

Alla fine, su proposta dell'avv. Ruzzier di Trieste e con l'adesione delle Sezioni di Trieste, Pola, Gorizia, Monfalcone, Cervignano, Spilimbergo e S. Daniele del Friuli, è stato votato per acclamazione un ordine del giorno che chiede l'equiparazione giuridica dei mutilati e invalidi della Repubblica Sociale Italiana agli altri mutilati di guerra.

Nel corso della riunione, è stata offerta, da parte della Sezione di Trieste ai presidenti delle Sezioni di Latisana, S. Vito al Tagliamento, Pordenone e Sacile, una riproduzione in bronzo della campana di S. Giusto, in segno di riconoscimento per la loro trentennale attività svolta in seno all'Associazione; il conte Zoppola di Pordenone ha ringraziato con nobili e patriottiche espressioni.

Al delegato regionale poi la Sezione di Trieste, a mezzo del vicepresidente Raccogli, ha voluto offrire, quale pegno e segno di riconoscenza per la assidua sagace opera da lui data con passione e disinteresse a favore di tutta la categoria dei mutilati di guerra, una artistica medaglia di oro. L'offerta ha dato luogo a un'affettuosa manifestazione di tutti i presenti all'indirizzo del cav. uff. Rinaldi, che ha ringraziato con commosse parole. A sede del prossimo convegno regionale è stata scelta Pordenone.

In chiusa venne approvato per acclamazione l'invio d'un telegramma d'omaggio e d'augurio al presidente nazionale, avv. Ricci.

Estratti catastali di beni in Istria

L'Ufficio beni dell'Unione degli istriani e dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazai, via Ginnastica 3 (tel. 95293), comunica agli interessati che a partire da mercoledì prossimo, 1.o ottobre, verranno consegnati agli interessati, i primi estratti catastali e tavolari giunti dal Consolato generale d'Italia di Capodistria.

«SOUTH EUROPE TACTICAL ATOMIC FORCE»

COMPITI DELLA SETAF NELLA PIANURA PADANA

L'unità missilistica americana presterebbe in caso di guerra un poderoso appoggio tattico alle forze dell'Esercito italiano

Nel corso delle esercitazioni estive svoltesi quest'anno in Piemonte, si è spesso accennato alle forze americane della S.E.T.A.F. Che cos'è, dunque, la S.E.T.A.F.? E cosa significa questa sigla? Ricorderemo allora che la S.E.T.A.F. è una formazione tattica americana, finora l'unica nel suo genere, destinata a rinforzare uno dei settori più importanti dello schieramento difensivo atlantico: quello del Sud Europa, nel suo punto più delicato: la Valle Padana, su cui si articola «a cerniera» l'intero schieramento atlantico che dal Capo Nord, nell'estrema Norvegia boreale, arriva fino ai confini del Caucaso, nell'Anatolia turca. In Italia, dunque, e in modo particolare nella Valle Padana, lo schieramento difensivo atlantico ha la sua «cerniera», piegando qui esso decisamente verso sud-est, dopo aver seguito un andamento, grosso modo, nord-sud, cioè nel senso dei meridiani.

E in quanto alla sigla S.E.T.A.F., essa va scritta per esteso: *South Europe Tactical Atomic Force*, vale a dire: Formazione tattica atomica per il Sud Europa. La S.E.T.A.F., specialissima unità missilistica americana, di concezione ultramoderna e con possibilità atomiche, è stata dislocata in Italia per prestare, in caso di guerra, un poderoso appoggio tattico alle forze dell'Esercito italiano impegnate contro un eventuale nemico invasore. Come ho già fatto cenno, la S.E.T.A.F. costituisce un'unità autonoma al massimo possibile, unica nel suo genere, e che rappresenta per l'Esercito americano un'organizzazione tipo. Ora, le esperienze acquisite dalla S.E.T.A.F. nel corso di manovre e di esercitazioni svolte sia in modo autonomo, sia nel quadro della cooperazione alleata atlantica, hanno contribuito a rendere questa formazione tattica (le cui armi sono rappresentate da giganteschi razzi tipo «Corporal» e dai non meno giganteschi missili tipo «Honest John») così mobile ed efficiente, da far sì che le forze americane progettano di costituire altre sei formazioni del genere da distribuire nei settori più delicati del mondo libero, in difesa soprattutto degli alleati atlantici.

Il fatto che la prima di queste «forze» o formazioni missilistiche sia stata inviata nella Italia settentrionale ci ricorda, tra l'altro, quale importanza stategica gli americani attribuiscono al nostro Paese, tra quelli dell'Alleanza atlantica in Europa, nonchè di quale valore essi ritengono la pianura padana, che mentre da una parte costituisce la via classica delle invasioni straniere in Italia, dall'altra si appoggia a quel bastione difensivo naturale costituito dal sistema alpino, «tetto e fortezza dell'Europa». La pianura padana rappresenta inoltre, come è ben noto, il granaio d'Italia, nonchè il pulsante cuore industriale del nostro Paese.

La S.E.T.A.F., numericamente parlando, è di una entità piuttosto modesta. Tuttavia la sua potenza di fuoco, sia convenzionale che atomica, è formidabile, grazie ai modernissimi e giganteschi ordigni alla «Giulio Verne» di cui essa è armata. La S.E.T.A.F. è suddivisa, grosso modo, in tre elementi essenziali: una formazione atomica tattica, uno scaglione di appoggio logistico e un comando generale. Essa venne costituita nell'ottobre del 1955 con elementi disponibili dal ritiro dall'Austria delle forze americane ed alleate. La S.E.T.A.F. ebbe subito, inizialmente, un compito di appoggio di artiglieria con capacità atomiche, e venne assegnata alle difese vitali dell'Italia, il che appariva un'ingente necessità. In origine la S.E.T.A.F. consisteva in un reggimento di fanteria ad organici ridotti, appoggiato da una batteria di missili tipo «John» e da una compagnia del Genio.

Per la preparazione della guerra atomica si rese tuttavia necessaria una trasformazione completa di questa unità. Per esempio, il posto occupato in essa dalla fanteria venne ridotto per dare maggiore importanza alle unità di missili e di razzi. Come conseguenza veniva aumentato il numero degli elementi addetti ai missili «Honest John», nonchè quelli del Genio. Inoltre veniva aggregata alla S.E.T.A.F. anche una unità di razzi «Corporals», unità mobilissima che in un primo tempo costituì un comando autonomo. In quanto alla fanteria, questa venne ridotta a sole tre compagnie, destinate a offrire sicurezza alle unità di tiro. Queste compagnie sono venute a far parte dei gruppi di artiglieria missilistica che esse proteggono.

Il nostro Esercito ha contribuito materialmente allo sforzo di eliminare tutti quei compiti che non risultano essenziali alla S.E.T.A.F., con il fine di accrescere la sua capacità di funzionare come comando di artiglieria missilistica. Le unità italiane cooperano in tutti i modi con la S.E.T.A.F., aumentando, per esempio, la sicurezza degli elementi isolati e accrescendo la protezione delle vie di comunicazioni. Il personale recuperato con queste misure ha reso possibile l'organizzazione di un «battaglione di Cavalleria del Cielo», formazione aerea velocissima, alla quale è stato assegnato il compito vitale della individuazione degli obiettivi in tempo di guerra. Un reparto di carabinieri fa parte integrante, tra l'altro, della S.E.T.A.F., curando la sorveglianza degli impianti, scortando colonne motorizzate, partecipando alle guardie d'onore nonchè alle cerimonie. I nostri carabinieri, così disciplinati e così decorativi, sono apprezzatissimi dagli americani. I carabinieri, assieme alla Polizia militare americana, esercitano anche una discreta sorveglianza sul personale militare e civile americano nelle ore di libertà. A loro volta, reparti della S.E.T.A.F. seguono i corsi d'istruzione presso la Scuola di guerra alpina di Aosta, dove essi si addestrano all'uso degli sci e alla guerra di montagna. Diversi soldati americani, superando la prova finale presso questa istituzione, che non ha pari nel mondo, sono stati in grado di guadagnarsi l'ambito copricapo degli alpini.

Tornando alla S.E.T.A.F., ricorderemo che il risultato di questa cooperazione tra soldati americani e italiani è costituito da un profondo senso di cameratesca armonia stabilitosi tra i rappresentanti dei due eserciti. Anche i rapporti con la popolazione italiana sono ottimi, sia a Livorno, dove ha sede il Comando logistico della S.E.T.A.F., sia a Verona e a Vicenza dove hanno sede rispettivamente il Quartier Generale e il Primo Comando missili dell'Esercito statunitense di oltremare, nonchè le basi di rifornimento avanzate. La S.E.T.A.F. continua incessantemente i suoi sforzi per poter cooperare con l'Esercito italiano in ogni campo possibile, militare, culturale, sociale ed economico. La vita quotidiana del soldato della S.E.T.A.F. è basata sulle attitudini e sulle azioni indicate per realizzare questo obiettivo. I cittadini del Veneto stanno così facendo conoscenza con una terza generazione di americani, i cui genitori e nonni essi hanno conosciuto nel corso della prima e della seconda guerra mondiale. La presenza di questa modernissima unità atomica in Italia rappresenta, ovviamente, uno dei migliori mezzi «dissuasivi» per tenere lontana la guerra dalle nostre frontiere.

P. G. Jansen

ACCORDO INDUSTRIALE della Montecatini in Austria

Vienna, 29

L'accordo per la costituzione di una nuova società italo-austriaca è stato firmato questa mattina a Vienna dall'ing. Piero Giustiniani, amministratore delegato della «Montecatini», e dal signor Victor Hueber direttore generale delle fabbriche nazionali per la produzione dei concimi azotati austriaci di Linz.

Con la firma degli atti nasce una grandissima società a capitale misto italo-austriaco che si chiama «Danubia- Petrochemie A.G.» che realizzerà in Austria la produzione dei derivati chimici del petrolio.

Nel corso di una conferenza stampa tenutasi nel pomeriggio di oggi nelle sale dell'albergo «Imperial» alla presenza di numerosi giornalisti, operatori cinematografici e della televisione, sono stati forniti i dettagli che si riferiscono a questa società, sottolineando il grande successo della Montecatini e dell'Italia in un'azione dove concorrevano, con vivissimo interesse, tanto la Germania quanto la Francia, per concludere con l'Austria la creazione di una grande impresa petrolchimica.

La «Montecatini» partecipa ora con il 40 per cento del capitale totale azionario, con l'invio dei suoi tecnici e macchinario speciale.

La gigantesca mole della «Leonardo da Vinci» in costruzione nei cantieri Ansaldo di Genova

UNA GIGANTESCA GRU ALL'ESTREMITA' DELLA «UNTER DEN LINDEN»

Si restaura a Berlino la Porta di Brandeburgo

I sovietici vogliono togliere dal monumento l'aquila prussiana e la croce di ferro violando così impegni presi in precedenza

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Berlino, 29

Quasi diciassette milioni di Tedeschi vivono nella parte orientale della Germania governata dai sovietici. Il contrasto fra la ricchezza di Berlino Ovest e la miseria di Berlino Est colpisce assai più certamente il turista straniero, che è in grado di poter dare solamente uno sguardo superficiale alla città, che coloro che vi vivono e vi lavorano. Forse perchè non tutti gli abitanti di Berlino Ovest hanno la possibilità di far compere nei negozi lussuosi del centro che fanno la rinomanza di quelle stesse vie. Inoltre, come del resto tutti i grandi agglomerati urbani, Berlino è divisa, da molto tempo, in bei quartieri dove sono stati costruiti magnifici edifici che occupano principalmente la parte occidentale della città, come il «16/ème Arrondissement» a Parigi o il «West End» di Londra, e dei quartieri popolari come «Belleville» e la «Villette» a Parigi e l'«East End» a Londra.

La divisione di Berlino fra le quattro Potenze alleate alla fine del secondo conflitto mondiale ha fatto cadere sotto il controllo sovietico il settore della città che comprendeva, per la maggior parte, i quartieri operai. Tuttavia, a Berlino, questi rioni non hanno mai [illegible] privi di luce e di aria, come è, invece, a Parigi od a Londra. [illegible] Berlino [illegible] l'Ovest [illegible] Governo della Repubblica federale tedesca.

La linea di demarcazione fra i due settori passa presso la Porta di Brandeburgo. Il monumento — che molto frequentemente i Tedeschi chiamano la «Porta del destino» — fu cominciato a costruire per volontà di Federico Guglielmo II di Prussia, ad imitazione dei Propilei dell'Acropoli di Atene, nel 1789. [illegible] l'omaggio della Nazione. Si era all'epoca della rivoluzione francese ed infatti, quando Napoleone entrò a Parigi nel 1806 dopo la battaglia di Jena, ordinò che la famosa statua della «Vittoria» venisse smantellata e trasportata a Parigi. La quadriga fu trasportata per via d'acqua, ma nel viaggio perdette le ali, la coda, le gambe dei cavalli e, così ridotta, ritornò indietro nel 1814.

Ora una gigantesca gru è stata impiantata dinanzi alla Porta di Brandeburgo, che sorge all'estremità occidentale della «Unter den Linden», in vista dell'inizio dei lavori per installare il gruppo della quadriga romana guidata dalla dea della Vittoria. Nel 1945, infatti, durante la battaglia di Berlino, i colpi dell'artiglieria russa distrussero il monumento, del quale, però, si conservano fortunatamente i calchi. Dopo tredici anni il monumento riprenderà così il suo aspetto primitivo. Per far posto alla quadriga è stata rimossa la bandiera rossa che sventolava attaccata ad una antenna posta sulla sommità della Porta. La bandiera è stata ora posta su un pennone eretto al suo fianco.

Soltanto nel 1956 si potè pensare concretamente a restaurare il monumento. Il complesso è composto da un cocchio romano trainato da quattro cavalli ognuno dei quali è alto tre metri e sessanta. La Vittoria, che guida, in piedi, il carro, è alta quattro metri e venti. Fuso in rame, ossidato artificialmente per ottenere la colorazione verde caratteristica della patina che suol dare il tempo, con armatura d'acciaio che sostengono i cavalli e la Vittoria, pesa oltre 6 tonnellate, è costato 250.000 marchi (37 milioni e mezzo di lire ed è stato lavorato in una fonderia di Berlino Ovest, in una strada di Friedenau. L'opera di restauro è stata decisa in collaborazione tra le autorità municipali di Berlino Est e quelle di Berlino Ovest. [illegible]

Una controversia, però, è sorta. [illegible] l'aquila prussiana e la croce di ferro saranno tolte dalla lancia impugnata dalla Vittoria, in quanto si tratta di simboli del militarismo tedesco. Naturalmente, questo ha sollevato le obiezioni del capo della commissione per i monumenti di Berlino Ovest, Wolfram Konwiarz, il quale, giustamente, ha dichiarato che le autorità di Berlino-Est avevano convenuto di ripristinare il monumento — e la stessa Porta di Brandeburgo — così com'erano originariamente. Anche il senatore di Berlino Ovest Rolf Schwedler ha dichiarato che la rimozione dell'aquila e della croce di ferro sono una chiara violazione degli accordi. D'altra parte, si fa osservare, l'aquila e la croce furono aggiunti al complesso nel 1814 (e cioè vari anni dopo l'inaugurazione avvenuta nel 1791) in occasione della vittoria prussiana su Napoleone. Ed il monumento, che è chiamato, come abbiamo accennato, la «Porta del destino», è stato un po' lo specchio delle alterne fortune della Germania in guerra.

Davanti a questo simbolo delle antiche vittorie della Germania, i Russi hanno però da tempo costruito un altro monumento che commemora il loro trionfo sulle armate di Hitler. Davanti, le sentinelle sovietiche armate, montano la guardia notte e giorno: è, probabilmente, il solo luogo al mondo dove i turisti possano fotografare impunemente dei soldati russi.

Se invece di allontanarsi dal centro di Berlino verso ovest attraverso la Kurfürstendamm o verso est attraverso il Tiergarten, si prende la direzione verso sud imboccando la Martin-Luther-Strasse, si arriva davanti al Palazzo del Governo.

La Casa municipale di Schöneberg che lo ospita era dapprima [illegible] di Berlino. [illegible] «Fordn.

A. M.

Brigitte Bardot con il fidanzato Sacha Distel all'uscita dal teatro Athenée di Parigi, ove hanno assistito a una commedia

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua portoghese - 7: Giornale radio - Buongiorno - Musiche del mattino - 8: Giornale radio - Ansa - 8.15: Crescendo - 8.45: La comunità umana - 11: Orchestre dirette da Cavallaro e Carle - 11.25: Musiche di scena - 12.10: Orchestra diretta da Rizza - 12 e 50: 1, 2, 3... via! - 13: Giornale radio - 13.20: Album musicale - 14: Giornale radio - 14 e 15: Arti plastiche e figurative, di Bernardi - Cronache musicali, di Confalonieri - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Ai vostri ordini - 17: Giornale radio - Varietà musicale - 17 e 30: Complesso «Esperia», diretto da Granozio - 17.45: Saponaro: Il tatto e la salute - 18: Concerto diretto da Barbini. Nell'intervallo: Università internazionale Guglielmo Marconi - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - 21.10: «Il raccomandato di ferro», tragicommedia di Kishom.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K. O. incontri e scontri della settimana sportiva - 13.30: Giornale radio - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Archi in vacanza - 14 e 30: Schermi e ribalte - 14.45: Le canzoni di Teddy Reno - 15: Giornale radio - 15.15: Successi di ieri, interpreti di oggi - 15 e 45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina: La Bancarella - Concerto in miniatura - Fra moli e banchine - 17: Le più belle del mondo: canzoni internazionali - 18: Giornale radio - Ballate con noi - 19.15: Carnet Decca - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo, varietà musicale in miniatura - Canzoni e grandi cantanti - 21: «Dieci anni dopo» con Renato Talegalli - 22: Ultime notizie - Ribalta piccola - 22.30: Telescopio - 23: Siparietto - Momenti magici.

III PROGRAMMA

19: La fine del mondo antico, di Mazzarino - 19.30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Bononcini, Bach, Ciaikovskij 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: La poesia di T. Tasso, a cura di Caretti - 21.50: Programma musicale - 22.30: La Rassegna - 23: Programma musicale. - *Stazioni a M. F.*: 13: Musica popolare italiana - 13.20: Antologia - 13.30: Musiche di Grieg e Bartok.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 16.30: «Flors di prat» - poesie e prose in dialetto friulano - 16.45: Guido Cergoli al pianoforte - 17.30: Armando Sciascia e la sua orchestra - 20: La voce di Trieste.

TELEVISIONE

11: Per la sola zona di Torino: programma cinematografico - 17: La TV dei ragazzi: a) Telesport - b) Il circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Arti e scienze, cronache di attualità, a cura di Piccioni - 19: Musei d'Italia - 19.30: La posta di padre Mariano - 19.45: La macchina per vivere, a cura di Di Giorgio - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Otello», di Verdi, diretto da Serafin.

Mario Del Monaco nella parte di Otello: appuntamento alle 21 davanti ai teleschermi. La grande opera verdiana avrà ancora una volta un degno interprete del suo più fiero e generoso personaggio, in una rappresentazione curata dalla TV con molto impegno, come lo attestano i nomi degli altri interpreti: Renato Capecchi nella parte di Jago; Rosanna Carteri in quella di Desdemona, ed ancora Mattera, Cesarini, Clabassi, Catalani, Cioni e Ciaffi; dirigerà il maestro Serafin.

TROPPI DELITTI «PERFETTI» NELLA CAPITALE

Da Maria Camerlengo a Maria Martirano Fenaroli

Fra il 1945 e il '58 dodici donne sono state uccise a Roma e i loro assassini senza volto circolano ancora liberamente

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Roma, 29

Fino a questo momento dodici assassini circolano liberamente nella Capitale. Dodici ove si consideri che, almeno finchè scriviamo, il «caso Fenaroli» non è stato ancora chiarito e colui che uccise la disgraziata signora tra le undici e mezzo e l'una di notte, non è stato individuato, benchè la polizia abbia svolto un lavoro, in ciò sempre sostenuta dalla stampa, veramente eccezionale.

Diceva in proposito un vecchio segugio di Scotland Yard, la polizia per antonomasia, che in alcune circostanze la stampa non dovrebbe nemmeno essere informata di un delitto per consentire alla polizia di agire con maggiore libertà, o, in certi casi, archiviare per alcuni mesi la pratica in modo da mettere il colpevole a suo «completo agio» sicuro di averla fatta franca e quindi più esposto ai colpi della polizia. Purtroppo ciò è quasi impossibile e assistiamo da più settimane all'accavallarsi di notizie mentre si continua a pungolare gli inquirenti perchè portino a compimento al più presto la loro opera in questo caso veramente ardua. Non vogliamo credere che anche il caso Fenaroli debba seguire quelli che gli sono preceduti. Dovremmo allora mettere insieme negli archivi i fascicoli di ben dodici donne drammaticamente soppresse, donne appartenenti alle più diverse classi sociali, senza che mai si sia potuto fare un po' di luce sulla loro tragica morte. Tutte donne e neanche a dire che si possa pensare a delitti sessuali, così frequenti in altri Paesi, in quanto, se si eccettua qualcuno di essi, gli altri hanno avuto come protagoniste donne di una certa età e alcune neanche piacenti.

La lunga serie ebbe inizio alla fine della guerra, in un periodo piuttosto tormentato quando la delinquenza esplose con tutto il suo vigore, quando le armi si trovavano ovunque e la caccia ad un assassino riusciva pressochè assurda. La prima si chiamava Maria Camerlengo; era una mite massaia, trovata morta ai piedi del proprio letto. Era l'aprile del 1945. Fu uccisa a colpi di scure. La polizia brancolò nel buio, si trovò dinanzi ad alibi formidabili da parte di coloro che potevano essere indiziati. Neanche un anno dopo due anziane signore, l'una di sessanta e l'altra di ottantun anni, Guglielmina e Bice Stern, furono massacrate a colpi di martello e di forbici nella loro abitazione di Piazza Vittorio, una piazza popolare, nota per il suo grande ed economico mercato, centro di molti traffici clandestini. L'assassino non rubò nemmeno il denaro liquido che si trovava in un cassetto. Lunghe e laboriose le indagini, ma senza alcuna conclusione positiva.

Il 7 febbraio 1948 mentre rincasava con un'amica, in un viale tutt'altro che periferico, bene illuminato e frequentato, certa Agostina Meravigli fu colpita, nell'attimo in cui entrava nel portone della sua abitazione, con tre rivoltellate. Fu arrestato un commesso, Aldo Castelli, che prima di provare la sua innocenza, rimase quasi due anni in carcere. Dell'assassino e neanche dei motivi che l'avevano spinto a compiere il delitto si seppe mai niente.

Nel febbraio del 1950 l'episodio che commosse Roma e il paese: Annarella Bracci, una fanciulletta di tredici anni, povera e scalza, uscita per fare una commissione in un quartiere dove la miseria bussa a tutte le ore ad ogni porta, si ferma a comprare pochi centesimi di caldarroste e da quel momento non si sa più niente di lei. La si ritrova poi in fondo ad un pozzo. Incomincia poco dopo il dramma di un padre di famiglia, Lionello Egidi, prima condannato, poi assolto e ora ancora in attesa di un nuovo processo.

Ed eccoci nel 1952, a poca distanza dalla casa dove è stata uccisa la Fenaroli. Il 30 giugno di quell'anno nella cucina fu trovato il cadavere di Nedda Calore. Era imbavagliata e con le mani legate dietro la schiena, aveva quarantasette anni, faceva l'insegnante. L'assassino non rubò niente, non è stato assicurato alla giustizia.

Un anno dopo la vicenda più clamorosa di questa nostra epoca: il caso Montesi e due anni dopo, il caso ancora più inquietante, di cui ancora si parla, di Antonietta Longo, una domestica che si reca a fare una gita a Castelgandolfo e di lei si scopre soltanto il corpo privo della testa, mai più trovata. Le indagini durarono a lungo e si fecero molti nomi di persone vicine alla morta, ma nessuno potè essere incriminato.

Ed ecco la scorso ottobre il delitto di una mondana, Pasqua Rotta, fu trovata strangolata nel suo appartamentino. Aveva una relazione con uno studente, che risultò estraneo al delitto. Ed infine Luciana Monti, una mondana, uccisa a colpi di coltello in una misera grotta sulla via Appia.

Bruno Cerdonio

RIDOTTA IN FIN DI VITA per dividere due contendenti

Napoli, 29

Una ragazza di 17 anni, Maria Cerchia, intervenuta in una lite tra suo padre e un giovane contadino, è stata accoltellata e ridotta in fin di vita da quest'ultimo.

In una strada di Qualiano, dove è avvenuto il fatto, il barbiere Cerchia, di 46 anni, è venuto a diverbio, per vecchi rancori, con il contadino Domenico Gabriele, di 25 anni. La discussione ha degenerato e nella colluttazione che è seguita il barbiere stava per avere la peggio quando dalla sua vicina abitazione è accorsa la figlia Maria. La ragazza si è slanciata tra i due cercando di dividerli. Il Gabriele ha estratto un coltello ed ha colpito tre volte la ragazza, dandosi quindi alla fuga.

La Cerchia è stata trasportata all'ospedale Cardarelli di Napoli, dove è rimasta ricoverata in gravissime condizioni per ferite all'addome, al fianco destro e alla gola.

Qualche ora dopo il fatto il feritore è stato rintracciato ed arrestato dai carabineri.

NON TORNANO A PRAGA altri tre «crocieristi»

Venezia, 29

Altri tre crocieristi cecoslovacchi, dopo i quattro che hanno abbandonato la nave nei giorni scorsi, hanno rinunciato alla crociera che stavano compiendo a bordo del transatlantico romeno «Transilvania» per chiedere asilo politico alla Polizia di Venezia. Si tratta della diciottenne Alena Mrazova, corrispondente in lingue, del magazziniere Emily Zakubik, di vent'anni, e dell'operaio Milan Pakler, residenti a Praga.

I tre, che non si sono presentati oggi al momento della partenza della nave per Sebenico, hanno riferito alla Polizia di aver abbandonato il loro paese perchè insofferenti del regime ivi instaurato.

IL «NO» DI UNA SPOSINA davanti all'altare in Francia

Parigi, 29

«Ha detto «no», ha detto «no», era l'esclamazione sulla bocca di tutti l'altro giorno a Calvisson, un piccolo paesetto poco distante da Montpellier. Non si trattava di un «no» politico di particolare grido proprio alla vigilia del referendum, ma quello di una giovane sposina davanti al Sindaco che stava unendola in matrimonio.

Suzanne Honoré aveva conosciuto qualche anno fa René Fornier, un giovane agricoltore che a quell'epoca si trovava sotto le armi a Marsiglia, e si era fidanzata con lui. Dopo due anni i due avevano deciso di sposarsi e venerdì mattina la coppia, accompagnata da amici e parenti saliva le scale del Municipio. Sembra che durante l'attesa sia scoppiato un piccolo litigio fra i due sposi e sarebbe per una ragione di puntiglio che la ragazza avrebbe dato una risposta negativa al Sindaco. Naturalmente ne è seguito un piccolo dramma: fuga della sposina, inseguita dai parenti e dal fidanzato che ancora non si rendeva conto di quello che era successo.

L'indomani le cose sembravano essersi chiarite e la coppia rifaceva la strada per il Municipio. Ma questa volta era il Sindaco a dire «no»: la sala dei matrimoni era infatti occupata per i preparativi d'installazione del seggio elettorale. I due «futuri» sono ritornati anche domenica mattina in Municipio, separatamente questa volta, per esprimere il loro voto: non è dato sapere se anche questa volta la bellicosa Suzanne abbia detto «no».

Ora tutto il paese divertito attende l'esito di questa avventura: il Sindaco, con molta tattica, ha fatto sapere che per tre giorni sarà impegnato per i lavori di vendemmia e che quindi il matrimonio non potrà farsi che mercoledì prossimo. «E' tempo, ha detto agli amici, che quei due si decidano una buona volta: hanno tre giorni per rifletterci».

NEGOZIO SVALIGIATO alla vigilia dell'inaugurazione

Torino, 29

Un negozio è stato svaligiato dai ladri proprio alla vigilia della sua inaugurazione: i proprietari, aperte stamane le saracinesche, hanno trovato gli scaffali pressochè vuoti. Il furto è avvenuto in via Nizza 164; I ladri si sono introdotti nel locale passando per l'adiacente portone aperto, dato che il fabbricato non è ancora ultimato, e segando quindi due sbarrette di ferro che proteggevano un finestrino, dal quale sono poi passati nel retro del negozio. Poichè il quantitativo di refurtiva è piuttosto imponente, è certo che si sono dovuti servire di qualche automezzo; ma nessuno si è accorto di nulla. I danni ammontano ad alcuni milioni.

LE COMPAGNIE AMERICANE ALL'AVANGUARDIA DEL PROGRESSO

Propulsione a reazione nei trasporti aerei civili

Il 26 ottobre prossimo sarà inaugurato il servizio di aviogetti sulla rotta New York-Parigi-Roma

New York, 29

L'era della propulsione a reazione nei trasporti aerei civili sta avanzando a passi da gigante. Si ha notizia, ad esempio, che una delle più grandi compagnie di navigazione aerea degli Stati Uniti ha ordinato all'industria aeronautica 50 aviogetti; con questa commessa salgono a 110 i velivoli di questo tipo ordinati da una sola compagnia.

L'inaugurazione del servizio regolare sulla linea New York-Londra con i nuovi aviogetti, fissata inizialmente per i primi del 1959, è stata anticipata sensibilmente: i primi voli regolari di aviogetti su questo percorso avranno inizio il 16 novembre, mentre il 26 ottobre sarà inaugurato il servizio sulla rotta tra New York e Roma, con scalo a Parigi.

Nell'ambito della rete nazionale americana, si prevede che il primo volo tra New York e Los Angeles avrà luogo ai primi di dicembre e a breve distanza sarà attuato il collegamento regolare tra la costa atlantica degli Stati Uniti e San Francisco. La flotta nazionale di velivoli commerciali a getto, che a gennaio conterà soltanto 10 aerei di linea, raggiungerà entro la fine del 1959 una consistenza di almeno 86 unità.

Le compagnie americane non saranno, comunque, le sole a disporre di aviogetti da trasporto per le rotte aeree commerciali. Le società inglesi contano di immettere in servizio, sulla rotta transatlantica Londra-New York, i loro «Comet IV» entro la fine dell'anno in corso, mentre per la stessa epoca si prevede l'inaugurazione dei servizi regolari passeggeri da parte delle compagnie francesi, che già hanno adoperato con successo per il trasporto delle merci fra il territorio metropolitano ed il Nord Africa il loro «Caravelle». L'impulso al rinnovamento [illegible] tutte le [illegible] zione aerea [illegible] cinque [illegible] aviogetti [illegible] servizio [illegible] di tutto il mondo.

A prima vista, [illegible] dell'avvento della propulsione a getto nei trasporti aerei potrebbe [illegible] In realtà, [illegible] sulla possibilità degli aviogetti di trasportare un numero di passeggeri quasi doppio rispetto a quello dei velivoli ad elica, per scoprire ben altri vantaggi: nel giro di un anno, il numero dei passeggeri trasportati da un solo velivolo di linea a getto (ad esempio, un Douglas DC-8 o un Convair 880, con una capacità di 100-170 posti) potrà superare, utilizzando al massimo la disponibilità di posti a bordo, il numero di quelli trasportati nello stesso periodo da un grande transatlantico.

La velocità consentirà inoltre un ennesimo vantaggio. La storia dei trasporti negli Stati Uniti ha dimostrato che la possibilità che nuovi mezzi offrono di accorciare le distanze, in breve tempo, finisce per aprire nuove regioni ai traffici e al turismo. Dalla fine della secondo guerra mondiale ad oggi, con l'entrata in servizio sulle rotte transatlantiche di aerei e navi sempre più veloci, il volume del traffico di passeggeri è triplicato.

Ma il passaggio all'era supersonica non avverrà così agevolmente come si potrebbe pensare. Vi sono numerosi problemi da risolvere ed in primo luogo l'ampliamento degli aeroporti, dato che gli aviogetti di linea escono dalle catene di montaggio con un ritmo più rapido di quello previsto. L'eliminazione del frastuono nelle turbine a getto, l'installazione sugli aeroporti di nuovi impianti per il rifornimento di cherosene, la costruzione di ambienti per assicurare la protezione dei passeggeri dal gas delle turbine in corrispondenza delle zone di carico, costituiscono soltanto alcuni dei problemi che vanno risolti prima dell'inizio dei voli regolari degli aviogetti commerciali.

La difficoltà principale è però rappresentata dalla mancanza negli aeroporti adibiti al traffico aereo internazionale di piste sufficientemente lunghe. Ad esempio, non si prevede che i lavori di ampliamento delle piste del grande aeroporto internazionale Idlewild di New York, destinate a consentire il decollo degli aviogetti a pieno carico diretti nelle capitali europee e nelle città della costa occidentale degli Stati Uniti, possano essere portati a termine prima della fine dell'anno in corso. Ma il problema di Idlewild è comune a tutti gli altri scali aerei, come Londra, Parigi, Roma e Tokio, in quanto le loro piste non raggiungono i 3200 metri prescritti per i nuovi colossi dell'aria.

Indubbiamente, il compito di provvedere di piste più lunghe gli aeroporti dove faranno scalo gli aviogetti commerciali è l'esigenza più impegnativa ed urgente. Ciò è quanto richiede il progresso e non sarà certamente per difficoltà del genere che si arresterà lo slancio delle compagnie aeree statunitensi e di altri Paesi e mancherà la fiducia nei nuovi mezzi aerei approntati dalla tecnica.

CRONACHE SPORTIVE

SECONDA GIORNATA DELLA SERIE A DI CALCIO

L'arbitro che fa risultato in non meno di tre partite

Altro protagonista il «catenaccio» - Latitante il giuoco - I campioni continuano a lamentare carenza di forma - La nuova versione di Montuori

Fa molto «catenaccio» la seconda puntata del campionato e fra risultati genuini e spuri ciò che latita è il giuoco, chi ha un peso determinante è la figura dell'arbitro. Almeno tre, stavolta, sono i risultati equivoci della giornata ed il Genoa, come la Lazio e la Triestina, hanno serio motivo di dolersi dei direttori degli incontri che hanno sanzionato le loro rispettive sconfitte.

A Bologna l'arbitro Moriconi ha infilato una serie di papere maestose in tema di fuorigiuoco, annullando i gol validi, concedendone uno assolutamente fasullo. Gioco fatto per i rossoblù di Foni, un punto perduto per i rossoblù di Frossi, meritevoli del pareggio conseguito sul campo.

A Vicenza la Lazio, la vedetta del momento, scivola dapprima su un corner elargito ai lanieri dall'arbitro Ferrari che poco dopo le nega il giusto «rigore» che potrebbe consentirle il pareggio, trasformandolo con disinvoltura in una punizione a due in area, come se il fallo d'un portiere che abbranca un piede all'avversario che fila a rete fosse una scorrettezza «tecnica»! A Trieste il linceo occhio dell'arbitro Bonetto condanna inflessibilmente un veniale fallo di mano d'un difensore alabardato ad azione risolta, per chiudere poi entrambi gli occhi ai ben più rilevanti falli dei difensori della Spal, indulgendo poi anch'egli al contentino della punizione a due in area, che è il colmo della raffinatezza per un arbitro di polso! E così son ceci per la Lazio, come per la Triestina, con tanti saluti rispettosi all'equità del giudizio come alla sua uniformità.

Tre gare falsate sono parecchie e fanno abbastanza brodo in una giornata già così nutrita di prove contraddittorie, nonostante la quasi generale perentorietà dei punteggi. Praticamente essa ha ribadito la superiorità di classe delle più illustri protagoniste del torneo, mentre invece non ha confermato uno stato di eccellenza nel loro gioco in senso assoluto. Permangono a carico delle due milanesi come pure della Roma le riserve già accennate in fatto d'omogeneità di manovra e di continuità d'azione, mentre tanto per la Juventus quanto per la Fiorentina la nitida franchezza dei loro successi non suggestiona per l'estrema gracilità e fragilità delle rispettive avversarie.

Semmai vale l'annotazione per la Juventus di una manovra ancora sbiadita, ben lontana cioè dalla potenza della passata stagione e ciò sembra attribuibile alle tuttora sommarie condizioni di Charles, che stenta a svettare persino nella sua maggiore specialità e cioè nel giuoco di testa. Forse per i campioni la stagione ha assunto troppo presto gravami impegnativi che la forma incompleta non consente di assolvere in souplesse e non si può escludere che come la Fiorentina due anni fa, ed il Milan l'anno scorso, tocchi pure alla Juventus di pagare lo scotto agli eccessi di usura.

Sul campo dei grigi la Fiorentina si è distesa in piena bellezza e certamente è stato il fulmineo gol di Lojacono a consentirle di giostrare in tutta tranquillità e con quella scioltezza di movimenti che rende la manovra lucida e gli sbocchi inevitabili. Con un nuovo doppietto di reti Montuori si è affiancato ad Angelillo nella classifica cannonieri e verosimilmente il ruolo di centravanti gli rimarrà affidato, data la buona volontà di Lojacono ed il suo spirito di adattamento nel ruolo più oneroso di «spalla».

Seppure con qualche riserva circa il modello di giuoco adottato ed esplicato dalle loro squadre, i tifosi della Madonnina hanno ragione di mostrarsi orgogliosi della felice partenza. Inter e Milan, condividono con la Fiorentina il primo posto e poichè il loro gioco è suscettibile di miglioramento, a Milano si ha ragione di sperare in un'annata prospera.

Nell'incontro di San Siro non è stato tutt'oro ciò che hanno messo in luce i neroazzurri, ma il ritorno di Venturi come il lancio di Robbiati sono sembrati sufficienti a rinsaldare la difesa ed il centro campo. Come avevamo previsto, i difensori padovani non sono riusciti a bloccare contemporaneamente le due punte avanzate dell'Inter e così è sbottato Firmani a siglare i due gol manovrati, mentre Angelillo si è limitato a infilare un tiro dagli undici metri.

Più nutriente, a tutti gli effetti, la vittoria colta dal Milan, sebbene si accompagni a un pizzico... abbondante di fortuna e venga giudicata senz'altro superiore ai suoi meriti. L'espugnazione del Vomero è riuscita tutt'altro che un'impresa comoda e i rossoneri hanno dovuto ricorrere al più ortodosso dei catenacci per bloccare sul punto di partenza la irruente offensiva del Napoli. Una zampata astuta del giovane Danova, che fruttava inaspettatamente il gol, poi un paio di tiri di Mazzola; ecco qui tutto l'attacco del Milan in 90 minuti, mentre davvero grande è apparso Buffon

Alla Roma è bastato invece il piccolo trotto per avere ragione di un Bari disattento in difesa e non troppo temibile all'attacco, ma complessivamente non troppo inferiore ai giallorossi neppure sul piano tecnico. Segno è che la Roma non è neppure essa pienamente centrata e che abbisogna ancora di un buon rodaggio.

Otto giorni sono bastati per far precipitare il Torino dagli altari alla polvere. La vittoria strepitosa sull'Alessandria non era quindi probante, ma neppure questa secca sconfitta di Marassi dev'essere accolta senza riserve. Se la prevalenza della Sampdoria è apparsa tanto marcata, gli è che alla perdita del terzino Grava il Torino non ha potuto supplire in alcun modo, e sono bastati 9 minuti di disorientamento nelle retrovie perchè tre palloni filassero alle spalle di Vieri.

G. B. T.

Il Padova ha perduto per 3-0 l'incontro di Milano con l'Inter. Il secondo punto è stato segnato da Angelillo su «rigore»

INCOMINCIATI GLI ASSOLUTI DI TENNIS

Qualche piccola sorpresa già nei primi incontri di ieri

Sconfitta la Cerri da una «seconda categoria» Merlo trova resistenza nel giovane Giauna

Bologna, 29

I campionati italiani assoluti di tennis si sono iniziati stamattina sui campi della Virtus, sotto la regia del giudice arbitro Moroni di Livorno.

Tra gli incontri della mattina il più interessante è stato quello che ha opposto il giovane «seconda serie» Borghi a Fachini, n. 6 della classifica di prima categoria. Borghi ha sorpreso l'avversario con un inizio molto veloce e si è aggiudicato nettamente i due primi «set»; poi, risentendo dello sforzo, non ha potuto opporsi al ritorno di Fachini nella terza e nella quarta partita. Nel quinto «set» il bravo Borghi ha ripreso vantaggio ed ha condotto per 4-1 e per 5-3; successivamente, sul 5-4 due doppi falli consecutivi hanno fermato la sua marcia verso una probabile vittoria e Fachini si è imposto per 7-5. Regolari gli altri risultati: Bonetti, molto potente e sicuro, ha trovato scarsa resistenza nel giovane Bodo sceso in campo febbricitante; Pietrangeli ha giocato in scioltezza contro Alberto Parri; l'esperto Guercilena ha battuto in tre partite il giovane Gaudenzi, che ha comunque denotato doti promettenti; Bonfiglio ha passato il turno per la rinuncia di Belardinelli; Antonio Maggi ha avuto vita facile contro Lemonnier handicappato anche da un gonfiore a una caviglia.

Nel singolare femminile la sorpresa è stata offerta dalla giovane fiorentina Gordigiani, una «seconda categoria» che ha sconfitto con un netto punteggio la n. 8 Cerri. Da rilevare che la Cerri dopo aver condotto per 4-1 nel primo «set» cedeva completamente e la Gordigiani si aggiudicava undici giochi consecutivi. Regolari le vittorie della Ramorino sulla Bruini e della Pericoli sulla Lepre;

Ecco i risultati della mattinata: singolare maschile: Bonetti b. Bodo 6-0, 6-3, 6-0; Guercilena b. Gaudenzi 6-3, 6-3, 6-4; Fachini b. Borghi 1-6, 2-6, 6-3, 6-2, 7-5; Pietrangeli b. Parri 6-3, 6-4, 6-2; Bonfiglio b. Belardinelli p. r.; Maggi A. b. Lemonnier 6-2, 6-1, 6-3. Singolare femminile: Gordigiani b. Cerri 6-4, 6-0; Ramorino b. Bruini 6-1, 6-3; Beltrame b. Veronesi 6-8, 6-4, 6-4; Pericoli b. Lepre 6-0, 6-3; Riedl b. Bozano 6-1, 6-2; Bassi b. Ballanti 6-2, 6-3.

Al doppio misto si sono iscritte 14 coppie. Le teste di serie sono: n. 1 Migliori-Jacobini; n. 2 Pericoli-Fachini.

Negli incontri del pomeriggio sono scesi in campo i due giuocatori più attesi dei campionati. Mentre Sirola ha dominato Bonaiti sfoggiando una eccezionale potenza di servizio, Merlo ha incontrato una maggiore resistenza nel romano Giauna che è stato sul punto di aggiudicarsi il secondo «set»; Merlo ha poi concluso a suo favore l'incontro con buona autorità.

L'anziano Sada ha strappato la prima partita al romano Antinori campione di seconda categoria, ma alla distanza è stato logicamente superato dal più giovane avversario. Anche Scaunich ha vinto un «set» contro Pirro, ma la vittoria di quest'ultimo non è stata tuttavia mai in pericolo. Inferiore all'attesa la prova di Casini contro Jacobini che ha vinto in tre sole partite. Emozionante l'incontro tra Gian Enrico Maggi e Alberto Lazzarino; Maggi ha vinto i due primi «set», ha perduto il terzo, poi nel quarto ha preso un vantaggio apparentemente decisivo sul 5-3, 3-0; ma Lazzarino, superato il momento critico, ha pareggiato le sorti e ha dominato poi nella quinta e decisiva partita. L'incontro ha avuto un tono spettacolare di rilievo.

Ecco i risultati degli incontri pomeridiani: Singolare maschile: Merlo b. Giauna 6-3, 6-4, 6-2; Antinori b. Sada 5-7, 6-2, 6-3, 6-0; Pirro b. Scaunich 6-1, 4-6, 6-3, 6-3; Jacobini b. Casini 6-2, 6-4, 6-0; Sirola b. Bonaiti 6-1, 6-1, 6-1; Lazzarino b. Maggi G. 4-6, 4-6, 6-3, 9-7, 6-2. Doppio femminile: Lazzarino-Migliori b. Lepre-Gordigiani 6-0, 6-4; Cerri-Riedl b. Bruini-Veronesi 6-1, 6-2; Ramorino-Batti b. Bozano-Ballanti 6-4, 6-3.

Una vetturetta a 130 orari — Record della Abarth

Monza, 29

Stamane la Fiat Abarth 500 è riuscita ad ottenere il primo record internazionale per la classe automobilistica «1» da 350 a 500 cc., durante il suo lungo tentativo sulla distanza di 34 giorni, iniziatosi sulla pista di Monza, alle ore 19.25 di sabato, dopo due sfortunati consecutivi rinvii. La vetturetta torinese ha infatti percorso i 5.000 km. in 38 ore 13'32" e 1/5, alla media di km. 130.804. Il precedente primato apparteneva alla Lloyd a 125 di media.

La «Abarth 500» ha conquistato anche il record internazionale delle 48 ore, percorrendo Km. 6.334.985 alla media di Km. 131.978. Il primato precedente ottenuto a Monthlery il 27 agosto 195 apparteneva alla «Lloyds» con Km. 6.028.618 alla media di Km. 125.600.

Al momento della conquista del secondo record, al volante della macchina torinese era il pilota Guarnieri che ora verrà sostituito non più a quattro, ma a cinque ore di distanza dai compagni di scuderia. Va rilevato che la media della «Abarth» che ora tocca le punte di 140/142 orari, è andata aumentando rispetto all'inizio quando la macchina dovette osservare impreviste e prolungate soste al box per noie meccaniche. Per domattina è in programma il record delle cinquemila miglia.

Brunazzi incolume non così Bernardin

Di lieve entità la contusione alla clavicola riportata dal terzino Brunazzi nel corso della partita con la Spal. Al giocatore, sottoposto ieri a visita medica, non è stato riscontrato nulla di grave e anche il dolore accusato domenica sera tende ora a scomparire.

Tutti gli altri rossoalabardati sono in ottime condizioni fisiche e oggi riprenderanno i quotidiani allenamenti, tutti allo infuori di Bernardin, il quale, fin da venerdì scorso, lamenta un'infiammazione nella zona inguinale.

Vittoria di Pambianco al Circuito di Guastalla

Guastalla, 29

Arnaldo Pambianco ha vinto a S. Maria Vezzola, in provincia di Reggio Emilia, il tradizionale «circuito degli assi» cui partecipavano fra gli altri anche Baldini, Coppi e De Filippis. La gara è stata animata a metà corsa da una fuga del corridore della «Legnano» che ha lasciato il gruppo insieme a Cleto Maule. I due non sono stati più raggiunti, nonostante un tentativo finale di Baldini prontamente sventato dal plotone guidato da Coppi. Nella volata Pambianco ha sorpreso Maule nell'ultima curva vincendo indisturbato.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Arnaldo Pambianco (Legnano) che copre i 78 giri del percorso pari a km. 112.200 in ore 2.44' alla media di km. 41.613; 2) Maule; 3) Albani a 1.18"; 4) Olivetti a 1'27"; 5) Boni. Seguono con lo stesso tempo di Olivetti nell'ordine: Bartolozzi, Domenicali, Massocco, Romagnoli, Gandolfi, Coppi, Baldini e altri. Hanno abbandonato Defilippis, Padovan e Baffi.

I campionati atletici del V Corpo d'Armata

Giovedì prossimo allo stadio di Valmaura adunata atletica per i militari. Si tratta delle finali del campionato di atletica leggera di Corpo d'Armata che concludono così a Trieste tutta una serie di manifestazioni atletiche a carattere selettivo che si sono svolte in questi ultimi tempi presso le varie unità dal battaglione alla Divisione.

L'organizzazione di questa complessa manifestazione, che vedrà in gara quasi due centurie di concorrenti è stata assunta dalla Divisione Folgore che ne ha affidato la pratica esecuzione al Comando del locale 82.o reggimento di Fanteria il quale, avvalendosi per quanto riguarda la parte tecnica della collaborazione del locale Gruppo Giudici Gare della Fidal, ha già tutto predisposto per assicurare a questi campionati un regolare svolgimento

Intensa attività dei «pro» triestini

Una buona attività per i professionisti giuliani della Fabris-Cremcaffè è alle viste per il mese di ottobre. Domenica prossima a Cremona il peso leggero Semeraro incontrerà il pari peso Ravasi, il piuma Del Canuto contro Fanfoni e, sempre nella stessa riunione, il welter Sanna avrà di fronte Borri. Gli avversari dei giuliani sono tutti professionisti della nuova leva di Cremona. Il giorno successivo il peso leggero Busetto di Pordenone incontrerà a Roma il laziale Giacchè e il 15 ottobre riprenderà il leggero Eurlovich a Roma contro Cipriani mentre nella stessa riunione il welter Sanna sarà di fronte al romano Consorti. Al centro di tutta questa attività sarà il combattimento del quale abbiamo già data notizia di Aldo Pravisani a Parigi contro il francese Lmperti numero tre nella scala dei valori europei della categoria.

Gli arbitri della locale sezione di pallacanestro, al consueto allenamento settimanale che avrà luogo domani mercoledì alle ore 22 presso la palestra Comunale di via della Valle.

L'ORA DEI NOSTRI GIOVANI NUOTATORI

Quattro record italiani abbassati ieri a Roma

Beneck e Saini nei 400 misti, Luongo nei 100 a farfalla e la staffetta ragazzi 4x50

Roma, 29

Oggi pomeriggio, alla Piscina dell'Acqua Acetosa, alla presenza di numerosi sportivi si è svolto il tentativo di migliorare il primato italiano assoluto dei 400 metri femminili misti, ad opera di due giovani nuotatrici romane: Anna Beneck di 16 anni e Paola Saini di 13 anni.

Il primato da abbassare era di 6'35"5 che apparteneva dal settembre del 1957 a Pasqualina Velotto di Napoli. Ambedue i tentativi odierni hanno avuto esito positivo, ma il tempo migliore è stato stabilito dalla Beneck chè è stata la prima a scendere in acqua. La Beneck, che appartiene come la Saini alla Lazio, ha abbassato il primato di 15"8, mentre la Saini è rimasta sotto il vecchio primato di 10"4.

La Beneck deve il successo, nei confronti della più giovane avversaria, grazie soprattutto alla maggiore velocità impressa nella frazione a rana, in cui invece la Saini ha perduto tutto il vantaggio che aveva accumulato, terminandola anzi in svantaggio rispetto alla Beneck di 6"5, svantaggio che non ha potuto annullare completamente nell'ultima frazione a stile libero. La Saini era stata più veloce della Beneck nelle frazioni a farfalla, a dorso, a stile libero.

Ecco comunque i risultati dei due tentativi dei 400 metri femminili misti: Beneck - farfalla 1'25"4, dorso 1'42" (totale 3'07"4), rana 1'43"5 (totale 4'50"9), stile libero 1'28"8 (totale 6'19"7). Saini - farfalla 1'23"8, dorso 1'37"3 (totale 3'01"1), rana 1'56"3 (totale 4'57"4), stile libero 1'27"7 (totale 6'25"1).

Sempre nella Piscina dell'Acqua Acetosa è stato migliorato un altro record di nuoto. Nei 100 metri farfalla, Enzo Luongo, milanese ma tesserato per l'A.S. Roma, ha stabilito il nuovo limite della categoria juniores in 1'12"9. Il primato precedente gli apparteneva dal 19 settembre scorso con 1'13"3.

Terzo record nella Piscina dell'Acqua Acetosa. Si tratta questa volta della staffetta 4x50 mista ragazzi che la formazione dell'A.S. Roma, composta da De Persio, Pace, Sabbatini e Valle, ha abbassato a 2'20"8. Il primato precedente, che apparteneva alla stessa società e che era stato stabilito giovedì scorso, era di 2'23"9. Ecco i tempi delle quattro frazioni: De Persio (dorso) 37"6, Pace (rana) 40"6, Sabbatini (delfino) 32"8, Valle (stile libero) 29"8.

Chiudendo la serie dei tentativi, il nuotatore Paolo Ciacci dell'A.S. Roma ha invece fallito nella prova di abbassare il record italiano assoluto dei 200 metri farfalla che il napoletano Costantino Dannerlein ha fissato in 2'35"8. Ciacci ha fatto cronometrare 2'42", tempo che è anche inferiore al suo record personale (2'39"7).

A Napoli il titolo della «A» di waterpolo

Torino, 29

Con la netta vittoria conquistata sul Camogli, il Can. Napoli ha vinto il titolo di campione d'Italia per 7-4. Il successo dei napoletani, nettamente superiori, non è mai stato in forse, come dimostra la successione dei punteggio, già largamente a favore dei partenopei fin dal primo tempo. Alle finali avrebbe dovuto partecipare anche la S.S. Lazio, qualificatasi a pari punti con il Napoli e il Camogli dopo le partite di ieri; ma i romani, che avrebbero dovuto presentarsi privi di 4 titolari richiamati in sede da impegni di lavoro, hanno dovuto dichiarare «forfait».

CAMOGLI: Ferraro, Simeoni, Marciani, Siberna, Cristiani, Parodi, Viganò. NAPOLI: Capobianco, Mannelli M., Bonocore, Dennerlein C., Dennerlein F., Destefano, Mannelli L. ARBITRO: Parrini, di Firenze. MARCATORI: Primo tempo: 4'05" Dennerlein F. (N.); 6'44" Mannelli M. (N.); 7'19" Marciani (C.); 8' Mannelli L. (N.); 8'23" Destefano (N.). Nel secondo tempo: 1'09" Viganò (C.); 3'24" Mannelli L. (N.); 4'21" Parodi (C.) (rigore); 4'45" Destefano (N.); 6'19" Parodi (C.); 9'49" Destefano (N.). *Espulsioni:* Primo tempo: Simeoni e Dennerlein.

Il Cus Milano vince la Serie A di baseball

Bologna, 29

Ecco i risultati della 14.a ed ultima giornata del campionato di baseball Serie A: a Milano; Cus Milano - Pirelli 13-0; a Parma: Robur Parma B-Fortitudo 9-5; a Bologna: Calzeverdi - Tigers 5-3; a Firenze: Braves - Inter 9-7.

Classifica finale: Cus Milano p. 857 (campione d'Italia '58); Inter p. 786; Braves Firenze p. 714; Calzeverdi p. 500; Pirelli p. 429; Robur Parma p. 375; Tiger Acli p. 286; Fortitudo p. 71 (retrocesso in serie B). Nella Serie C sono stati promossi alla B: Autonomi Torino, Lombige di Bologna e Condor Roma.

TERMINATI I CAMPIONATI DI HOCKEY

Undicesimo scudetto per il Novara con Monza e Modena alle sue spalle

Otto anni d'attesa degli azzurri - Nell'ultima tappa la Triestina perde anche il terzo e il quarto posto

Novara hockeistica è in festa da sabato sera per la... quadruplice vittoria: ritorna lo scudetto tricolore sotto la protezione di San Gaudenzio, passa al Novara la Coppa Cesare Morandi quale squadra più disciplinata della stagione, è di Panagini la classifica dei marcatori, viene promosso alla Serie A l'Amatori Novara, che non è altro che la formazione dei rincalzi del sodalizio piemontese. E' il caso di affermare che mai società raggiunse in una sola annata affermazioni così vistose.

La conclusione finale di questo avvincente campionato è venuta sulla pista triestina di viale Miramare, ove il Novara, piegando di misura il quintetto alabardato, ha fatto suo il titolo senza dover attendere il risultato di Valdagno. Anzi i novaresi sono diventati campioni d'Italia nell'intervallo tra un tempo e l'altro, quando da Valdagno è giunta la notizia che il Monza era stato costretto alla divisione della posta con il Marzotto. Il fatto che a Valdagno le partite inizino con un differente orario da quello praticato in tutte le altre piste, ha dato l'occasione al pubblico triestino di assistere ad un co triestino di assistere a una scenetta insolita. Mentre azzurri novaresi e alabardati da poco avevano iniziato il secondo tempo, un'esplosione di gioia con conseguenti abbracci è scoppiata ai bordi della pista nel reparto riservato agli ospiti: lo stato maggiore novarese al gran completo con presidente, «vice» e direttore tecnico in testa, hanno per un attimo perso di vista la partita per scambiarsi le prime congratulazioni.

Non sapevano di essere già campioni d'Italia Panagini e compagni e per questo in pista hanno tirato via diritto verso il successo completo. «Con la vittoria sulla Triestina il titolo non sarebbe scappato più»: così Panagini al termine della contesa. Vittoria sudata quella sulla Triestina che, con questo quarto insuccesso consecutivo, si è vista sottrarre non solo il terzo posto ma pure la quarta piazza. Termina la Triestina in quinta posizione e certamente questo piazzamento non rientrava nelle previsioni di partenza. Non è il caso oggi di soffermarci sugli avvenimenti che hanno costretto la Triestina a segnare così bruscamente il passo; ne abbiamo parlato a lungo attraverso le diciotto giornate e, forse, talvolta è subentrata la noia nel lettore. Per la Triestina è necessario rivedere determinati settori e, se occorre, passare a dei rinnovamenti nell'impianto tecnico onde ripresentarsi nella prossima stagione in migliori condizioni. La Triestina con gli uomini che possiede può fare di più, può aspirare ad una classifica che non si arresti alla quinta posizione.

A Valdagno ed a Monza la classifica ha trovato con quei risultati la sua definitiva sistemazione. Battendo a due secondi — diciamo due secondi! — dalla fine con un tiro di Marchetto la Lazio, i campioni uscenti hanno chiuso la loro stagione al terzo posto. Questo Modena 1958 è stato però la grande delusione del campionato, non si può nemmeno affermare che i modenesi si sono battuti gagliardamente per difendere il titolo, non essendo mai stata in discussione una candidatura canarina. Il tricolore quest'anno ha interessato da vicino due squadre Novara e Monza con una breve e fugace puntata della Triestina, a metà del torneo.

Il pareggio di Valdagno ha fatto crollare le ultime speranze del Monza, che molto confidava sulla Triestina, ma il fatto di non essere riusciti a battere il Marzotto indica che il Monza ben si è meritato... soltanto il titolo di vicecampioni. Terminano i veneti di Giai in quarta posizione (il Modena ha un miglior quoziente reti rispetto al Marzotto) e per i ragazzi del conte Paolo l'affermazione è delle più lusinghiere che la breve storia di questo sodalizio possa annoverare.

ha voluto smentirsi e la Vittoria.

Il Ferroviario, a Milano, non toria è andata al quintetto ambrosiano del Pirelli. Per due squadre che ormai nulla avevano da chiedere alla classifica la partita condotta a ritmo sostenuto fa bella mostra di sè, come il punteggio di 9 a 3 per i padroni di casa.

E' calato il sipario sul massimo campionato nazionale. La stagione hockeistica numero trentacinque si chiude con il nome del Novara, che si aggiudica l'undicesimo scudetto dopo otto anni di attesa. Rimane aperto il calendario delle competizioni internazionali. Gli azzurri saranno impegnati nella terza edizione della Coppa Latina che si svolgerà a fine ottobre a Barcellona. Per certi atleti, quelli che saranno prescelti per l'impegnativo torneo, l'attività finirà solo a novembre.

B. I.

La classifica

Squadra	Punti	Media
Novara	p. 26	media + 2
Monza	» 23	» — 1
Modena	» 18	» — 8
Marzotto	» 18	» — 6
Triestina	» 17	» — 7
Lazio	» 16	» — 8
Ferroviario	» 11	» —13
Pirelli	» 9	» —15
Alessandria	» 6	» —18

Classifica dei marcatori

62 reti: Panagini (Novara); 50 reti: Rautnich (Lazio); 41 reti: Tavoni (Modena); 36 reti: Cerina (Novara); 30 reti: Sbalchiero (Marzotto); 29 reti: Gelmini II (Monza); 28 reti: Spessot (Ferroviario) e Masala (Lazio); 25 reti: Levati (Monza); 24 reti: De Gerone (Marzotto); 22 reti: Martellani (Triestina); 21 reti: Vighenzi (Pirelli) e Gelmini I (Monza); 19 reti: Rinaldi (Modena); 17 reti: Moioli (Alessandria); 15 reti: Prinz (Triestina) e Bortolini (Pirelli); 14 reti: Bissoli (Ferroviario) e Colombo (Pirelli); 12 reti: Brezigar (Modena); 11 reti: May III (Pirelli), Scieghi (Ferroviario) e Nanotti (Novara); 10 reti: Bertuzzi III (Triestina) e De Franceschi (Marzotto); 9 reti: Lanesi e Cassinelli (Alessandria); 8 reti: Forti (Lazio).

Pattinaggio artistico — I nuovi campioni

Bologna, 29

Si sono concluse al Palazzo dello sport le gare di pattinaggio artistico, terza ed ultima prova del campionato italiano per le categorie maschile e femminile e coppie seniores e prova unica per gli allievi. Nelle categorie maschile e coppie seniores i vincitori di oggi sono classificati anche campioni d'Italia. Nella categoria femminile, campionessa tricolore è Gianna Piglia, assente ma vincitrice delle due prove precedenti.

Ecco i risultati delle prove odierne: Allieve: Cazzaniga Donatella (Roller Monza) punti 125.9. Categoria maschile: Menegotto Diego (diavoli bianco rossi di Vicenza) p. 524. Categoria femminile: Mazzotti Ivana (Amatori Modena) punti 505.5.

Grave incidente in una gara ciclistica

Treviglio, 29

Una corsa ciclistica per dilettanti, svoltasi a Canonica D'Adda, è stata funestata da un grave incidente stradale: due giovani corridori si trovano ora all'ospedale in condizioni preoccupanti. Nei pressi della località Boltiere, mentre un gruppetto di corridori era in fuga, un carro agricolo sbarrava improvvisamente la strada ai ciclisti.

I primi due corridori riuscivano ad evitare l'improvviso ostacolo: Italo Rossetti, 18 anni, che seguiva a ruota, finiva invece contro il carro, riportando la frattura del cranio e una profonda ferita a una gamba. Nella caduta il giovane coinvolgeva anche altri compagni tra cui il 18.enne Giovanni Nespoli, che ha riportato ferite gravi al viso.

DOPO IL TORNEO DELLA RESISTENZA A TORINO

Piena di trofei rientrata la squadra femminile della Stock

Le cestiste della Pallacanestro Stock hanno fatto rientro in sede ieri sera provenienti da Torino, recando un prezioso trofeo: quello della Resistenza, da esse conquistato nel torneo internazionale svoltosi nei giorni scorsi nel capoluogo piemontese. La squadra biancoceleste ha vinto anche quest'anno il trofeo in palio, aggiudicandosi così definitivamente la coppa, biennale anche non consecutiva. La prima vittoria delle triestine risaliva a tre anni fa.

Chietti ha condotto a Torino dieci ragazze ancora impreparate e ha fatto adottare loro una tattica particolare, il «pressing» durante l'intero incontro, che per esse era da considerarsi inconsueta. Sarà questa anzi la tattica che verrà adottata nel campionato. Nonostante la novità dell'impiego delle giocatrici e del loro sistema di gioco, la Stock ha saputo ottenere ugualmente buoni risultati, tanto da meritarsi alla fine la vittoria. I risultati delle tre partite sono stati i seguenti: Stock-SMUC 40-34; Montferrandaise-Stock 36-34; Stock - Autonomi 38-32. Nella classifica compilata al termine delle partite, tre squadre si sono trovate alla pari: quella triestina e le due francesi. La Stock si è aggiudicata la prima piazza grazie alla migliore differenza canestri stabilita rispetto alle altre due compagini nei confronti diretti.

Oltre alla coppa in palio, la formazione locale si è vista assegnare numerosi altri premi di rappresentanza e individuali. Fra l'altro alla Nunzi è toccato un premio quale migliore realizzatrice dei tiri liberi; alla squadra è stata riconosciuta la migliore percentuale di realizzazione dei tiri liberi e il migliore quoziente canestri. La Tarabocchia è figurata fra le prime realizzatrici, con 33 punti segnati. Di tutte le giocatrici triestine la Nunzi è apparsa pure la più in forma, vicinissima al suo normale rendimento. Ecco i nominativi della formazione vittoriosa: Nunzi, Prennushi, Tarabocchia, Magris, Laura e Gianna Vascotto, Baldini, Maraspin, Tonini, Bettoso.

Alla Simmenthal il Torneo di Perugia

Perugia, 29

Con la vittoria finale del milanese Simmenthal, che ha battuto di strettissima misura l'«Accademia» di Varsavia, si è concluso il V trofeo «Perugina» di pallacanestro. Al 3.o e 4.o posto si sono classificati il «Gira» di Bologna e la Pallacanestro Livorno. Ecco i risultati: Simmenthal batte Acc. Varsavia 74 a 72 (45-30), Gira batte Pall. Livorno 74 a 53 (30-36).

Battuto da un dilettante un primato di Harris

Santa Ana (California), 29

Lo statunitense Jack Disney per cinque volte campione nazionale, ha battuto ieri il record mondiale sui 1000 metri, coprendo il percorso col tempo di 1'06"4. Il record dilettanti è di 1'09"8 e venne stabilito nel 1955 dal venezuelano Mitchelli a Città del Messico. Disney ha migliorato anche il record professionisti che apparteneva all'inglese Reginald Harris con 1'08"6.

Due italiani in bici fanno il giro del mondo

Montreal, 29

Adriano Sadu e Valentino Rolando, i due ciclisti italiani che hanno attraversato una ventina di paesi, dalla Malesia al Canadà, si sono invischiati nel traffico di Montreal. Dopo aver percorso ventisettemila chilometri intorno al mondo, consumato numerosi pneumatici, parlato a centinaia di persone — fra cui il Primo Ministro Nehru — ed essere stati intervistati centocinquanta volte, hanno dovuto scendere dal cavallo di ferro e percorrere a piedi le vie di Montreal, per non rimanere schiacciati.

Essi sono partiti per New York, da dove s'imbarcheranno per l'Italia.

Lutto. Nella mattinata di domenica è deceduto all'età di 80 anni il signor Giovanni Zamolo, padre del noto dirigente Risveglio, che da tanti anni si dedica all'attività natatoria locale e nazionale. I funerali dello scomparso avranno luogo oggi, alle ore 16, partendo dalla Cappella di via Pietà. Al signor Risveglio Zamolo giungano in questo momento le espressioni di condoglianze e di solidarietà degli sportivi triestini.

Le quote del Totocalcio sono le seguenti: I tredici sono 2.859 e i dodici sono 5.993. Ai tredici andranno lire 65.800 circa e ai 12 lire 3.320 circa.

A GIORNI LA CORSA PIU' ANTICA D'EUROPA

Già un'ottantina d'iscrizioni alla classica Trieste-Opicina

Fra cinque giorni Trieste darà vita alla decima edizione del dopoguerra della Trieste-Opicina, una delle più belle e sentite corse automobilistiche in salita. Domenica mattina, esattamente dopo un anno dalla disputa della più clamorosa di tutte le precedenti prove, ritorna alla ribalta automobilistica nazionale una classica in salita che tutti gli automobilisti italiani conoscono e apprezzano. Parteciparvi è un punto d'orgoglio, prova ne sia le iscrizioni di ogni anno che superano di gran lunga tutte le altre gare della stessa specialità.

Sono tanti i fattori che militano in favore di questa corsa. La Trieste-Opicina è la più anziana corsa in salita d'Europa, risalendo le sue origini al 1911. Essa riprese nel 1926 e vide via via la partecipazione dei più celebrati assi del volante: da Nuvolari a Varzi, da Strazza a Stagnoli, dai Marzotto a Cornacchia, a Bordoni, a Gerini, Palmieri, Cabianca, per giungere a Tedeschi, ultimo recordman del tratto in salita, a Mantovani che dopo Tedeschi detiene il tempo più basso fra tutti i corridori cimentatisi sullo sviluppo tortuoso di circa 10 km. che dalla città porta all'altipiano.

Sospesa durante la seconda guerra mondiale, la Trieste-Opicina fu ripristinata agli onori nazionali nel 1948, immessa sempre nel calendario nazionale per il trofeo della montagna e per il campionato italiano velocità conduttori. Fu però necessario attendere sino al 1950, cioè più di vent'anni, perchè il vecchio record della corsa — stabilito da Tazio Nuvolari nel giugno 1930 su Alfa Romeo con compressore — crollasse dopo vari tentativi infruttuosi. A stabilire il nuovo record fu Giulio Cabianca con «Osca bialbero 1350». L'anno successivo Umberto Marzotto su Ferrari 2450 portò il limite a un tempo sbalorditivo, che resistette per altri due assalti (quello di Palmieri e quello di Cornacchia, compiuti negli anni 1952 e 1953). Poi fu la volta di Franco Bordoni a stabilire il nuovo record, nel 1954, e ad abbassarlo ulteriormente nel 1955.

Nel 1956 la corsa non fu disputata. Lo scorso anno essa tornò in auge per la gioia di oltre cento corridori qui convenuti da tutte le parti della penisola, con slancio ammirevole, recando nella nostra città l'ultimo grido della tecnica automobilistica con bolidi valutati, nel loro insieme, a varie centinaia di milioni. Il 6 ottobre 1957 il nuovo prodigioso limite: 4'32" e 3 decimi, media superiore ai 117 orari.

Sicchè quella di domenica prossima sarà la decima edizione del dopoguerra e sarà senz'altro una delle più affollate corse perchè sin da questo momento l'Automobile Club di Trieste, organizzatore della manifestazione, ha ricevuto una ottantina di iscrizioni. Della fase esecutiva dell'organizzazione si interessano personalmente il presidente del sodalizio, av. Camillo Poillucci, il direttore dott. Mauro-Paar, i componenti il direttivo e la commissione sportiva. Le autorità cittadine collaborano fattivamente.

I corridori locali stanno rodando i motori per dare l'assalto al titolo sociale. Il detentore, Pierpaolo Poillucci, non sarà della partita; si cimenteranno comunque Frisori, Missaglia, Punta e Prioglio. Ma sul campo dei partenti bisognerà ritornare non appena si sarà a conoscenza dei mezzi meccanici e rispettiva potenza con i quali gareggeranno.

La Maserati di Bonnier vince a New York

Watkins Glen, 29

Lo svedese Bonnier, al volante di una Maserati, ha vinto il Gran Premio di Watkins Glen, una gara su circuito stradale per un totale di 300 chilometri. Bonnier ha stabilito i nuovi record di velocità della gara e del giro: 1 primo con una media di km. 157,300 e l'altro di km. 165,765 all'ora.

La competizione è stata molto appassionante per la lotta ingaggiata per la conquista del primo posto, tra Bonnier e lo americano Phil Hill (Ferrari). Bonnier ha comunque avuto via libera al successo quando Phil Hill, a causa di un guasto meccanico, ha dovuto ritirarsi. Bonnier ha vinto la corsa con un vantaggio di 1'17" su Dan Gurney (USA) su Ferrari; 3) Bruce Kessler (USA) su Ferrari.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OLTRE DUE ORE DI DIBATTITO AL CONSIGLIO DELLA N.A.T.O.

SPAAK IN VOLO A PARIGI PER DISCUTERE IL PROBLEMA DI CIPRO

A Scarborough si è aperto il congresso annuale del partito laburista in un'atmosfera di incertezza: Macmillan ha ridato forza ai conservatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 29

Spaak, segretario generale della NATO, che si trovava in America per contatti e conferenze, ha abolito tutti gli impegni che aveva oggi ed è ripartito improvvisamente per Parigi: nessuna spiegazione è stata data di questo mutamento di programma. A Parigi il Consiglio permanente della NATO ha dibattuto oggi per due ore e mezzo la spinosa questione di Cipro ed ha rinviato la discussione alle 16 di domani. Una fonte parigina non ha voluto fare indiscrezioni sulla riunione odierna, ma ha detto che nel complesso «l'ottimismo prevale sul pessimismo».

Il Governo britannico ha ricevuto ieri delle proposte di Spaak, il quale suggerirebbe una conferenza tra rappresentanti del Governo britannico, greco e turco e i rappresentanti della popolazione greca e turca di Cipro. In questa conferenza si dovrebbero discutere le proposte fatte finora e, partendo dal piano di Macmillan, che è inapplicabile, si dovrebbe cercare di modificarlo. Oggi il Ministro delle Colonie era occupato nella discussione della Costituzione per la Nigeria, e la discussione è stata breve. Ma il problema di Cipro dovrebbe essere ancora discusso al più presto, e una decisione è urgente.

Il Governo di Londra ha ricevuto ufficialmente le proposte che l'arcivescovo Makarios aveva consegnato al deputato laburista Barbara Castle. Secondo queste proposte, che il Governo giudica vaghe ma interessanti, l'isola di Cipro dovrebbe passare attraverso un periodo di autogoverno, dopo il quale dovrebbe essere indipendente e non verrebbe unita alla Grecia, a meno che questa unione non venisse sanzionata dalle Nazioni Unite.

E passiamo al congresso annuale del partito laburista, che si è aperto oggi a Scarborough in un'atmosfera di incertezza. Tra il congresso dell'anno scorso e quello di quest'anno qualcosa di difficilmente spiegabile è avvenuto. L'anno scorso i laburisti erano certi di vincere [illegible]

ti maggiori. Ma i laburisti erano ancora i più fortunati. Ora la situazione è lentamente cambiata. L'economia interna si sta risollevando. L'orizzonte internazionale più calmo, anche se non più chiaro.

E' un fatto riconosciuto che il laburismo non è in un periodo di fortuna. Le ragioni sono difficili da individuare. In un periodo di discreta prosperità, come quello che sembra venire incontro all'Inghilterra, le teorie socialiste non sono le benvenute. Il laburismo, del resto, è danneggiato dalla sua stessa fortuna e dai suoi stessi successi. Nel suo periodo di Governo fra il 1945 e il 1950 tanto socialismo è stato realizzato, che non si sente più il bisogno di nessuna grande riforma. Non c'è quindi, diffuso nel pubblico, il patos che servirebbe a fare le fortune elettorali del partito. Si chiede solo del buon governo, e di questo i conservatori sono tradizionalmente capaci.

Per queste ragioni il congresso di Scarborough si apre in un'atmosfera di incertezza. Il segretario Gaitskell, leader eminente ma non entusiasmante, ha oggi violentemente attaccato il Governo per l'atteggiamento su Formosa. Ma gli attacchi non avranno enorme effetto: tutti sanno che Macmillan disapprova la politica americana nei confronti della Cina più o meno quanto i laburisti. Gaitskell trova «leggermente nauseante» che Macmillan disapprovi l'uso della forza dopo averlo incoraggiato per Suez. Anche qui, l'atteggiamento per Suez non è chiarissimo: il maggiore responsabile è Eden, e il nuovo Premier è quello che ha ristabilito l'amicizia anglo-americana. Come spesso in politica, la presenza di un uomo ha risollevato le fortune di un partito.

Oggi i laburisti si sono anche occupati della situazione francese. E' stato reso noto il testo di una risoluzione che verrà presentata ufficialmente nei prossimi giorni, e che contiene una decisa condanna del «gollismo». In essa l'ascesa del generale De Gaulle al potere è descritta come «una grande sconfitta del laburismo francese, della democrazia e delle forze che lavorano per la pace». Questa sconfitta sarebbe dovuta «all'alleanza dei grossi affari in Francia con i capitalisti coloniali e con la traditrice direzione delle Forze armate e della burocrazia di Stato che ha imposto una dittatura militare alla Francia». La politica dei partiti democratici francesi è detta «inetta e suicida». La risoluzione chiederà al congresso «di fare qualsiasi cosa in suo potere per assistere la classe lavoratrice in Francia, per mantenere, o per riguadagnare, una forma democratica di Governo e per resistere alla dittatura sia militare sia fascista».

Alfredo Pieroni

La propaganda di Mosca

QUELLA PER L'ITALIA affidata al genero di Kruscev

Roma, 29

A quanto si apprende da ambienti di sinistra, i risultati conseguiti da Alexej Adgjubej nella sua recente visita in Italia a capo della delegazione della gioventù comunista sovietica, hanno indotto Kruscev a prescegliero per l'incarico di dirigere la propaganda della URSS in Italia. Adgjubej, che oltre ad essere il direttore della «Komsomolskaja Pravda» è anche il genero di Kruscev avendone sposato la figlia Rajsa, è soltanto ufficialmente il vicepresidente della associazione URSS-Italia, di fatto ne è lo incontrastato dirigente. Infatti il presidente di questa associazione, l'«artista del popolo» Alexandrov, ha soltanto un ruolo decorativo.

Adgjubej ha preparato un vasto programma di scambi culturali con l'Italia inviando nel nostro Paese delegazioni di uomini di cultura selezionati fra i più abili propagandisti. Per i contatti con gli artisti italiani che si recano in Russia, Adgjubej si avvale dell'opera dell'ex Ambasciatore sovietico a Roma, Bogomolov, il quale riuscì a crearsi una vasta cerchia di amicizie negli ambienti culturali di sinistra romani. Altro collaboratore di Adgjubej è lo scrittore ucraino Bazhan, membro della delegazione del Verkhovny Soviet dell'URSS all'unione interparlamentare. Bazhan ha il compito di organizzare contatti con il maggior numero possibile di deputati e senatori italiani, al fine di influenzarli con la propaganda neutralista. Da notare inoltre che Adgjubej ha depennato dalla lista dei prossimi viaggi in Italia il nome del famoso scrittore Pasternak, attualmente al centro di una violenta campagna denigratoria per il suo romanzo «Il dottor Zhivago», pubblicato in Italia malgrado il divieto di pubblicarlo nell'URSS. Rilevante infine l'elezione di Adgjubej a membro effettivo del Praesidium del comitato centrale del Komsomol, dove svolge l'importante ruolo di uomo di fiducia del suocero.

OGGI SI RIUNISCE IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il piano generale per le aziende dell'IRI

Lami Starnuti ne riferirà alla Camera dei deputati durante il dibattito sul bilancio del suo Ministero

Roma, 29

Domattina Consiglio dei Ministri. Sarà una riunione piuttosto lunga e del resto finora le riunioni consiliari del Gabinetto Fanfani non sono durate meno di quattro o cinque ore in genere. In preparazione della riunione di domattina l'on. Fanfani ha avuto una serie di colloqui con i Ministri Segni, Colombo, Ferrari Aggradi, Togni eccetera. Il Consiglio dei Ministri domani dovrà occuparsi di parecchie cose: situazione francese dopo il referendum, inchiesta sul caso Giuffrè e la «Banca rossa», questioni riguardanti le aziende IRI, provvedimenti per il settore alimentare, missili e altro.

Il Ministro delle Partecipazioni statali, sen. Lami Starnuti, presenterà domani al Consiglio un disegno di legge che prevede la «drizzazione dei cantieri navali di Taranto» nei quali, a causa della pesante situazione economica, erano stati decisi numerosi licenziamenti. Questo provvedimento tende a risolvere stabilmente la crisi di questi cantieri.

Il disegno di legge rientra nel quadro della sistemazione generale delle aziende IRI, che il Ministro Lami Starnuti illustrerà nel corso del dibattito sul bilancio del Ministero delle partecipazioni che si terrà a Montecitorio dal 3 all'8 ottobre prossimo. Il piano di riorganizzazione dell'IRI è stato concordato con il presidente dell'istituto, Fascetti, ed è stato oggetto di una riunione interministeriale svoltasi nei giorni scorsi al Viminale, sotto la presidenza dell'on. Fanfani. Con la fine di questo mese di settembre scade com'è noto, il blocco dei licenziamenti decretato dal Governo in tutte le aziende a partecipazione statale. La sospensione di ogni licenziamento in queste imprese era stata decisa nella prima settimana di agosto, a causa della minaccia di smobilitazione che incombeva su parecchie industrie e precisamente la Fossati di Genova, l'Ansaldo S. Giorgio, i Cantieri Riuniti di Trieste-Monfalcone, la Carbosarda, l'Ilva di Torre Annunziata, gli Stabilimenti meccanici di Pozzuoli, le miniere di Morgnano, la Safog di Gorizia. In seguito alla sospensione dei licenziamenti il Ministero delle Partecipazioni statali aveva reso noto che era allo studio un piano generale di risanamento delle aziende a partecipazione statale in modo da ricondurre ogni impresa alla economicità di gestione, attraverso anche una riconversione totale e parziale della produzione.

A tale scopo il Ministro Lami Starnuti ha ricevuto il segretario generale della UIL, Italo Viglianesi, al quale ha dato ampie assicurazioni in materia.

Nel quadro di attuazione del programma governativo e, in particolare della politica di stabilità monetaria e di difesa del salario reale, il Consiglio dei Ministri nella riunione di domattina prenderà in esame anche due schemi di disegno di legge riguardanti rispettivamente la regolamentazione dei mercati all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli e la disciplina del commercio delle carni macellate. A questi due provvedimenti seguirà un terzo relativo ai mercati ittici.

Naturalmente dovranno passare alcuni mesi perchè tali provvedimenti possano ottenere la sanzione del Parlamento ed essere applicati.

Nel frattempo il Consiglio concerterà l'azione che dovrà essere svolta dagli organi competenti al centro e alla periferia per combattere il fenomeno della vischiosità dei prezzi e per contenere il costo della vita.

All'esame del Consiglio dei Ministri di domani verrà portato, probabilmente, anche un altro provvedimento: quello sul [illegible]

grave pedaggio dei macelli cittadini, che tanto peso hanno sul prezzo della carne.

Per l'olio di oliva il provvedimento all'esame del Consiglio prevede norme che ne tutelino la genuinità e ne impediscano la sofisticazione.

Con tutti questi provvedimenti all'ordine del giorno c'è da pensare che difficilmente il Consiglio avrà tempo per dedicarsi a una approfondita discussione sui temi strettamente politici: comunque c'è da pensare che ci sarà un dibattito, magari breve, sul caso Giuffrè. Com'è noto la questione principale del momento, per quanto concerne il caso Giuffrè è la seguente: nominare o no una commissione unica, tra deputati e senatori?

La questione è di pertinenza del Parlamento: comunque c'è da pensare che anche il Governo esprimerà una sua opinione. Sulla questione discuteranno domattina gli on. Leone e Merzagora Presidenti delle Camere.

MANCANO AI PERITI TECNICI PREZIOSI ELEMENTI DI VALUTAZIONE

Colpo di scena nell'istruttoria sulla sciagura aerea del Monte Giner

Una denuncia alla Procura di Trento per la scomparsa del nastro magnetico registrante l'ultima conversazione tra il pilota e il radiofaro di Linate

[illegible]

tate presso gli organi competenti perchè si pronunziassero sulla responsabilità. Contemporaneamente, da parte dei familiari delle vittime venivano avviate anche delle cause civili, sia presso il Tribunale di Milano sia presso quello di Roma, fondate sulla presunzione che dell'accaduto dovessero rispondere o il pilota Giorgio [illegible] *nonchè i periti che dovevano concludere i loro rilievi entro il 30 novembre prossimo venturo si sono trovati in difficoltà nell'esplicare tale compito essendo risultato che, nelle more dell'istruttoria, il nastro magnetico su cui era registrata a Linate l'ultima conversazione tra il comandante Gasperoni e il radiofaro dell'aeroporto milanese era stato magnetizzato.*

A chi dunque far risalire la responsabilità di una simile iniziativa? Alla LAI o al Ministero? Gli avvocati Antonacci di Vigevano, Buganè di Milano e Cosentino di Trento, incaricati di curare gli interessi dei familiari di una delle vittime, l'industriale Pier Camillo Gariboldi di Vigevano, hanno ora presentato alla Procura della Repubblica di Trento una denunzia penale in base alla quale dovrebbero essere sospese le cause civili per la liquidazione degli indennizzi da parte delle Compagnie di assicurazione in attesa che la Magistratura stabilisca prima se nell'accaduto ci siano o meno responsabilità da parte di terzi.

Si afferma esplicitamente nella denunzia che l'8 maggio scorso il radiofaro dell'aeroporto di Linate ricevette l'ordine di smagnetizzare il nastro sul quale era stata registrata la conversazione fra il pilota del DC 47 e il radiotelegrafista addetto al servizio del faro. Quella registrazione, sottolineano ora i legali, costituiva indubbiamente un inequivocabile fotogramma della situazione di volo prima che l'apparecchio andasse a schiantarsi contro le pendici del Monte Giner ed avrebbe potuto provare quale delle due parti, se il radiofaro o il pilota, era incorsa nell'errore che determinò il disastro. Il fatto della smagnetizzazione, argomentano ancora i legali, lascia per lo meno il dubbio che quella conversazione potesse costituire prova d'un errore, certamente involontario e quindi colposo, commesso dal radiofaro e quindi imputabile al Ministero della Difesa.

Ma la denunzia non si ferma qui: in essa si sostiene anche che parecchio materiale appartenente alla carcassa dell'aereo precipitato è stato venduto o comunque alienato arbitrariamente, sottraendo con ciò agli inquirenti e ai periti preziosi elementi di valutazione.

[illegible]

DUE ITALIANI ESPULSI dal Governo romeno

Bucarest, 29

Il Governo romeno ha consegnato oggi all'Incaricato d'affari ad interim della Legazione d'Italia a Bucarest una nota nella quale accusa la Legazione italiana in Romania «di attività contrarie alle leggi del paese e alle usanze diplomatiche».

Nella nota è detto che due membri della Legazione italiana «hanno incitato italiani residenti in una località romena a non prendere la nazionalità del paese e hanno proferito calunnie contro le autorità».

Nella nota si dichiara anche che la Legazione italiana ha permesso uno scambio di corrispondenza e di pacchi mediante il corriere diplomatico per cittadini italiani che non fanno parte della Legazione.

Il Governo romeno dichiara che «atti del genere si sono [illegible]

Graziato il negro che rubò di notte

[illegible] ta. La decisione del Governatore ha fatto seguito ad un colloquio con Wilson, avvenuto venerdì scorso.

Il Governatore ha letto una dichiarazione, già preparata, ai giornalisti, in cui si afferma che: «Dopo attenta considerazione del fatto e delle circostanze, è opinione del Governatore che il detto Jimmy Wilson possa essere oggetto di una misura di clemenza». Wilson dovrà scontare 15 anni di carcere prima di poter chiedere la libertà vigilata. Il Governatore non ha alcuna autorità per ridurre la sentenza di carcere a vita.

Jimmy Wilson venne condannato alla pena di morte per aver rubato 1 dollaro e 95 centesimi alla 82.enne Estelle Barker. La Barker, durante il processo, affermò che il Wilson aveva cercato di violentarla, ma l'accusato negò. Il furto avvenne nelle ore notturne. Il codice penale dell'Alabama prevede infatti che possa essere comminata la pena di morte per furto nelle ore notturne.

IL RINNOVO DEGLI ACCORDI CON BELGRADO PER LA PESCA

UN COMPITO DIFFICILE ATTENDE I NEGOZIATORI

La scadenza del 30 ottobre è troppo vicina per sperare in un'opera veramente efficace

Roma, 29

L'agenzia «Dies», notoriamente ispirata dall'on. Pella e da ambienti della destra democristiana, ha lamentato il fatto che le trattative italo-jugoslave per un accordo sulla pesca in Adriatico siano state intavolate solo a brevissima distanza dalla data di scadenza dell'accordo precedente.

L'agenzia ritorna su alcuni passi della relazione della VII Commissione del Senato sul bilancio della Marina mercantile e rileva: «Nessun interessato può fare contemporaneamente da giudice — ed a carico del suo competitore — come avviene per la pesca dell'Adriatico, logica, dunque, una completa revisione in tale settore».

«Ma la relazione della Commissione ci illumina — prosegue la «Dies» — anche su altri aspetti della faccenda. L'Italia corrisponde alla Jugoslavia per la concessione dei diritti di pesca un miliardo e 200 milioni; ora sembra che, alla data della stipulazione del nuovo accordo, coloro che, in Italia, sono stati incaricati di trattare, non abbiano in mano i dati dai quali possono stabilire se l'indennizzo è speso bene (se cioè per lo meno il pesce pescato vale quanto i denari pagati) oppure se le cose siano tra loro sproporzionate.

«Certamente, se le condizioni di fatto sono quelle accennate dalla Commissione del Senato, è un po' difficile che i nostri negoziatori possano compiere un'opera veramente efficace, o per lo meno oculata; ed è altrettanto difficile che i nostri negoziatori — se non hanno quelle cifre in mano — possano far cambiare le zone di pesca in cui viene concesso il permesso con altre ben più nutrite. Da quanto raccontano i nostri pescatori in Adriatico, infatti, lungo le coste jugoslave (ma non nelle zone permesse alla pesca italiana) esisterebbero mari così floridi che varie volte i pescatori del luogo hanno dovuto rilanciare in mare i pesci entrati nelle reti per non fare crollare i prezzi sul mercato.

«Questo ci dice la relazione della Commissione senatoriale; e tali argomenti stanno a dimostrare che gli accordi adriatici possono benissimo essere perfezionati perchè hanno buoni margini. Ma la conclusione di quella relazione — conclude l'agenzia — è molto triste. Eccola: la scadenza del 30 ottobre è troppo vicina per sperare che alla sua data i nuovi accordi siano stati raggiunti e in opera».

ACCOMPAGNATO IN AUTO DAL PARROCO DEL PAESE

L'uxoricida di Masarolis si costituisce ai carabinieri

La donna uccisa aspettava un bimbo da quattro mesi

Cividale, 29

Dopo tre giorni di latitanza l'uxoricida di Masarolis di Torreano, Floriendo Cencig, che venerdì scorso ha ucciso con una coltellata al cuore la moglie, si è costituito ai carabinieri di Cividale, ai quali si è presentato in compagnia del parroco del suo paese, don Silvio Prestento. Alle 4 del mattino il Cencig è sceso dal Monte Joannes ed ha bussato alla porta della canonica, chiedendo consiglio e conforto al parroco e manifestando il proposito di consegnarsi nelle mani dei carabinieri. Il sacerdote ha approvato la decisione del giovane e si è anche offerto di accompagnarlo con la sua automobile a Cividale, dato che appunto ai carabinieri di questa cittadina egli preferiva consegnarsi.

Durante il tragitto di circa quattordici chilometri l'uxoricida ha avuto tempo per confessarsi con il parroco. I carabinieri, impietositi dallo stato miserevole in cui si trovava il poveretto dopo tre giorni e tre notti vissuti alla macchia, lo hanno rifocillato e dopo un sommario interrogatorio, durante il quale il Cencig ha reso ampia confessione, gli hanno consentito di riposare in cella di sicurezza. Stasera poi l'uxoricida è stato interrogato dal Pretore di Cividale dott. Moro. Si crede di sapere che il Cencig abbia giustificato il delitto affermando che avendo scoperto il tradimento della moglie era stato colto da un accesso di furore: aveva deciso di farsi giustizia da solo dopo avere accertato che la donna attendeva un figlio non suo. Ancora oggi dinanzi ai carabinieri egli ha manifestato il suo dolore per il tradimento della donna che, ha ripetuto, sempre aveva tanto amato.

La perizia necroscopica sul cadavere dello donna frattanto ha rivelato che essa era incinta di quattro mesi. Un feto già completamente formato è stato raccolto dai periti settori. La gravidanza della donna era stata appunto scoperta dal Cencig, il quale era rientrato un mese fa dalla Germania, dove era rimasto per quattordici mesi a lavorare.

All'ottava Mostra della Tecnica a Torino: lo scoprimento del busto a Guglielmo Marconi

UN CASO CHE SUSCITA GRANDE SCALPORE IN AUSTRIA

Poliziotto dalla doppia vita implicato in un assassinio

Agente stimatissimo della «Buon costume» e padre esemplare ricattava le mondane dalle quali si faceva dare del danaro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 29

I giornali austriaci del pomeriggio forniscono interessanti particolari sulla «doppia vita» dell'agente di polizia viennese Johann Klutz, l'uomo che è stato arrestato sabato dalla squadra omicidi e che è coinvolto nel delitto consumato contro una mondana, delitto che ha delle analogie con altri tre precedenti delitti che finora non sono stati chiariti.

L'arrestato, che faceva parte della Squadra del Buon costume, è stato nominato, a quanto risulta dalle carte rinvenute nell'appartamento della mondana, «erede dei beni dell'uccisa». Il testamento, falso o vero che sia, volontario o imposto da un ricatto, precisa che «l'agente Klutz erediterà ogni mio avere perchè è sempre stato molto buono con me». Le indagini svolte dalla polizia hanno potuto stabilire che questo agente, addetto ad un settore di controllo al centro di Vienna particolarmente battuto dalle mondane, aveva più volte ricattato le «farfalle della notte» ottenendo un pagamento percentuale sui loro introiti e sostenendo le mondane stesse quando le loro attività non erano in regola con le disposizioni di legge. Egli riceveva regolarmente percentuali sui guadagni delle «signorine», non munite di tessera gialla. E' ritenuto anche il presunto assassino della donna trovata morta strangolata e con i segni prodotti da un corpo contundente sul cranio, nel suo appartamento.

La faccenda ha sollevato uno scalpore senza precedenti. Klutz conduceva una doppia vita misteriosa. La polizia non riesce ora a frenare il grande interessamento della stampa che ha svelato molti particolari sulla vita di questo «addetto alla squadra del Buon costume»; particolari che sono penosi, per la direzione della stessa polizia, che lo aveva sempre ritenuto un funzionario integerrimo. Tutta l'Austria segue con grandissimo interesse lo svolgersi dell'indagine. Dall'abitazione dell'uccisa è scomparso anche un libretto di risparmio che denunciava un deposito di 40.000 scellini, vale a dire circa un milione e 250.000 lire. Si è potuto appurare che l'agente arrestato possiede un'automobile privata malgrado le sue retribuzioni fossero alquanto magre. Egli non ha ancora potuto dimostrare come si e procurato i fondi e l'alibi che ha presentato non è stato dichiarato attendibile.

Nella sua doppia vita, il Klutz era presentato da un lato come un padre esemplare e agente stimatissimo, considerato un vero esperto e uno dei migliori funzionari nella lotta contro la prostituzione, mentre dall'altro si è rivelato un uomo abbietto che riceveva percentuali ricavate dagli introiti delle mondane con ricatti aperti dei quali non si conoscono ancora tutti i retroscena. L'arrestato non è stato però ancora imputato dell'assassinio della mondana benchè le prove contro di lui siano schiaccianti. Un'amante del poliotto arrestato ha dichiarato che egli nella supposta ora del delitto si trovava nel suo appartamento. Anche questo alibi sembra però poco attendibile La polizia evita di fornire informazioni alla stampa per ragioni che sono più che ovvie. Contro l'arrestato cominciano ora a giungere denunce da parte di numerose mondane che sono state da lui ricattate per molti anni e che non hanno avuto il coraggio di parlare per evitare il peggio.

B. A. Alemanni

I commerci del PCI

INDAGINI A MILANO su traffico d'oro con l'Est

Milano, 29

Il «Corriere Lombardo» ha pubblicato stamane che, in seguito alle accuse della stampa democristiana all'esponente numero uno dell'«Anonima banchieri» che avrebbe finanziato, fra le altre, due società comuniste per il commercio con lo Est, la polizia ha iniziato attive indagini anche a Milano, dove una organizzazione clandestina avrebbe curato la fabbricazione di monete d'oro. Una delle due società infatti, sarebbe stata al centro di un traffico d'oro. Il prezioso materiale, proveniente dall'Albania, sarebbe arrivato a Vasto, in Abruzzo, e quindi portato a Milano, dove c'era chi pensava a farlo confluire nella misteriosa «zecca» da cui uscivano le monete d'oro.

Da Bologna si apprende che il generale Carlo Rostagno, già comandante della Guardia di Finanza all'epoca delle prime indagini sull'affare Giuffrè, ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «A proposito del contatto avuto con i rappresentanti della stampa il 26 settembre 1958 in merito all'affare Giuffrè mi è stata attribuita l'affermazione: «Io non sarò il capro espiatorio». Desidero sia dato atto che nel corso di tale colloquio io non ebbi a pronunciare tale frase, frase che è stata inoltre pubblicata in modo da alterare il senso e la portata di ogni altra mia dichiarazione».

In una villa di Firenze

UN CAMERIERE IMPAZZITO ferisce due coniugi

Firenze, 29

In una villa della periferia, oltre la via Senese, di proprietà di un fratello del marchese Luigi Ridolfi, recentemente scomparso, si è verificata stasera una tragedia della follia. Un anziano cameriere, Guglielmo Tortelli, di 64 anni, ha esploso tre colpi di rivoltella contro la trentenne Fedova Frosali in Bagnoli e il di lei marito Bruno. La donna è stata raggiunta da due colpi ed è stata ricoverata all'ospedale di San Giovanni di Dio; il marito ha riportato una ferita di striscio alla testa.

Fortunatamente le condizioni della giovane si sono rivelate meno gravi del previsto. Infatti i due proiettili non l'hanno colpita all'addome come era sembrato, ma alla regione sovrarotulea destra e alla regione ipogastrica. Fedora Frosali è stata sottoposta ad un intervento chirurgico ed i sanitari hanno espresso prognosi favorevole: guarirà in una ventina di giorni. Il terzo proiettile, per un vero caso, non ha raggiunto alla testa il marito della Frosali, Bruno Bagnoli di 38 anni: la pallottola gli è strisciata contro una tempia.

Lo sparatore Guglielmo Tortelli di 64 anni nato a Castelnuovo Garfagnana, in provincia di Lucca, fin dai primi anni della sua permanenza nella villa Ridolfi aveva dimostrato una certa animosità nei confronti della Frosali e del marito. Questa sera il Tortelli ha avuto una ennesima discussione con la Frosali e dopo aver proferito delle incomprensibili minacce è corso in camera sua, ha impugnato una rivoltella e quindi è tornato nel giardino prospiciente alla villa dove si trovavano i coniugi Bagnoli. Prima che Fedora e Bruno Bagnoli potessero cercare di immobilizzarlo, il vecchio cameriere ha esploso tre colpi, due contro la donna ed un terzo contro il marito, poi è corso di nuovo nella propria camera e vi si è barricato.

Mentre la donna veniva soccorsa dal marito, si provvedeva ad avvertire la Polizia. Agenti della Squadra mobile si recavano subito sul posto, la porta della camera di Guglielmo Tortelli era abbattuta e il vecchio cameriere, che aveva ancora in pugno la rivoltella, immobilizzato e disarmato. Guglielmo Tortelli è stato associato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria; sarà denunciato per duplice tentato omicidio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip Triest. - Via S Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa comprensiva della tassa bollo di quietanza in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA media età con referenze offresi 3-4 ore al giorno. Cassetta 2121 A UPI.

MEDIA età brava capacissima per qualsiasi lavoro offresi. Indirizzo UPI 67984 A.

SIGNORA paziente capace controllo studio, guida alla musica, offresi per bambino-a. Cassetta 48345 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA giovane tutto fare cercasi. Telefonare 90875. 67695 B

DONNA indipendente media età cercano coniugi. Caridi, via degli Apiari 18-III. 48326 B

DONNA media età capace tutto fare per coniugi soli cercasi. Tel. 28009. 67992 B

STABILE cercano coniugi due bambini. Telefonare 29062. 48311 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine, appartamenti moderni, coloritura olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 67967 C

PAGHE contributi contabilità piccole medie aziende eseguo. Telefono 47706. 48325 C

CC Artigianato L. 20

CALLISTA pedicure estetico curativo riceve giornalmente. Bagno Centrale, Nordio 14. 86638 CC

RAGAZZA stabile cerca piccola famiglia. Rivolgersi oggi Villa Giulia 1501, Vizardi. 67986 D

SARTA mezzalavorante cercasi. Pellicceria Mazzaroli, Largo Barriera Vecchia 11. 67962 D

SIGNORINA praticante impiegata cercasi. Telefonare n. 48398. 67965 D

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA falegname 14enne cercasi, Carlovatti, via Galleria n. 1. 48324 D

APPRENDISTA 14-15.enne ragazzo ricami cercasi, Via Conti n. 38. 48310 D

APPRENDISTA 15.enne possibilmente pratica cucito cercasi subito. Cass. 67980 D UPI.

AZIENDA milanese produzione articoli regalo affida ambosessi, ogni zona, continuato lavoro artigianale (ritocchi fotografici, stampigliature, costruzione piccoli oggetti ecc. ecc.), ottima retribuzione. STEM, Morozzorocca 10, Milano. 6096 D

INDOSSATRICI fotogeniche per tournée 4 mesi, altezza minima 1,68, mandare generalità «Variety», Milano, Corso Vittorio Emanuele 22. 6122 D

PERITO chimico cerca Industria cartaria. Cassetta 2287 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota comodo cucina piccolo orto cercasi anche in periferia. Telefonare 33375. 48320 E

CAMERA riscaldata vicinanze Università o linea 17 cercano due studentesse. Cassetta 48316 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. MOBILIATA acqua corrente affittasi. Telefonare 94206. 48315 F

CAMERA bagno telefono affittasi distinto. Genova 17-I, sinistra. 48335 F

CAMERA due letti, telefono, affittasi uomini seri, prezzo modesto. F. Venezian 26-II. 48319 F

CAMERETTA mobiliata soleggiata affittasi a donna distinta media età. Piazza Vecchia (Rosario), 4-II. 67958 F

CAMERETTA vuota soffitta affittasi due donne. Indirizzo UPI 67993 F.

MATRIMONIALE centrale eventuale uso cucina affittasi distinti coniugi. Indirizzo UPI 67978 F.

MOBILIATA bella grande telefono affittasi anche studenti. Sanfrancesco 20-III. 48317 F

MOBILIATA tipo studio bagno telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sinistra. 67981 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi solo distinto. Cavana 20, primo, destra. 48342 F

MOBILIATE vuote, centrale uso cucina, stanzette affittansi. Torrebianca 41, Rossa, telefonare 37419. 67991 F

STANZA mobiliata affittasi a distinto signore; bagno, telefono. Telefonare 91512. 48309 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità (Ricalco). Calcolatrici. Nuovi corsi: 2 mesi (3.500). Macchine moderne. Insegnamento accurato. Istituto specializzato: Teatro n. 1-III. 48238 G

APERTURA 2 ottobre corsi abbreviati idoneità, abilitazione maturità, licenza tutti indirizzi Istituti medi; corsi diurni, serali. Lingue straniere. Stenografia. Istituto «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96539. 28052 G

BALLO moderno lezioni individuali collettive informazioni. S. Lazzaro 3, tel. 36719. Jessipowa. 67968 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 25121. 135 G

ENGLISH - Dottoressa inglese insegna madrelingua. Telefono 44994. 67129 G

FRANCESE lezioni conversazioni, prezzi favorevoli. Telefono 30061, dalle 15-18. 48306 G

PIANIACCORDATURE - garanzia illimitata. Gratuitamente qualsiasi informazione (senza obbligarsi). Tel. 41346. 67972 G

TAGLIO C.I.M.S. Continuano iscrizioni corsi primo ottobre Viale XX Settembre 9. Telefono 94128 (Ingresso Oreficeria Marcuzzi). 28149 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CAGNETTA volpina pelo bianco macchie fulve smarrita 14 settembre. Generoso compenso a ritrovatore portandola [illegible] Amicis [illegible]. 48323 H

SPILLA forma foglia oro smarrita sabato pomeriggio centro, caro ricordo. Compenso adeguato riportando Latteria, [illegible]. 67995 H

I Off. appart. bott. L. 25

AA. APPARTAMENTO tre stanze, cucina, bagno, poggiolo, nuovo, VI piano, ascensore, termonafta, affittasi 30.000 mensili, senza spese, Via Roma 12. 67988 I

A. APPARTAMENTI signorili, centralissimi, centralnafta, ascensore, primingresso, affittansi. Telefonare 96466. 67979 I

APPARTAMENTINO ammobiliato in villa signorile, adatto persona sola, affittasi. Telefonare lavorativi 25624 ore 10-13. 67947 I

APPARTAMENTINO signorile camera cucina poggiolo telefono doccia riscaldamento autonomo affittasi undicimila mensili duecentocinquantamila spese trattabili; altro tristanze venticinquemila mensili senza spese. Amministrazione. Paduina 11 67985 I

APPARTAMENTO due stanze soggiorno cucinino, cantina, ascensore, ripostiglio, poggiolo affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1204 I

APPARTAMENTO bi-stanze cucina 10.000 mensili 200.000 spese paraggi Marina affittasi. Piazza Santacaterina 2. 67975 I

APPARTAMENTO tre stanze stanzetta cucina bagno vista panoramica ascensore affittasi prelevando mobilio. Indirizzo UPI 48318 I.

GIULIA - MARGHERITA: primo ingresso, tre stanze, cucina, bagno completo, due poggioli, ascensore, riscaldamento, affittasi 1.o ottobre, senza compensi. IMMOBILIARE ITALIA 61512, piazza Ponterosso 3. 100 I

I.A.C.P. camera soggiorno cucinino servizi cambierei più grande. Telefono 47103. 48325 I

MAGAZZINO 100 mq. paraggi piazza Vico affittasi. Telefono 95982. 48337 I

MOBILIATO signorile in villa camera cucina bagno. Via Alice 12. 48332 I

QUARTIERINO mobiliato camera cucina bagno; stanzette centrali, affittansi. Battisti 9, Radetti. 67983 I

STABILE nuovo affittiamo appartamenti tristanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensori. Alabarda, Spiridione 6. 48329 I

STANZE due comodo cucina affittasi zona industriale ottomila mensili antecipando in conto affitto trecentocinquantamila. Amministrazione, Paduina 11. 67985 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze accessori cerca impiegata stabile compensando spese. Telefonare 61309. 67934 L

QUARTIERINO una bicamere cucina vuoto, cercasi affitto Opicina, solo periodo invernale. Telefonare 62772. 67966 L

STANZE; quartierino, cercansi qualunque zona, compenso spese. Palma, telefono 95146. 48323 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A.A. STUFE a fuoco continuo germaniche «Concordiahütte», «Olsbergofen»; nazionali «Argo», «Superdiana», cucine a gas elettriche e carbone, lavatrici, elettrodomestici e casalinghi in genere, lampade. Vendita rateale presso Casalinga Triestina, via San Maurizio 16. 125 M

A. KOZMANN - Frigoriferi, a prezzi di fabbrica, lavatrici, scaldabagni, bagni completi, cucine per trattorie, cappe per cucine, pavimentazioni. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

BOXER puro pedigrée vendesi, telefonare 31998. 290 M

CICERONE 4 - **Eccezionale svendita tappeti persiani. Prezzi irrisori. Qualità extra.** 2285 M

GRAMMOFONO in buonissimo stato con attacco elettrico uso valigia e alcuni dischi di opera e canzoni vendesi lire 10.000 trattabili. Rivolgersi via Manzoni 20, III p., Pase, dalle ore 10-12 - 15-17. 48308 M

LAVATRICI, frigoriferi, cucine gas elettriche, legna e carbone, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 67973 M

MACCHINA cucire 19.500 spola rotonda; altra 25.000 con garanzia. Da Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8, negozio. 48336 M

MACCHINE cucire Necchi lire 68.000 garanzia illimitata. Altre Singer occasione. Lezioni ricamo gratuite. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 67973 M

OLIVETTI macchine scrivere fama mondiale tipo Lettera 22 duemila mensili tipo Studio 44 tremila mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 2076 M

SCOLARI! Anche a rate, occasioni: quaderni, compassi, borse, stilografiche; omaggi inizio scuole, presso FACAU cartoleria, via Cavana 14. 67691 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning»: 24 ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche. Stufe a gasolio «Federal». Stufe a gas «Triplex». Rubinetterie, casalinghi presso «Intra», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 67987 M

TELEVISORI migliori marche nazionali estere da lire 6.000 mensili presso Elettronica via Mazzini 16 tel. 23477. 5 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili pranzo letto cucina ufficio per Friuli. Telefonare n. 30358. 67969 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

ACQUISTEREI binocolo d'occasione. Telefonare dalle 10.30 alle 12.30, n. 51766. 48330 N

FERRO stracci metalli archivio lana acquisto ritirando pure a domicilio. Marconi 20, telefono 38900. 67370 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli soprammobili. Telefonare 31037 oppure 39731. 48340 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO mobili camere complete soprammobili cineserie cucine salotti. Telefonare 61591 oppure 50107. 67959 NN

A.A.A.A. MATERASSI Permaflex. Stanze. Tinelli, Cucine. Carrozzine. Lettini. Facilitazioni: Madalosso, Trentaottobre, angolo Torrebianca. Mostre: Valdirivo 29; Filzi 7. 67653 NN

A.A.A. ATTENZIONE! Compero camere letto pranzo cucine mobili singoli e soprammobili. Telefonare 28551, 39518. 67860 NN

«ALABARDA» - Assortimento mobili, carrozzine. Zanchi, Rossetti 4, angolo Giotto. Convenientissimo. 48314 NN

ARMADI guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000; divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3.000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila. Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali. Tarabochia 6. 67970 NN

ASSORTIMENTO cucine, tinelli, salette, soggiorni, camere, panche-divaniletto, reti materassi, carrozzine, lettini. «Polli», D'Annunzio 26. 48 NN

MATRIMONIALE nuova 4 porte vendesi occasione partendo. Mazzini 22-I, Vittone. 48313 NN

PIANINO uso famiglia occasione acquisterebbesi. Offerte Cassetta 67990 NN UPI.

P Rappr. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO produttori vendita elettrodomestici a Trieste, previo corso tecnico dimostrativo presso la fabbrica di Norimberga. Stipendio e provvigioni. Offerte dettagliate, indicando referenze. Cassetta n. 2300 P UPI.

DISTINTO pensionato cerco quale piazzista vini pregiati, alta percentuale. Cass. 67971 P UPI.

EDILIZIA importante Industria marmette marmettoni cerca rappresentante zona Trieste. SPI, Cassetta 18, Treviso. 6113 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. VENDESI Topolino A occasione. Via Media 33, Autotecnica. 48327 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1100-103; 600 occasione; 500 C '53; Multipla; Furgoncino; Ardea; 1100 B. Scambi, rateazioni. Geppa 8, tel. 29714. 1 Q

OCCASIONE: Vespa km. 6600, Lambretta, Motom, Vespa 40 mila. Via dell'Industria 12. 67976 Q

SEICENTO '55 385.000; Belvedere garantita 390.000. Madonna Mare 12, telefono 39546. 67982 Q

«1400»; Giardinetta; Aprilia; Lambrette. Via Tesa 25. 48339 Q

«1400» blu chiaro anno 1951 km. 40.000 vendo. Via Girardi 9, Trieste. 48331 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. NEGOZIO giocattoli, centralissimo, avviatissimo, vendesi causa partenza. Dario, via Roma 13. 67988 R

BUFFET trattoria centralissima anche senza cucina darebbesi gestione. Latteria vendo. Via XXX Ottobre 12 Bar. 1000 R

FABIOSEVERO 87 casa in corso di ultimazione, bellissimi negozi in condominio indicati ad attività varie compreso generi prima necessità IMMOBILIARE ITALIA 61512 - MAGAZZINO CENTRALISSIMO (Mercato Carducci) mq. 200 altezza 5.50, 4 fori facciata, annesso ufficio, vendesi libero condominio. IMMOBILIARE ITALIA 61512 - BAIAMONTI 12/2/3, locali d'affari in facciata ed interni, prezzi vantaggiosi, ottimo investimento capitali, forti agevolazioni pagamento. IMMOBILIARE ITALIA 61512 - POZZO-SCALINATA per solo affitto, negozio d'angolo mq. 22, serramenti in ferro, pavimentato. IMMOBILIARE ITALIA 61512, piazza Ponterosso 3. 100 R

LATTERIA centrale vendesi. Scrivere per trattative Cassetta 48322 R UPI.

MACELLERIA vendesi. Telefonare 28326. 48321 R

SOCIO con capitale cercasi ampiamento lavanderia. Anche senza prestazione. Telefono 49815. 67964 R

UN MILIONE ipotecabile, ottimo interesse, rimborso dilazionato, cerco. Cassetta 48307 R UPI.

4.000.000 privatamente disponibili per ipoteca immobiliare città. Telefono 46925, inintermediari. 67974 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI lussuosi 3-4 stanze, doppi servizi, VI e IX piano, centralnafta, ascensore, rifiniture accurate, isolamenti termoacustici, vista panoramica, mare, facilitazioni pagamento vendonsi. Dario, via Roma 13. 67968 S

A. APPARTAMENTI Sonnino 25, due tre stanze stanzetta servizi terrazze ascensore centralnafta, stabile prossima costruzione, vende con ampie facilitazioni Mutuo, Impresa Chermetz Crismani. Telefonare 31300. 67691 S

A. BAIAMONTI pronta entrata abitazioni economiche due tre stanze cucinino bagno cantina, vendonsi facilitazioni Mutuo. Telefonare Chermetz Crismani, 31300. 67961 S

ALDISIO si accettano prenotazioni con domanda già approvata per appartamenti di 3 stanze, accessori moderni. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1215 S

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi in bella posizione con benefici Legge Aldisio. Impresa: via Baiamonti 16. 67960 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Occasione Coroneo signorili 1.500.000 contanti rimanenza mutuo. Aldisio rinunciato centralissimo cedesi. S. Caterina n. 51. 48338 S

APPARTAMENTI camera cucina occupati scambio obbligatorio vendonsi 200.000 contanti saldoprezzo in 5 anni. Visitare Navali 29, mezzanino, destra, ore 16-17, giorni feriali.

APPARTAMENTI nuovi consegna immediata 1-2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo vendonsi 1.400.000 contanti saldoprezzo in 10 anni. Telefono 37379. 28082 S

APPARTAMENTI 1-2 camere occupati scambio obbligatorio vendonsi 400.000 contanti, saldoprezzo in 5 anni. Visitare Petronio 9, ore 16.30 - 17. 28083 S

APPARTAMENTI corso costruzione Roiano, 3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, W. C. separato, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1220 S

APPARTAMENTI stanza cucina; altri 2-3 stanze, soggiorno cucinino bagno installato ascensore, prenotansi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1219 S

APPARTAMENTI condominio occupati, casa nuova vendonsi per investimento capitale. Rendita 10%. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1216 S

APPARTAMENTI 2-3-4 stanze accessori vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 67993 S

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiati, 2-3 stanze cucina, ripostiglio, bagno, poggiolo, ascensore, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministraz. Carli, San Maurizio 4. 1218 S

APPARTAMENTI condominio liberi, signorili e locali d'affari adatti albergo e caffè-ristorante, centralissimi, vicinanze Stazione vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1217 S

APPARTAMENTI pronta entrata, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1213 S

APPARTAMENTI convenientissimi 2, 3 stanze, poggioli, giardino, vendonsi. Telefonare 96466. 67979 S

APPARTAMENTI condominio occupati 2-3-4 stanze, soleggiati, zona Viale, vendonsi con facilitazioni pagamento. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1208 S

APPARTAMENTI condominio Via Rossetti 2-3 stanze, camerino, cucina IV piano, vendonsi 1.200.000 occupati. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1206 S

APPARTAMENTO libero due stanze cucina ripostiglio vendo 1.500.000 contanti saldo in 10 anni. Visitare ore 10-12, lunedì, Giulia 8-II. 28082 S

APPARTAMENTO condominio occupato paraggi Stazione, 3 stanze, cucina vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1210 S

APPARTAMENTO condominio signorile, paraggi Viale, soleggiato, 5 stanze, stanzetta, atrio bagno, cucina, armadi a muro, riscaldamento autonomo, vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4 1211 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 stanze, cucina, centro, vendesi 1.300.000. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1209 S

APPARTAMENTO condominio occupato Viale Miramare, 2 stanze, stanzino per bagno, 1.400.000 vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1207 S

APPARTAMENTO lussuoso, condominio, quattro stanze, doppi servizi, riscaldamento centrale, pronta entrata vendesi. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 48328 S

APPARTAMENTO centralissimo, 5 stanze, stanzetta doppi servizi, 3 poggioli, riscaldamento centrale, ascensore, vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1214 S

APPARTAMENTO condominio occupato, Via Dell'Industria, stanza, stanzetta, cucina, 950 mila, vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio 4. 1205 S

APPARTAMENTO bistanze, bagno, soggiorno e cucina completamente rinnovato vendesi. Telefonare pomeriggio 30-522. 48341 S

CASETTE 2-3-4 stanze accessori vendonsi. Agenzia Montina, Caccia 3. 67993 S

CENTRALE, costruzione moderna, tre stanze, stanzetta, accessori, vendesi. Telef. 95982. 48337 S

COMMERCIALE vendiamo panoramici bi-tristanze, bagni arredati, poggiuoli: 1.200.000 saldo mutuo. Alabarda, Spiridione n. 6. 48329 S

CONDOMINIO vendesi occupato 6 vani primo piano principio XX Settembre adattabile ambulanza, artigiano. Ottimo investimento. Telef. 39259. 67994 S

CORSO ultimazione, consegne ottobre. Scala Monticello (fermata Dreher), appartamenti tutti comforts, accurate perfette finiture, zona tranquilla. Agevolazioni. Visite sul posto. 67977 S

DODA vendiamo bistanze, soggiorno, cucinino, poggiuoli, ripostiglio, bagni: 1.500.000 contanti, saldo mutuo. Alabarda, Spiridione 6. 48329 S

FABIOSEVERO 87, consegna febbraio-marzo '59, costruzione lussuosa, massimi accessori, appartamenti da tre e quattro stanze con due, tre poggioli, centrale termica, ascensore automatico. Mutui bancari, ulteriori fortissime agevolazioni. IMMOBILIARE ITALIA 61512 - SANCILINO 77, ultimi disponibili per consegna Natale '58 di camera, cameretta, soggiorno, bagni completi, poggiolo. Zona verde, quattro linee tranviarie. IMMOBILIARE ITALIA 61512 - CASTAGNETO 15/3/4: disponibilità 35%, consegna Natale '58 appartamenti da una, due stanze più soggiorno, due poggioli, bagni installati e maiolicati. Quote contanti minime anche da un milione. IMMOBILIARE ITALIA 61512 - BAIAMONTI 12/3: nuovo, prontingresso, due stanze, soggiorno, bagno-lusso, due poggioli, riscaldamento, cantina. IMMOBILIARE ITALIA 61512 - BARBARIGA (Roiano) stabile 50 anni, vera occasione due stanze, stanzetta, cucina grande, 25 metri terrazza, vendesi libero 1.500.000. IMMOBILIARE ITALIA 61512, piazza Ponterosso 3. CONSULENZA TECNICO-IMMOBILIARE GRATUITA ININTERROTTAMENTE 8-20. 100 S

IN splendida villa Scorcola-Virgilio, vendiamo signorile tristanze accessori, ampie terrazze giardino inverno comune 4 milioni 700 mila. Alabarda, Spiridione 6. 48329 S

INIZIO nuova costruzione via Media - appartamenti 1-2 stanze, soggiorno, accessori, ascensore, casa d'angolo, soleggiatissima. Larghissime facilitazioni pagamento. Piccola quota versamento. Possibilità scelta appartamento. ADRIATER - Sanfrancesco 10. 67977 S

LOCALE d'affari stabile nuovo adatto buffet, bar, commestibili ecc., zona sprovvista, vendesi. Telef. 31300. 67961 S

LOCALE centrale, adatto deposito, condominio occupato, vendesi. Amm.ne Carli, S. Maurizio. 4. 1203 S

LOCALE casa nuova, con 2 fori adatto latteria vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1201 S

LOCALI affari al centro nuovo popolare rione adatto qualsiasi attività, vendesi anche con facilitazioni. Amm.ne: Baiamonti 16. 67960 S

MAGAZZINO centralissimo mq. 100 vendesi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1202 S

QUARTIERINO spazioso, occupato, stanza, cucina, accessori, vendiamo Roiano. Alabarda, Spiridione 6. 48329 S

SANGIOVANNI, villetta grande orto, recintato, (2 quartieri) vendiamo. Alabarda. Spiridione 6. 48329 S

SANVITO, prontentrata vendiamo bistanze, cucina, bagno, ripostiglio, giardinetto. Contanti 1.500.000, saldo tredici anni. Alabarda, Spiridione 6. 48329 S

TERRENO bellissimo costruzione (Besenghi) 1700 mq. vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 48329 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

Orario ferroviario

Stazione Centrale

PARTENZE

- 0.20 D Poggioreale Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
- 4.00 A Udine - Tarvisio I e II classe
- 5.18 A Portogruaro II classe
- 5.28 A Udine I e II classe
- 5.37 A Poggioreale II classe
- 6.00 R Venezia Milano - Torino I classe
- 6.20 D Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
- 6.35 A Udine I e II classe
- 6.58 A Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
- 7.15 A Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
- 8.10 DD Venezia Roma - Milano - Parigi I e II cl.
- 8.20 DD Udine Tarvisio I e II classe (sono ammessi viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
- 8.43 D Udine-Tarvisio -Vienna-Amsterdam I e II classe
- 8.48 D Poggioreale - Lubiana I e II classe
- 9.43 A Udine I e II classe
- 10.15 A Portogruaro I e II cl.
- 12.20 D Udine I e II classe
- 12.30 A Udine II classe
- 12.53 R Venezia I e II classe
- 13.30 A Venezia II classe
- 13.45 A Poggioreale II classe
- 14.25 A Udine I e II classe
- 14.41 DD Venezia Milano - Parigi - Calais I e II cl.
- 16.10 DD Poggioreale Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
- 16.20 A Udine I e II classe
- 16.50 D Venezia-Bari I e II cl.
- 17.00 A Venezia I e II classe
- 17.37 A Udine II classe
- 17.53 A Poggioreale II classe
- 18.30 A Portogruaro I e II cl.
- 19.10 D Udine-Tarvisio -Vienna-Monaco I e II cl.
- 19.30 A Cervignano II classe
- 20.07 A Poggioreale II classe
- 20.17 A Udine II classe
- 21.10 DD Venezia Milano - Torino Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
- 21.50 A Udine I e II classe
- 22.15 DD Roma via Mestre I e II classe

ARRIVI

- 1.05 D Udine
- 5.30 D Belgrado Zagabria - Lubiana Poggioreale
- 6.24 A Cervignano
- 7.05 A Poggioreale
- 7.18 A Udine
- 7.30 A Portogruaro
- 7.38 DD Torino - Milano
- 8.07 A Udine
- 8.25 DD Roma
- 8.32 D Udine
- 9.17 A Udine
- 9.38 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
- 9.50 D Monaco Vienna - Tarvisio Udine
- 11.39 A Poggioreale
- 11.50 D Udine
- 12.05 R Venezia
- 13.30 D Bari - Roma - Venezia
- 14.05 DD Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
- 15.12 A Udine
- 15.32 DD Calais - Parigi - Milano - Venezia
- 16.50 A Udine
- 17.00 DD Tarvisio - Udine
- 17.18 A Poggioreale
- 17.11 A Monfalcone (non si effettua la domenica)
- 18.50 A Portogruaro
- 19.03 R Venezia
- 19.55 A Udine
- 20.03 D Lubiana - Poggioreale
- 20.32 DD Parigi - Milano - Roma - Venezia
- 21.08 A Udine
- 21.18 R Torino - Milano - Venezia - Mestre
- 21.44 A Poggioreale
- 22.11 D Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
- 22.46 A Venezia
- 23.50 DD Zurigo Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

- 5.10 A fino a S. Elia
- 7.10 A fino a Erpelle - Cosina (trova il coincidente per Pola dove si arriva alle ore 13.41)
- 13.05 A fino a S. Elia
- 17.38 A fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15).
- 21.09 A fino a S. Elia

ARRIVI

- 6.51 A da S. Elia
- 10.05 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
- 15.07 A da S. Elia
- 20.49 A da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48)
- 22.43 A da S. Elia

NAVI IN PORTO

il giorno 29 settembre 1958

B. 6 «Motol III» (gr.); B. 9 «Una» B. 24 «Rosapelagi» (it.); B. 26 «Enotria» (it.); B. 30 «Flaminia» (it.); B. 32 «Triton Maris» (it.); B. 33 «Severn River» (li.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 36 «Hadar» (isr.); B. 37 «Crna Gora» (jug.); B. 38 «Leme» (it.); B. 39 «Dinara» (jug.); B. 41 «Patapsco River» (pa.); B. 42 «Onda» (it.); B. 43 «Hopa» (tu.); B. 46-47 «Gavilan» (pa.); B. 47 «Toscana» (it.). Diga: «Salvore» (it.), «San Giusto» (it.). Arsenale: «Sparta» (it.); «Aurelia» (it.), «Adige» (it.), «Bellini» (it.), «K. Breeze» (li.), «Rhaetia» (li.), «Adamsturm» (ge.), «Duna» (ung.), «Estrella» (pa.), «Al Damman» (cost.). B. 48 «Abbazia» (it.). Ilva V.: «Sila» (it.). Ilva N.: «Aurum» (it.). S. Sabba: «F. Brunner» (it.). Aquila: «San Tomè» (li.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «Stig Gorthon» (sv.).

MOVIMENTI

29 settembre: «Adamsturm» dall'Arsenale a B. 44; «Crna Gora» da B. 37 a mare; «Hadar» da B. 36 a mare; «T. Maris» da B. 32 a mare. 30 settembre: «Flaminia» da B. 30 all'Arsenale; «Motol III» da B. 6 a mare; «Sila» dall'Ilva V. all'Ilva N.; «Aurum» dall'Ilva N. all'Ilva V.; «San Tomè» dall'Aquila a mare; «Una» da B. 9 a mare; «Lastovo» da B. 14 a mare.

ARRIVI

30 settembre: «Sutla» B. 10 (Mediterranea); «Kozani» B. 18 (Bos); «Lastovo» B. 14 a (Bortoluzzi); «Enri» B. 15 (Sperco).